ANNO XLI — TORINO, *Mercoledì 24 Aprile 1907* — NUM. 113

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Rosse Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre:

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Estero	40 50	6 25	1 50
Estero qualunque destinazione	80 50	12 75	3 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Prænge, non flectar

LE INSERZIONI

a pagamento si ricevono esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3

Roma - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Richiami* (dopo la firma del gerente) L. 2 — *Necrologie* L. 1.50 — *Annunzi* centesimi 40 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 3ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta *Haasenstein e Vogler*. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Arretrato cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

Perchè i prezzi aumentano

Da tre anni a questa parte un movimento prima lento, poi man mano più rapido, sino a divenire impressionante nello scorso anno, si è andato verificando nei prezzi, nel senso di realizzare in essi un aumento rimarchevole e generale.

Questo fenomeno, che ormai è avvertito da tutti, dall'uomo di affari, che tratta a milioni sul mercato mondiale, alla donna di casa, che lamenta il caro prezzo delle carni e della verdura, merita di venire considerato. Poichè se da una parte esso giova ai salariati, in quanto, dando un impulso enorme agli affari, genera un forte incremento nella domanda di mano d'opera, dall'altra però toglie ai salari, sotto forma di aumento nei prezzi delle merci di consumo, parte di quanto concede in miglioramento di compenso. E chi più di tutti risente di questo andamento generale è la classe degli impiegati e di tutti gli individui a stipendio fisso, i quali se ne vedono scemare di anno in anno il valore reale. E' questa appunto una delle ragioni più importanti delle recenti agitazioni dei funzionari pubblici in Italia e della costituzione delle loro organizzazioni. Da che si deduce l'importanza tutta affatto speciale del problema, per le sue ripercussioni anche nelle sfere apparentemente più lontane e disparate della vita collettiva.

Quale l'entità, quali le cause di esso?

La tabella dei «numeri-indici» compilata dal Sauerbeck per un gruppo di 45 merci, il cui prezzo medio per gli anni 1867-77 è fissato = 100, ci permette intanto di formarci una prima idea approssimativa della grandezza del fenomeno.

Cereali e legumi: Anno 1904, 63 — 1905, 63 — 1906, 69.
Carni: Anno 1904, 93 — 1905, 113; 1906, 116.
Metalli: Anno 1904, 81 — 1905, 97 — 1906, 101.
Materie tessili: Anno 1904, 71 — 1905, 72 — 1906, 80.
Materiali diversi: Anno 1904, 67 — 1905, 68 — 1906, 74.

Come si vede, salvo per gli cereali, l'aumento è generale e sensibile. La sua entità appare ancora più impressionante, quando si tenga presente che per i metalli, materia tessili e altre materie prime, i prezzi-indici qui riportati rappresentano le cifre più alte che si siano mai avute da un ventennio a questa parte. Difatti l'andamento dei valori per questi tre gruppi, che principalmente ci interessano, fu il seguente:

Metalli: Anno 1897, 69 — 1898, 78 — 1899, 75 — 1900, 80 — 1901, 78 — 1902, 71 — 1903, 68 — 1904, 64 — 1905, 62 — 1906, 63 — 1907, 60 — 1908, 70 — 1899, 92 — 1900, 108 — 1901, 90 — 1902, 82 — 1903, 82 — 1904, 81 — 1905, 97 — *1906, 101.*

Materie tessili: Anno 1897, 65 — 1898, 64 — 1899, 76 — 1900, 68 — 1901, 59 — 1902, 57 — 1903, 59 — 1904, 53 — 1905, 53 — 1906, 54 — 1907, 51 — 1908, 51 — 1899, 58 — 1900, 60 — 1901, 60 — 1902, 61 — 1903, 62 — 1904, 71 — 1905, 72 — 1906, *80.*

Altre materie prime: Anno 1897, 67 — 1898, 67 — 1899, 68 — 1900, 69 — 1901, 69 — 1902, 67 — 1903, 68 — 1904, 84 — 1905, 83 — 1906, 93 — 1907, 92 — 1908, 71 — 1902, 71 — 1903, 73 — 1904, 87 — 1905, 88 — *1906, 74.*

Nel solo 1906, dunque l'aumento fu del 6 0/0 sui tessili, dell'8,5 sulle materie prime, del 17 0/0 sui metalli. Non tutti questi però crebbero nella medesima proporzione. L'anno passò nell'anno tutti decorso da 64 a 62 s. alla tonnellata, e l'annata da 72 a 80 s. Ma il rame passa da 79,5 lst. a 107,5, e lo stagno da 161 lst. a 215, per chiudere a 199,5 lst. la tonnellata nel dicembre passato. Salti questi senza precedenti nella storia dei prezzi e di cui è bene tenere memoria, perchè, come vedremo, essi costituiscono una delle spiegazioni dell'odierno fenomeno generale. Perchè a questi valori monetari così elevati si accompagna uno slancio produttivo parimenti impressionante. Ad esempio, la produzione dell'acciaio superò nel 1906 i 24 milioni di tonnellate agli Stati Uniti, i 12 milioni in Germania, i 10 milioni in Inghilterra, contro rispettivamente a 13,800,000, 8,300,000 e 6,000,000 di tonnellate prodotte nel 1900, l'altra annata dei prezzi elevati.

Anche nelle materie tessili i prezzi non mancano un rialzo pronunciato. Gli indici difatti segnano:

Cotone: Anno 1900, 62 — 1901, 51 — 1902, 53 — 1903, 61 — 1904, 74 — 1905, 82 — 1906, 71.
Lino: Anno 1900, 66 — 1901, 83 — 1902, 74 — 1903, 72 — 1904, 79 — 1905, 71 — 1906, 74.
Canapa: Anno 1900, 80 — 1901, 82 — 1902, 90 — 1903, 81 — 1904, 85 — 1905, 88 — 1906, 93.
Juta: Anno 1900, 75 — 1901, 67 — 1902, 64 — 1903, 71 — 1904, 74 — 1905, 97 — 1906, 124.
Lana: Anno 1900, 70 — 1901, 63 — 1902, 72 — 1903, 78 — 1904, 77 — 1905, 84 — 1906, 87.
Seta: Anno 1900, 57 — 1901, 46 — 1902, 45 — 1903, 49 — 1904, 54 — 1905, 56 — 1906, 60.

Infine l'esame dei prezzi-indice dei commestibili dimostra che questo genere di prodotti non ha seguito che parzialmente, e su scala molto ridotta, l'andamento generale. Difatti ecco il listino di tali prezzi:

Grano: Anno, 1900, 56 — 1901, 54 — 1902, 54 — 1903, 55 — 1904, 60 — 1905, 61 — 1906, 58.
Orzo: Anno 1900, 64 — 1901, 65 — 1902, 63 — 1903, 59 — 1904, 57 — 1905, 62 — 1906, 62.
Avena: Anno 1900, 68 — 1901, 71 — 1902, 73 — 1903, 66 — 1904, 63 — 1905, 67 — 1906, 70.
Riso: Anno 1900, 73 — 1901, 66 — 1902, 62 — 1903, 72 — 1904, 68 — 1905, 67 — 1906, 73.
Due: Anno 1900, 94 — 1901, 84 — 1902, 94 — 1903, 84 — 1904, 84 — 1905, 80 — 1906, 80.
Mestone: Anno 1900, 82 — 1901, 80 — 1902, 80 — 1903, 85 — 1904, 91 — 1905, 93 — 1906, 96.
Misti: Anno 1900, 85 — 1901, 91 — 1902, 92 — 1903, 85 — 1904, 75 — 1905, 89 — 1906, 94.
Burro: Anno 1900, 82 — 1901, 84 — 1902, 82 — 1903, 80 — 1904, 82 — 1905, 86 — 1906, 89.

Esaminato così il movimento generale dei prezzi, ne viene naturale una domanda: a quale fatto si deve principalmente riallacciare questo movimento importantissimo? In quale misura esso ha contribuito all'impulso delle industrie? E, infine, si tratta di un rialzo fittizio, destinato a risolversi in una crisi, di quelle crisi che sembrano avere dei ricorsi periodici nel campo mondiale della produzione, oppure tale aumento di prezzi — a parte certe riparabili esagerazioni speculative — è basato su fondamenta solide, tali da garantire gli industriali che le conquiste fatte verranno, almeno in buona parte, mantenute?

Rispondere a tutte queste domande è fuori di luogo, è cosa impossibile in un articolo solo. Per oggi ci contenteremo di una delle molteplici opinioni: quella di coloro che in tutta questa energica ripresa di prezzi non vedono se non un «boom», provocato dal ribasso nel valore della moneta, ribasso che ha provocato una inflazione nei prezzi, sfruttata dalla speculazione e destinata a finire miseramente in una liquidazione più o meno disastrosa.

Esaminiamo attentamente questa opinione, perchè essa ha un fondo indiscutibile di verità, salvo — ci affrettiamo a rassicurare i lettori — nelle conclusioni, smentite da troppi elementi.

Il fondo di vero è questo. Come ha notato l'illustre Paul Leroy Beaulieu nell'*Economiste français*, la produzione dell'oro nel mondo ha oltrepassato per la prima volta, nel 1906, la cifra di 2 miliardi di lire: anzi, l'ha superata considerevolmente, poichè, secondo i dati dell'*Engineering and Mining Journal* di New York, avrebbe raggiunto i 2 miliardi e 94 milioni. Ci si può rendere conto della enormità di una simile produzione, ove si consideri che, durante le annate migliori della metà del secolo XIX, nell'epoca più bella dei campi auriferi dell'Australia e della California, l'estrazione del metallo giallo non aveva superato gli 800 milioni di franchi, e da un quarto di secolo a questa parte era caduta a 500 milioni. Nemmeno nel 1492, con la scoperta dell'America, l'oro in Europa aveva superato il miliardo di lire. E' solo nell'ultimo decennio che l'estrazione prende un andamento sempre crescente, fissandosi in questa cifre:

1898: milioni di lire 938,0 — 1899: id. 1,030,1 — 1900: id. 1,048,2 — 1897: id. 1,223,5 — 1898: id. 1,486,8 — 1899: id. 1,589,0 — 1900: id. 1,319,2 — 1901: id. 1,332,6 — 1902: id. 1,587,9 — 1903: id. 1,630,4 — 1904: id. 1,707,5 — 1905: id. 1,951,0 — 1906: id. 2,094,0.

Questo incremento continuo è dovuto al getito sempre crescente delle miniere del Transvaal e degli Stati Uniti d'America.

Ora è indiscutibile che questa massa colossale di metallo giallo deve avere esercitato una influenza sui prezzi: quando la quantità della massa metallica cresce e quindi il valore della moneta diminuisce, i prezzi aumentano. Il questa perturbazione sarebbe stata ben maggiore, data la rapidità dell'aumento di questi ultimi anni, ove essa non fosse stata controbilanciata da un altro fatto, che richiede non minore attenzione per la sua importanza tutta particolare nel campo monetario; importanza diretta per l'Italia e gli altri paesi della Lega latina, indiretta per le nazioni a monometallismo aureo; vogliamo dire la diminuzione nella produzione dell'argento. Disgraziatamente, in questo campo i dati sono meno sicuri di quelli che abbiamo fornito per l'oro: ma non cessano di presentare un'idea abbastanza precisa. Le cifre fornite dal «Financial and Commercial Chronicle» di New York, fissano la produzione mineraria del metallo bianco nel 1906 a 157,683,600 once troy, il che corrisponde a circa Kg. 4,904,000: questa produzione è alquanto inferiore a quella del 1904 e identica quasi a quella del 1903, che ammontò a 157,239,902 once. La caratteristica della produzione dell'argento è dunque, in questi ultimi anni, il ristagno, il quale accentua la sproporzione fra i due metalli nobili con una intensità quale raramente si è verificata nella loro storia, dalla scoperta dell'America a oggi. Questo fatto sta determinando una conseguenza che, ove esso continuasse, non mancherebbe di avere una influenza rilevante in tutta la politica monetaria degli Stati civili. Difatti, mentre sin dalla prima metà del secolo XIX, sotto l'influenza dello sviluppo della grande industria, degli scambi internazionali e della ricchezza pubblica e privata, l'oro rappresenta una importanza monetaria sempre crescente e il ribasso dell'argento si accentua — malgrado lo sviluppo dei paesi d'Oriente a moneta bianca — a causa della sua enorme produzione, della smonetazione e, nel 1893, della chiusura delle zecche indiane a ammissione, da tre anni a questa parte incominciò a verificarsi il fenomeno inverso, come risulta dal corso medio in pence dell'oncia d'argento a Londra (l'oncia = 31,1 grammi):

1894: corso medio 29 — 1895: id. 29 7/8 — 1896: id. 30 3/4 — 1897: id. 27 1/2 — 1898: id. 27 1/2 — 1899: id. 27 — 1900: id. 26 1/4 — 1901: id. 27 1/8 — 1902: id. 24 — 1903: id. 24 3/4 — 1904: id. 25 3/8 — 1905: id. 27 3/4 — 1906: id. 30 7/8.

Questo rialzo, molto accentuato, porterà certe conseguenze curiose e dannose dal punto di vista monetario per quei paesi i quali, prima a tipo argento, hanno poi adottato il sistema aureo, stabilendo per la coniazione un rapporto fra i due metalli nel quale il valore dell'argento è troppo deprezzato. Solo uno sviluppo parallelo dell'industria e dei commerci nell'India e in Cina, nell'Africa Centrale e nell'America del Sud potrà salvare da una crisi parziale monetaria, sopratutto se non si scopriranno nuove miniere d'argento, o se non si ribasserà il costo di produzione delle attuali, e se la escavazione dell'oro continuerà nelle proporzioni attuali. Ora le previsioni attuali dei più reputati finanzieri sono appunto concordi nel ritenere che, grazie ai ricchi giacimenti del Transvaal e degli Stati Uniti, grazie allo sviluppo che si può sperare al Messico e in Rhodesia, la produzione aurifera del corrente anno 1907 sarà, con ogni probabilità, superiore ancora a quella del 1906, e continuerà a progredire per varii anni di seguito.

Come vedemo i lettori, abbiamo col dati precedenti fatto il debito posto all'importanza dell'opinione di coloro i quali — come abbiamo detto — fanno risalire all'aumento della produzione aurifera la causa fondamentale dell'incremento generale dei prezzi.

Ora dobbiamo chiederci: quale fondamento di verità ha questa opinione? L'esame dei fatti ci suggerisce la risposta. E i fatti più salienti sono questi: 1.o per quanto grande, colossale sia l'offerta del metallo giallo, esso è inferiore assai alla domanda di esso, accresciuta a dismisura nella seconda metà dello scorso anno, sicchè tutte le Banche furono costrette ad elevare il saggio dello sconto, come vedremo a suo tempo; 2.o se l'aumento dei prezzi dipendesse unicamente da uno avvilimento della moneta, esso dovrebbe essere — almeno entro certi limiti — proporzionale o quasi simultaneo. Invece i prezzi-indice riportati più sopra ci dimostrano: *a*) che gli aumenti dei prezzi stessi oscillano nell'ultimo quinquennio, entro larghissimi limiti, dal 15 all'80 0/0, a seconda delle merci; *b*) che l'aumento è piccolo nei generi di nutrimento, marcato nelle materie tessili, maggiore ancora nell'acciaio, *specie in quello che serve per le ferrovie*; massimo nel rame e nello stagno, *le due materie prime base delle industrie elettriche*; *c*) che infine l'aumento non è simultaneo.

Quindi la spiegazione del rialzo nel valore dell'oro è per lo meno unilaterale e semplicista: non spiega tutto ai più gli aumenti minimi nei valori delle merci, non i massimi. Per trovare la chiave del problema che tanto interessa il mondo dei consumatori, ci occorre investigare più a fondo, addentrandoci in tutto il complesso meccanismo della produzione industriale di questi ultimi anni. Da tale esame ci risulterà una spiegazione più vera e soddisfacente: le cifre dimostreranno anche — in un prossimo articolo — che essa è di gran lunga più consolante, riducendo nei suoi veri limiti la portata della possibile crisi, da tante e sì autorevoli fonti preconizzata, a utile e sano provvedimento del pubblico.

Continua l'esodo degli operai da Terni.

Ci telegrafano da Terni, 23, ore 21:

Oggi si è riunito alla Camera del lavoro il Comitato di agitazione e deliberò che Fusacchia e Monicelli partano per un giro nei varii centri d'Italia, per raccogliere offerte. Continua l'esodo degli operai: oggi è partita per Monza una squadra di meccanici. Stamane a Campo Boario fu tenuto il Comizio degli operai. Monicelli ha comunicato le deliberazioni prese dal Comitato di agitazione. Morelli annuncia che altre due terne degli operai della *scrutte* dichiararono che per ora rifiuteranno i sussidi, che saranno poi distribuiti, sotto forma di buoni di provviste presso gli esercenti della città. Il Comizio si è svolto tranquillamente. A tutt'oggi i meccanici partiti da Terni sono 100, ed altri partiranno in questi giorni. La Camera del lavoro deliberò per il prossimo maggio un grande Comizio, evitando così festeggiamento, come avveniva negli anni passati. Fu diramato a tutte le Consorelle un voto perchè in quel giorno siano rammentati anche gli operai di Terni.

L'intesa fra Germania e Inghilterra
sulla questione degli armamenti non è ancora raggiunta.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 23, ore 23.

Come era facile prevedere, la prima seduta della Camera ha proceduto con la massima calma, presenti un centinaio di deputati. Non c'era nessuna speciale aspettativa, nè c'è stato il minimo incidente. Alla fine della seduta il presidente del Consiglio e il ministro degli esteri hanno pronunciato brevi parole che meritano di essere commentate. L'on. Giolitti, facendo appello all'art. 73 del regolamento della Camera, ha chiesto che siano iscritti all'ordine del giorno tutti i bilanci non ancora approvati. Il presidente della Camera ha naturalmente risposto che ciò sarebbe stato fatto senz'altro, trattandosi dell'applicazione di una disposizione tassativa. Avremo quindi, a cominciare da domani, all'ordine del giorno i bilanci, dei quali non è stata sino ad oggi presentata ancora la relazione.

L'on. Tittoni, alla sua volta, ha chiesto ed ottenuto che lo svolgimento delle interpellanze sulla proposta britannica per la riduzione degli armamenti sia rinviata all'epoca in cui la Camera dovrà discutere il bilancio degli affari esteri. Questo rinvio ha un significato molto notevole. E' opportuno ricordare ciò che mi ha risposto il ministro degli esteri il giorno di Pasqua, allorchè io lo interrogai sui risultati del suo colloquio con il cancelliere tedesco nei riguardi della proposta britannica. «Della proposta britannica — mi rispose Tittoni — parleremo quando verrà in discussione alla Camera il bilancio degli esteri, ed allora sarò in grado di rispondere esaurientemente ad ogni tua domanda».

Con questa risposta mi feca comprendere che frattanto (cioè dal convegno di Rapallo alla discussione del bilancio) sarebbe stato raggiunto l'accordo fra Germania ed Inghilterra sul delicatissimo argomento. Se questo accordo fosse stato raggiunto, Tittoni sarebbe stato felicissimo di rispondere immediatamente alle interpellanze lette oggi. Chiedendo invece che lo svolgimento di esse sia rinviato, ha lasciato comprendere che la diplomazia italiana non è ancora riuscita a trovare il punto sul quale possano unirsi l'Inghilterra, che vorrebbe arrestare il movimento degli armamenti navali perchè essa ora è in grado da sola di battere le due più potenti armate del mondo, e la Germania che non intende arrestare l'ammirabile sviluppo della sua armata. Il giorno in cui, nelle acque di Gaeta, avvenne il colloquio fra re Eduardo VII e Vittorio Emanuele III, fui in grado di dirvi che oggetto principale di esso era stata la ricerca di una formula accettabile dall'Inghilterra e dalla Germania come base della discussione, che si dovrebbe fare alla Conferenza dell'Aja sulla proposta britannica.

Ora sono in grado di dirvi che questa possibile mèta non è stata ancora raggiunta. L'Italia, alleata della Germania e quasi alleata dell'Inghilterra, ha il massimo interesse a che le due grandi Potenze si mettano d'accordo sullo spinoso argomento. Così si spiega nel miglior modo che al convegno di Rapallo abbia tenuto dietro il convegno di Gaeta. Sono ancora in grado di smentire in modo assoluto certe strane versioni del convegno di Gaeta date e ridate ostinatamente da certi giornali inglesi. Alludo specialmente alla versione secondo la quale fra re Eduardo e re Vittorio Emanuele si sarebbe trattato di una quadruplice alleanza mediterranea fra l'Inghilterra, l'Italia, la Francia e la Spagna. Non si fanno alleanze senza uno scopo determinato. A che cosa dovrebbe mirare questa alleanza marittima? Nel Mediterraneo non ci possono essere altri obbiettivi che il Marocco e la Tripolitania. Gli affari del Marocco sono stati regolati dall'atto di Algesiras. Per regolare eventualmente gli affari della Tripolitania l'Italia non può avere bisogno della Spagna, molto più che c'è già in proposito un perfetto accordo fra l'Italia, la Francia e l'Inghilterra.

C.

Un articolo dell'on. De Marinis sulla *Zeit*
intorno al convegno di Gaeta.

Vienna, 23, ore 21.

La *Zeit* pubblica un articolo del deputato Enrico De Marinis sull'incontro dei Sovrani d'Italia e d'Inghilterra a Gaeta e sulla politica estera italiana, nel quale articolo egli manifesta apertamente la sorpresa per i commenti ostili fatti da una parte della stampa tedesca ed austriaca all'incontro di Gaeta. Il deputato italiano dimostra che lo scambio di cortesie avvenuto a Gaeta fra i due Sovrani non può cambiare il pacifico e conciliante indirizzo della politica estera italiana, la quale consiste nella triplice alleanza da una parte e dall'altra nell'amicizia con la Francia e con l'Inghilterra per gli interessi mediterranei dell'Italia, anzichè non in opposizione allo spirito ed alla lettera del trattato della Triplice. E' stato merito della politica italiana di questi ultimi anni di avere distrutto i sospetti di cui la Triplice era circondata in Europa. Lo scrittore dice che l'Italia ha ideali e bisogno di pace per l'odierno suo sviluppo industriale e che la politica italiana è garenzia di pace in Europa e corrisponde allo stato del presente equilibrio europeo. Il De Marinis si ferma sui particolari rapporti fra l'Italia e l'Austria e conclude che questa non deve preoccuparsi per l'incontro di Gaeta, sia per la sincerità della politica italiana verso l'Austria, sia perchè l'Inghilterra fu ed è amica dell'Austria, sicchè non potrà essere causa di conciliazione ma non mai di dissidio fra l'Austria e l'Italia.

Contro un sopruso e danno di italiani in Svizzera

Ci telefonano da Roma, 23, ore 21:

Cameroni ha presentato un'interrogazione per sapere dal ministro degli esteri se crede conveniente e possibile intervenire presso il Governo svizzero a tutela della libertà dei nostri connazionali impiegati ed operai addetti alla ferrovia del Gottardo, che si annuncia essere stati diffidati di licenziamento ove non si facciano naturalizzare svizzeri prima del riscatto di detta ferrovia.

Il principio dell'autonomia nella relazione Danco-Abignente
sull'esercizio di Stato.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 23, ore 22.

Vi mando alcune altre parti della importante relazione Danco-Abignente sull'esercizio di Stato, ancora inedita.

«Pur troppo — dice la relazione — questa prima grande prova di esercizio statale nacque e si svolse presso di noi in circostanze e con risultati così poco felici che parvero giustificati anche i rimpianti di molti, e potè scuotere scossa talora anche la fede più robusta.»

Indi soggiunge: «Gli abbiamo certo spesso maggiori di personale: ma, per quanto riguarda i servizi, e tutte le legittime speranze di maggiori vantaggi per il pubblico che si serve della ferrovia risposero presto come risate di scherno i ritardi inverosimili dei treni, la dolorosa assoluta deficienza del materiale e degli impianti e l'ingombro sulle calate dei porti e sui binari, e le stazioni chiuse spesso alle spedizioni, lentissime allo scarico, e lo lagnanze unanimi dei viaggiatori e degli spenditori e le proteste di tutta l'industria e del commercio, e gli scioperi e gli estruzionismi per zona: uno stato di cose per cui fu coniata la parola disservizio, e che in taluni momenti parve perfino anarchia.

«E tuttavia è giustizia riconoscere che, per se stesso, l'esercizio di Stato non ebbe e non ha alcuna e ben lieve colpa di questa dolorosa rinfrancato: se una grande Società avesse assunto di un tratto l'esercizio delle nostre linee in uguali condizioni, la gran parte dei mali lamentati sarebbe stata ugualmente inevitabile.»

I relatori passano quindi in esame le cause del disservizio: condizioni del materiale; personale non omogeneo; eccessiva fortuna economica del Paese; organismo ferroviario antiquato, ecc. E rilevano che pur troppo, a questo stato di cose, e al suo prolungarsi e alle minaccie del suo aggravarsi in nuovi preveduibili periodi di straordinaria emigenza, pochi sono i rimedi di rapido effetto.

Indi la relazione passa ad esaminare l'azienda ferroviaria di Stato, nelle sue due forme principali: autonomia e responsabilità.

«L'autonomia *autocrate* di una amministrazione di Stato non potrebbe esistere, nel senso di assoluta indipendenza dai pubblici poteri, salvo che essa medesima avesse in sè il suo potere legislativo ed esecutivo, il suo Parlamento, i suoi controlli: che fosse, insomma, uno Stato nello Stato. E quando ciò fosse, si rasenterebbe per altra via agli stessi pericoli della gestione burocratica.

«Se ciò non si vuole, nè si può volere, perchè incompatibile coi principii fondamentali di diritto pubblico, vi dovrà dunque essere chi di questa amministrazione, come delle altre, si Parlamento risponda: cioè, un *responsabile politico*. E la responsabilità non può essere legittimamente accompagnata dal potere effettivo; i due termini sono correlativi.

«Sicchè, a questo responsabile dovendo accordarsi dei poteri, e un tale responsabile avendo nei paesi parlamentari nome di ministro ed equivalente, è chiaro che il carattere di autonomia nel senso di indipendenza dal potere politico e dai controlli statali è impossibile anche nell'azienda ferroviaria di Stato.

«Poichè, senza disputa bizantine sulle rispettive doti astitetiche di autonomia e di responsabilità nell'azienda ferroviaria di Stato, qui sta il nodo del problema e il segreto del successo: nel riuscire a mantenere all'azienda ferroviaria il carattere industriale in tutto ciò che si attiene al movimento, al traffico, alla tecnica, insomma ai servizi e risultati della grande impresa industriale dei trasporti delle persone e delle cose, pure assicurando il raggiungimento degli scopi essenziali economici, giuridici, sociali di ogni servizio ed ufficio di Stato.

«Autonoma l'azienda dev'essere in quanto provveda deve da sè a se stessa, cioè coi propri introiti ai suoi servizi e al suo sviluppo e in quanto dovrà versare nelle casse erariali soltanto l'eccedenza, ed autonomo deve pur essere nel senso di avere un tipo e una figura amministrativa assolutamente separata, distinta e diversa dagli altri servizi di Stato di carattere non industriale: e non già foggiare se stessa alle forme usuali per i controlli ed i riscontri statali, ma piuttosto foggiare questi alle necessità sue di grande azienda industriale, che ha in sè i suoi organi di particolare speditezza e può largamente svolgere la iniziativa opportuna, e nella quale i servizi di segreteria e di passecarte, assecondati negli altri servizi di Stato, sono secondari ed accessori.

«La conciliazione di queste apparenti antitesi e la soluzione di queste difficoltà deve evidentemente trovarsi in una buona costituzione organica dell'amministrazione e degli organi dipendenti e dei rispettivi controlli, sicchè giova ridursi senz'altro a questo campo pratico di discussione.»

Passando a esaminare la questione degli organi dell'azienda, e cioè: Consiglio d'amministrazione e Direzione generale, la relazione si ferma specialmente sul punto della costituzione del Consiglio e della rispettiva condizione in cui si trovano il Consiglio e il direttore generale.

«Se si vuole che il concetto cui carezzato dell'autonomia sia veramente inteso ed applicato in un senso pratico e buono, e cioè che esso scacci non già sottrazione di responsabilità amministrative e politiche, necessarie in uno Stato a Governo democratico e parlamentare, ma bensì libertà ragionevole di mosse ispirata al carattere industriale dell'azienda e contatto continuo dell'Amministrazione coi bisogni dell'industria, del commercio, del movimento generale del Paese, direnno quasi colla vita della Nazione, non si può, non si deve farne nè il dominio di una persona, per quante capacissima, nè il campo chiuso della burocrazia, anche intesa nel senso buono e tecnico della parola.

«Nella gestione ferroviaria deve per certa larghezza essere rappresentata anche la burocrazia, nel senso che non vi può mancare la funzione burocratica nel senso alto di tutela della regolarità e dei diritti, ma deve predominare l'elemento e il metodo industriale come vi predomina la funzione industriale sotto l'aspetto economico: e il prevalere dei criteri burocratici in una tale azienda condurrebbe ad inevitabili complicazioni e lentezze nella quotidiana amministrazione, correndo il rischio di renderla conservatrice, misoneista, pesante.

«Vuolsi contemperare, come le due funzioni, così le rappresentanze di esse.

«Sicchè, senza dissimularsi la gravità della risoluzione, la Commissione trova anche negli esempi stranieri argomento a persistere nella sua convinzione che possa essere utile e proficua, e costituire una garanzia per l'industria e per il commercio del Paese l'intervento di persone competenti nella materia, ma estranee alle Amministrazioni dello Stato, nella Direzione dell'azienda ferroviaria, e spero che la proposta riesca gradita al Parlamento.»

La chiamata degli ufficiali della Croce Rossa

Ci telefonano da Roma, 23, ore 20:

La chiamata degli ufficiali della Croce Rossa per un corso di eccitazioni avrà luogo a Torino dal 9 al 15 maggio. I corsi d'istruzione saranno tenuti dal tenente-colonnello dott. Calliano, dal maggiore dott. Nota, dai capitani Rossi e Gastaldetti e dai tenenti Roma, Romano e Bosio.

La riapertura della Camera dei Deputati
Si discute il progetto sulle "antichità e belle arti„

(Per filo diretto e per telefono alla Stampa).

Seduta del 23 aprile 1907.

Roma, 23, ore.

Come si prevedeva ieri, questo primo giorno della ripresa dei lavori parlamentari offre scarso interesse. Pochi minuti prima che si apra la seduta sono presenti una ventina di deputati. Fra i primi ad entrare nell'aula si nota il nuovo ministro delle finanze, on. Lacava, complimentato dai pochi colleghi presenti. Egli siede subito dall'aula, e si ritira nei corridoi. Alle 14, entra il presidente Marcora, che apre la seduta. Seguono parecchi deputati, e poco dopo l'on. Giolitti, i sottosegretari di Stato: Ciuffelli e Sanarelli. Al banco del Governo, prima deserto, si avvicinano i deputati, per conversare col presidente del Consiglio e con i varii sottosegretari di Stato. La Camera si fa attenta quando il presidente del Consiglio comunica i decreti di nomina del ministro delle finanze e dei sottosegretari per le finanze e per la giustizia. Gli onorevoli Coffaviari e Pozzo Marco, i quali siedono al primo banco del secondo settore del Centro, sono complimentati dai colleghi vicini. E' delusa anche la poca aspettativa che c'era per la discussione dell'interrogazione Morgari, secondo cui, un deputato avrebbe chiesto ed ottenuto danari dal Governo per sostenere il suo candidato «Fascio liberale» nelle elezioni amministrative di Napoli, e per l'altra interrogazione dell'on. Valeri, sul divieto di affiggere in Ancona il testo di una lettera autentica di Carducci. I due onorevoli interroganti non sono presenti, e perciò queste interrogazioni sono dichiarate decadute.

Un saluto al Parlamento Ellenico.

Il PRESIDENTE partecipa che il presidente della Camera ellenica ha inviato alla Presidenza della Camera italiana copia del discorso col quale egli rivolse un saluto al Re d'Italia in occasione della sua visita in Grecia, pronunciando parole nobilissime per riaffermare i vincoli che nella storia del civile progresso hanno sempre unito la Grecia e l'Italia.

Propone che sia inviato al presidente della Camera ellenica un telegramma che esprima gli uguali sentimenti dell'Italia e della Camera italiana verso la Grecia e la sua rappresentanza.

GALLI si compiace che la diplomazia abbia efficacemente cooperato a stringere viemmeglio l'amicizia fra l'Italia e la Grecia, facendo voti per l'unione di Creta alla madre patria.

La proposta è approvata.

Per le Antichità e Belle Arti.

Alle ore 15 si riprende la discussione della legge sul personale delle Antichità e Belle Arti, sospesa per le vacanze pasquali. Durante questa discussione entra nell'aula l'on. Pantoli, rieletto nelle ultime elezioni politiche di Firenze. Movimento di curiosità quando il PRESIDENTE invita l'on. Pantoli a prestare giuramento.

PESCETTI giura a voce alta, avendo vicino gli onorevoli Treves e Costa.

La discussione continua calma, presenti appena una sessantina di deputati.

SINIBALDI lamenta che all'Umbria non sia stata riconosciuta quell'individualità archeologica che le era stata concessa da precedenti ordinamenti.

Chiede perciò che almeno per la parte meridionale dell'Umbria si istituiscano un Museo regionale e una speciale sopraintendenza degli scavi. *(Bene!)*

Mentre parla quest'oratore, ad un certo punto GIOVAGNOLI dice: «E' questione di compensi.»

SINIBALDI: «Non sono questioni di compensi. Sono interessi legittimi!»

Il breve battibecco suscita le approvazioni di alcuni e dissensi di altri.

MANNA: «Ha ragione Sinibaldi!»

Il PRESIDENTE scuote il campanello e l'incidente non ha seguito.

RAVA, ministro dell'istruzione pubblica, assicura l'on. Sinibaldi che continuerà a far raccogliere nel Museo di Villa Giulia gli oggetti di scavi dell'Umbria, in base al decreto del 1889.

BERNAREI si augura che il ministro possa con la facoltà di modificare le circoscrizioni, provvedere alle eventuali omissioni della legge.

ROMUSSI propone che si abolisca il restauratori d'ufficio, affidando di volta in volta con incarichi speciali i lavori cui essi dovrebbero esser adibiti, a quelli riconosciuti più abili ed adatti.

ROSADI e RAVA spiegano che si tratta di semplici custodi già in ufficio che appunto sono addetti a restauri manuali di oggetti archeologici.

Quando parla l'on. Rosadi, l'on. Ciappi lo interrompe spesso. Le sue interruzioni provocano un breve battibecco fra i deputati che maggiormente si interessano alla discussione. Quando Rosadi dice che le scuole di applicazione ed i politecnici non possono formare architetti artistici,

CIAPPI: «Ma continui a leggere dopo!»

ROSADI: «Continuerò, non dubiti. Per ora mi lasci servire!» *(Vivi ilarità)* E continua affermando che, in ogni caso, non si preclude la via agli ingegneri civili, ai quali pure è aperto il concorso.

CIAPPI: «Ma voi li escludete dal concorso!»

ROSADI: «Ma che!»

LANDUCCI: «Sì, signore, voi li escludete.»

ROSADI: «Ma non li escludiamo affatto, e mi meraviglio che il genio dell'onorevole Landucci non giunga fin qui.» *(Ilarità)*

LANDUCCI dice: «Mi compiaccio che siano scrupolosamente ammessi al concorso anche gli ingegneri civili.» E risponde alle parole pronunciate a suo riguardo dall'on. Rosadi.

ROSADI, sorridendo, replica: «Ha ragione l'onorevole Landucci. Il mio è stato un lapsus linguae. Ho parlato del genio dell'onorevole Landucci, invece devevo parlare del genio civile!» *(Ilarità)*

FERRARIS CARLO propone che si aggiunga, dopo le parole «medioevali», le parole «e moderne.»

MORELLI-GUALTIEROTTI, relatore, e RAVA accettano la proposta degli onorevoli Ciappi e Ferraris, ma non quella dell'on. Romussi, che altererebbe profondamente l'economia della legge.

MORELLI-GUALTIEROTTI assicura l'onorevole Ciappi che la Commissione non intende sanzionare alcuna invasione degli ispettori nella competenza riservata agli architetti. Prega perciò l'on. Ciappi di non insistere sul suo emendamento.

BARZILAI, a nome anche degli onorevoli Morgari, Nunzio Campi, Bissolati ed altri, propone un emendamento nel senso che la custodia notturna dei monumenti sia compensata con speciale stipendio.

RAVA non può accettare emendamenti nella legge: cercherà però il modo di considerare e compensare il servizio notturno come lavoro straordinario.

FERRARIS CARLO propone, e RAVA accetta, che le disposizioni dell'ultimo capoverso dell'art. 33 siano estese ai sopraintendenti di Musei governativi medioevali e moderni.

CAMERONI, a nome anche degli onorevoli Greppi, Cornaggia e Romussi, propone che gli ispettori di importanti Musei archeologici governativi e privi, per particolari ragioni, di propria direzione, possano, rinnovando vincitori in un concorso di direttore, essere, su proposta della Direzione generale, mantenuti nella loro sede con una indennità che pareggi il loro stipendio a quello di direttori.

ROMANIN-JACUR lamenta che siano posti alla pari gli ingegneri architetti ed i professori

I particolari del terribile incendio nell'Arsenale di Tolone.

L'incendio è doloso?

Tolone, 23, ore 1h.

Eccovi i particolari dell'incendio scoppiato stanotte, dopo la mezza, per cause ancora ignote, e che, nella sua impetuosità, nonostante gli sforzi dei salvatori, ha devastato una parte dell'Arsenale. Le fiamme si svilupparono alla quarta sezione delle officine della flotta. Si mossero le campane a martello, e colpi di cannone tonnero sparati. Tutte le truppe della piazza e tutti i servizi del porto sono giunti a poco a poco per lottare contro l'incendio mediante le pompe della squadra, sotto la direzione del prefetto marittimo Marquis e dei contrammiragli Foix e Fort. Le prime officine che sono state preda delle fiamme sono situate in via delle Corderie, fra la piazza d'Armi e la piazza di Saint-Roch. Le fiamme, di un'altezza spaventosa, hanno presto distrutti i muri dell'Arsenale. Tutto il quartiere è stato minacciato terribilmente.

Mentre nell'interno dell'Arsenale si combatteva il fuoco come si poteva, bisogno organizzare all'esterno un serio servizio d'ordine per preservare le case di abitazione. Fu un salve chi può generale. Nondimeno non vi fu panico. Gli abitanti si unirono ai salvatori.

Notevoli atti di coraggio sono stati compiuti. Disgraziatamente numerosi marinai e soldati, colpiti dalla caduta di un soffitto incendiato, furono feriti. Se ne contano una trentina; tre gravi. Dimanche sono stati trasportati all'Ospedale marittimo.

Alle ore 7 l'incendio diminuiva di intensità. I danni materiali sono di parecchi milioni. L'edificio ove siedevano le Commissioni del Senato e della Camera d'inchiesta per il disastro della *Jena* è stato danneggiato dal fuoco, e la maggior parte dei documenti dell'inchiesta sono stati distrutti. La Commissione informa nondimeno che il suo segretario possiede quasi tutti i processi verbali completi, per quanto danneggiati dal fuoco. Alle ore 9 le pompe funzionavano ancora vigorosamente.

Gli edifizi in fiamme sono completamente distrutti. I muri crollano con fracasso. Parallelamente all'officina della flotta in via Corderie si trova una lunga costruzione più vasta, destinata alle officine del zinco ed alla stagnatura. Il fuoco si è comunicato a questa costruzione e il tetto crollò. L'incendio guadagnò poscia la parte ovest attigua all'edifizio della flotta. La sua intensità si è manifestata soprattutto dalla parte della via Corderie.

Bisogna notare che nella storia dell'Arsenale si ricorda che nella notte del 22 aprile 1677 un incendio distrusse l'officina per la preparazione del catrame, costruita sui piani di Puget, e nel 1878 un altro incendio distrusse la corderia, che, ricostruita, è nuovamente devastata.

Si trovarono nelle vicinanze dell'incendio due pezzi di miccia che, dicesi, non appartenerebbero ai tipi in uso nella marina. Sono stati sequestrati.

Parigi, 23, ore 2,40.

Il corrispondente del *Temps* da Tolone telegrafa a proposito dell'incendio scoppiato all'Arsenale e di cui vi ho dato notizia ieri sera stessa: « Corre voce che si è ritrovata sotto la porta della sezione 5 bis, dove il fuoco è cominciato, una miccia di 40 cm., analoga a quella di cui si servono i marinai a bordo delle navi per accendere le pipe ed i sigari. Questa notizia sarebbe di natura da far credere che l'incendio sia doloso. »

Il medesimo corrispondente telegrafa più tardi: « Ecco le informazioni ufficiali sulla scoperta della miccia: Un operaio dell'Arsenale ha trovato, a qualche distanza dal luogo dell'incendio, questa miccia, che è fatta di sottili filamenti di legno, coperti di filamenti di canapa. Essa non porta però nessuna traccia di bruciatura. Non sembra essere stata bagnata di liquido combustibile. Questa specie di miccia non esiste nel materiale che è rilasciato dall'Arsenale. Per conseguenza si suppone che essa sia stata fabbricata intenzionalmente. »

Un altro dispaccio dell'ultima ora reca: « La miccia era nettamente situata sotto la porta dell'annesso della 15.a sezione, nella quale si trovava un'importante quantità di petrolio, candele ed altre materie grasse infiammabili. »

Curiosa coincidenza: presso l'edificio distrutto dalle fiamme, dinanzi all'officina dello zinco, si è notata la presenza di razzi come vuole, nelle quali restava una certa quantità di filamenti di legno che avevano servito alla fabbricazione della miccia, che si adopera ordinariamente per l'imbarco. Il commissario del Governo presso il Tribunale marittimo ha fatto sequestrare la miccia ed ha aperta immediatamente un'inchiesta. D'altra parte, saranno fatti esperimenti con i frammenti di questa miccia per stabilire con esattezza il suo grado d'infiammabilità.

(Servizio speciale della Stampa).

Tolone, 23, ore 24.

Si avrà un bel ragionare, un bel gridare, non si toglierà dalla testa dei toloness il pensiero che l'incendio dell'Arsenale è opera di malevolenza. Si nota e si commenta molto che, da qualche mese, cinque gravi incendi sono scoppiati sia nell'Arsenale, sia nella rada che hanno ridotto a nulla il frutto di lunghi lavori. Dichiarandosi di notte, ad ora in cui era impossibile organizzare soccorsi efficaci abbastanza rapidamente per poter impedire lo sviluppo dell'elemento deleterio, si è rilevato la notte scorsa che mentre il fuoco si manifestava contemporaneamente in parecchi punti dell'Arsenale, un altro incendio trattenevasi nel sobborgo della *Cote Noire*, diametralmente opposto all'Arsenale, i pompieri della città. E poi si scoprono micce sospette, si ricordano lettere minatorie, si rilevano coincidenze sorprendenti, si nota che la scorsa notte, per esempio, il fuoco ha potuto prendere origine su cinque punti differenti ed ha potuto svilupparsi con rapidità vertiginosa divorando in luogo di un'ora un vasto edificio i cui muri non avevano meno di un metro di spessore. Si ricorda a tale proposito che giovedì, 21 marzo, nella settimana che seguì la distruzione della *Jena*, si scoperse tra le ore 18,30 e le 19 della stoppa che bruciava nel magazzino attiguo all'edificio dove si fabbricano le caldaie. Che cosa sarebbe accaduto se non si fosse scoperto questo principio di incendio? Chissà se non si sarebbe sempre più sviluppato al punto di prendere proporzioni spaventose all'ora solita, mezzanotte e trenta! Checchè ne sia non si potrà trovare una spiegazione plausibile del disastro della scorsa notte, quando si vedono muraglie solide così bene custodite.

Non si può fare a meno di pensarlo e non si è punto sorpresi di udire un ministro del lavoro che, viste le rovine, esclama, come ha fatto questa sera Viviani: « Certamente si può credere alla malevolenza ». Tale fu infatti la prima frase che egli pronunciò quando si allontanò dalle macerie fumanti del laboratorio della flotta, per andare a vedere alla luce del tramonto lo spettacolo cupo e sinistro della nave di morte che è diventata la *Jena*.

La miccia sospetta è stata raccolta presso il teatro dell'incendio. Essa non somiglia infatti a quelle in uso nella marina. E' stato il guardia magazzino Martin, che ha trovato questa miccia. Col capitano di fregata Legrand, il commissario del Governo farà un'inchiesta in proposito, tanto più che essa è stata trovata presso la porta del primo edificio incendiato. A mezzanotte ed un quarto il gendarme Prosperini, facendo la sua ronda, scorse le fiamme che uscivano dalla sezione quinta del laboratorio della flotta.

Le fiamme minacciavano di uscire dalla larga finestra, e raggiunsero un'altezza inimmaginabile, estendendosi a tutti gli edifizi ed oltrepassando i larghi muri di cinta dell'Arsenale per andare a lambire l'intiato di cinque piani che si trova nella via Corderie, tra la Prefettura marittima e la Gendarmeria marittima. Fortunatamente gli abitanti diedero prova di grande presenza di spirito. Sembra che i toloness siano così abituati al pericolo che la minaccia in permanenza, che siano sempre pronti alla evacuazione delle case. Questa infatti ebbe luogo in pieno ordine, senza incidenti. Donne e fanciulli, svegliati di soprassalto, andarono a rifugiarsi nelle case di via Coubert e di via National.

La notte chiara permise a molti di attendere fuori che venisse il giorno e che l'incendio avesse fine. Nei *Cafés Maures* la maggior parte dei membri della Commissione d'inchiesta assisteva a questo spettacolo, di cui cercavano invano di rintracciare le origini. L'ammiraglio Fournier si trovava pure colà, mentre a passo di corsa le truppe coloniali e quelle di linea cercavano di correre alla difesa dei locali minacciati. Marquis ed i suoi diretti collaboratori dirigevano nell'interno dell'Arsenale i lavori di soccorso, a cui presero parte le squadre che l'ammiraglio Touchard aveva mandato dalle squadre.

Durante tutta la notte fino all'alba gli sforzi riuscirono impotenti.

Di tanto in tanto dei fragori formidabili scuotevano l'aria. Erano i tetti che crollavano; i muri, nonostante il loro spessore, rovinavano sulla loro volta. L'acqua non mancava, fortunatamente, ma l'intensità e l'ampiezza delle fiamme erano tali che non si avevano pompe sufficienti. Infine, nello spuntare del giorno, si potè combattere più utilmente l'incendio. Ci fu qualche panico, cagionato dalla caduta dei soffitti e dei muri per una lunghezza di 30 o 40 metri ciascuna. Si temeva che alcuni salvatori fossero stati sepolti sotto di essi, e si parlava anche di morti. Se ne citavano otto o dieci. Soltanto durante il giorno si seppe che non c'erano che dalla persone più o meno gravemente ferite. Tutti sono fuori pericolo, tranne il secondo mastro Perco ed il secondo mastro Bailley ed un marinaio cannoniere. Un telegramma del ministro ordina un'inchiesta giudiziaria, che deve essere condotta con grande rapidità, per scoprire le cause, supposta dolose, dell'incendio.

(Matin).

Quante sono le vittime.

(Servizio speciale della Stampa).

Tolone, 24, ore 2.

L'incendio di ieri notte ha tolto alla Commissione d'inchiesta parlamentare, sulla catastrofe della *Jena*, la sala, in cui teneva le sue sedute, ne pure non ha distrutto la maggior parte dei documenti di cui doveva servirsi. Di fatti, l'edificio in cui la Commissione teneva le sue sedute, e che è quello della Difesa marittima, è così circondato dalle macerie, che non ci si può arrivare. I deputati incaricati dell'inchiesta hanno trasportato i loro pasti in una sala della Sanità generale del porto, dove hanno ripreso le loro investigazioni.

Il numero dei feriti per l'incendio è stimato a circa una quarantina; quelli che hanno delle scottature leggiere sono curati a domicilio, particolarmente l'operaio Antonio Pulcani, della Pirotecnica, che, con il mastro veterano Bernard, e col secondo mastro veterano Sarry, si trovò tra i primi sul punto donde partivano i getti d'acqua destinati a preservare le case vicine. Il prefetto marittimo, alle 12 di stamane, si occupava dello stato dei feriti, e si recava a visitare particolarmente quelli tra essi che erano stati trasportati all'ospedale di marina. Delcassé, ex-ministro degli esteri, come presidente della Commissione d'inchiesta parlamentare sulle cause che hanno originato il disastro della *Jena*, si recò anch'egli a visitare i feriti.

L'ammiraglio Fournier e i contr'ammiragli Richard, Foy e Fort il sono pure recati presso i feriti poco prima della visita del ministro del lavoro, Viviani.

(Matin).

Novo milioni di danni.

(Servizio speciale della Stampa).

Tolone, 24, ore 0,10.

Ha potuto telegrafarvi dopo la mezzanotte, alcuni minuti dopo l'avvenimento, l'incendio che era scoppiato nel laboratorio della flotta all'Arsenale di Tolone. Il personale lucnava e la popolazione, già così colpita da altri disastri, era destata bruscamente dalla chiamata degli ufficiali e dei capi servizi e dai movimenti della truppa che accorreva per combattere l'elemento devastatore. All'1 del mattino fino al pomeriggio di ieri è stata sostenuta questa lotta e non si può dire ancora che il fuoco sia completamente domato. Nove milioni di danni, 36 feriti, alcuni dei quali in pericolo di vita, tale è il bilancio di questa nottata di inquietudini, che ha minacciato il porto di Tolone in presenza dei membri della Commissione d'inchiesta incaricata di ricercare le cause dei frequenti accidenti che da qualche tempo si succedono nella nostra marina.

Si è potuto delimitare come segue le svolgersi del sinistro: 1° Seconda sezione del laboratorio della flotta, che comprende il materiale mobilio. 2° Quarta sezione, nella quale si trovavano i materiali dell'elettricità, tende e vele. 3° Quinta sezione del materiale semimate, che riceveva tutto il materiale necessario sopra un bastimento, che si componeva di 100,000 chilogrammi di prodotti per le macchine, 100,000 chilogrammi di stoffe, una quantità enorme di approvvigionamenti, tela per vela, essenza di trementina, olio di lino. 4° Quinta sezione, composta dei materiali di ricambio in ferro. 5° Parte del piano terreno del Museo navale.

Bisogna aggiungere a ciò i numerosi danni subiti dagli edifici adiacenti.

(Matin).

Il ministro Viviani sul luogo del disastro

(Servizio speciale della Stampa).

Tolone, 24, ore 1.

Avendo Viviani conosciuto, mentre si trovava a Nizza in villeggiatura, il disastro accaduto a Tolone, volle recarsi subito nella nostra città come delegato del Governo. Il ministro del lavoro si è fatto condurre all'ospedale principale della marina, ove ha recato le sue consolazioni ai feriti. Poi si è recato all'Arsenale, ove il prefetto marittimo ha mostrato l'opera terribile compiuta in alcune ore dall'incendio. Il ministro è stato particolarmente colpito dalla prossimità del focolare dell'incendio col popoloso quartiere della via di Corderie e di Courbet, che durante tutta la notte di angoscia si videro così pericolosamente minacciate. L'ammiraglio Marquis, prefetto marittimo, ha fatto notare lo spessore delle muraglie che proteggevano la costruzione e l'elevatezza delle volte che le fiamme, di una potenza inaudita, pervenivano nondimeno a demolire.

In quel momento il ministro e l'ammiraglio non hanno potuto impedirsi di discutere l'ipotesi terribile che corre di bocca in bocca e che attribuisce l'incendio a dolo.

(Matin).

Il naufragio di un piroscafo in un porto americano

Pentwater (Michigan), 24, ore 1.

Il piroscafo *Arcadia* ha urtato contro il molo del porto ed è affondato prima che vi si potesse recare soccorso. L'equipaggio, di 16 uomini, è naufragato.

(New York Sun).

Gravi attriti fra Guglielmo e Bülow

I liberali esortano l'Imperatore a non ingerirsi della politica estera.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 24, ore 0,50.

Nei giornali liberali, e soprattutto nel gruppo dei nazionali-liberali, si attacca novamente, e con vivacità maggiore che per il passato, l'imperatore Guglielmo, esortandolo a non ingerirsi di politica interna, e meno che mai di politica estera, sulla quale egli non possiede conoscenze esatte. Tutte le volte che egli ha voluto guidare la politica estera della Germania in una questione importante, ha provocato un disastro che, sventuratamente, è ricaduto sulla nazione tedesca, la quale deve espiare le colpe sue.

La *Rheinisch West Zeitung* e altri giornali, che rispecchiano le idee del gruppo liberale, si distinguono per la veemenza del linguaggio con il quale attaccano l'imperatore Guglielmo, al quale dicono che egli si inganna se crede, come spesso dice, di essere l'erede di Bismarck. « Non solamente egli non ha idee chiare in materia di politica estera, ma, ciò che è peggio, egli si lascia guidare da birre, da puntigli, che gli hanno alienato l'animo di quasi tutti i Sovrani e di tutti i diplomatici del mondo. Soltanto l'Imperatore d'Austria e il Papa gli sono rimasti alquanto affezionati. Gli altri preferiscono restare lontani da lui. Alle sue basse, ai suoi puntigli, alle sue parole sarcastiche all'indirizzo del Re d'Inghilterra, devesi se la Germania oggi si trova in una condizione tutt'altro che lieta, e per la quale, malgrado tutti i sacrifici che finora si sono fatti, deve ordinare nuovi prestiti per trenta miliardo, onde costruire nuove navi e fabbricare nuovi cannoni. Tutti i suoi discorsi rebosuti, nei quali v'è il delirio della grandezza, hanno alienato alla Germania non poche delle simpatie che il mondo civile nutriva per il popolo tedesco, il quale predilige la cultura ed il lavoro onesto a una la politica cosa e il fumo negli occhi ».

I numerosi errori nella politica estera germanica, il convergersi smanioso di questo verso scopi di indole vaga ed imprecisa, sono dovuti unicamente all'ingerenza personale dell'imperatore Guglielmo, il quale, alla sua volta, si lascia dare l'imbeccata da quella *clique* poco seria, che lo circonda e lo assiste con adulazione smaccata e lo induce a far muovere il cancelliere dell'Impero come una marionetta, nel vero senso della parola. Tutti i buoni berlinesi sanno nome e cognome di quella brava gente, che costituisce la tutt'altro che simpatica *clique*. Al tempo della Conferenza di Algeciras era G. Holstein il capo di quella *clique*, che voleva trascinare la Germania in un baratro di guerra. Soltanto a Bülow si deve se il grave pericolo fu scongiurato, quando, un bel giorno, egli prese il coraggio a due mani e disse all'imperatore Guglielmo: « O Holstein o io », e l'accordo a Algeciras fu compiuto: quell'accordo, che era nei voti di tutti!

Oggi si sta vedendo la stessa cosa, ed il principe Bülow ha di nuovo espresso il desiderio di allontanarsi. Ha ragione questo, egli non vuole essere il « *gerente responsabile* » di un disastro della nazione tedesca, che la eccentricità dell'imperatore Guglielmo inevitabilmente apporterebbe se Bülow, che è ormai stanco, non la paralizzasse per quanto può.

I giornali liberali lanciano un formidabile grido d'allarme, e dicono che tutto il partito liberale tedesco deve avere il coraggio di unirsi in falange compatta, per compiere la grande missione di far comprendere all'Imperatore che il « *regime personale* » deve cessare definitivamente, perchè la Germania non intende, nè vuole subire disastri per le eccentricità di Guglielmo II.

(Reinisch West Zeitung).

Un monito di un amico di Crispi alla stampa tedesca.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 24, ore 2.

Il *Berliner Tageblatt* pubblica un colloquio del suo corrispondente romano con un collaboratore di Crispi. Ecco, secondo questo giornale, le dichiarazioni di questo uomo politico: « Scrivete a Berlino che in Germania è sul punto di perdere le simpatie dell'Italia. Il linguaggio improntato di odio della stampa tedesca sembra avere per iscopo di alienarsi l'opinione pubblica italiana. Si sembra non ricordare in Germania che l'Italia, prima della conquista di Tunisi, era indignata contro la Francia, perchè trovava insopportabile la tutela francese. Ora sembra che nel stesso modo la tutela della Germania, e certamente questa tutela è meno più insopportabile di quella della Francia, poichè i francesi nella loro ora rimangono spiritosi, mentre la stampa tedesca è brutale. E' incomprensibile che la stampa liberale tedesca ci attacchi, mentre dovrebbe essere attirata verso l'Italia democratica. La Germania soffre di una specie di mania di persecuzione e la stampa tedesca sta mettendo la Germania in lotta con tutte le nazioni. »

(Matin).

Chi è il nuovo presidente del Gabinetto belga.

(Servizio speciale della Stampa).

Bruxelles, 24, ore 1.

De Trooz, ministro dell'interno, virtualmente incaricato di costituire il Gabinetto da venerdì, ha avuto stamane un lungo colloquio con re Leopoldo e ha ricevuto l'incarico ufficiale. Il ministro interessato ha dichiarato di non avere accettato se non sotto condizione di essere certo della sua maggioranza. Ha impegnato a tale scopo negoziati con tutti gli uomini politici che hanno avuto una parte nell'ultima crisi ministeriale. Nessun dubbio che egli riesca a costituire il Gabinetto. De Trooz è reputato per la sua grande abilità e conta a Destra unanimi simpatie. Nato a Louvain nel 1857, de Trooz è un *self made man*. Non ha fatto studi universitari, ma è un autodidatto, di primo ordine. Egli ha prontezza di spirito, capacità di usare del sarcasmo. Nulla gli sfugge. Sempre ben informato, possiede una notevole abilità nel fare deviare le discussioni parlamentari, quando ciò sia utile. Insomma egli ha sangue freddo e una grande prontezza di spirito, che permettono di augurare che il suo Ministero avrà una lunga vita e raccoglierà unanime il suffragio della Destra. Egli rappresenta Louvain al Parlamento da dodici anni ed ha occupato il posto di ministro dell'interno dal 1895 in poi. Si è posto d'accordo col Re sulla questione congolese e sopra quella del porto di Anversa.

(Matin).

La separazione dell'arciduca Leopoldo dalla Adamowich.

(Servizio speciale della Stampa).

Ginevra, 24 ore 0.

Leopoldo Woelfling, ex-arciduca d'Austria, lascia oggi Ginevra, ove era venuto per occuparsi della questione della sua separazione dalla Adamowich.

Si conoscono già le condizioni bizzarre nelle quali i due coniugi avevano vissuto a Zeng, dove si erano rifugiati. Il presidente del Tribunale, Roberto Fazy, aveva convocato i coniugi a Ginevra per un tentativo di conciliazione, dacchè il matrimonio aveva avuto luogo in questo cantone.

« L'ex-arciduca persiste nel volersi allontanare dalla moglie a motivo dei gusti esagerati di lei per il vegetarismo e per il naturismo. Il signor Lachenal, avvocato di Woelfling, ex-presidente della Confederazione, presenterà definitivamente la domanda di divorzio.

(Matin).

Le inaudite torture delle prigioni di Riga

discusse alla Duma.

Un vivace incidente.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 24, ore 1,30.

La presenza di Golovine a Tsarkoje-Selo ha fatto sì che il seggio presidenziale fosse oggi occupato, alla Duma, dal vice-presidente Efremsky.

Pergamente, costituzionale-democratico, svolge la sua interpellanza sulle repressioni nelle prigioni di Riga.

Presenta un rapporto particolareggiato sugli oltraggi e le torture che la Polizia e l'Amministrazione delle prigioni compirono a Riga e in altre città del Baltico.

La relazione contiene una lunga lista di torture inflitte ai detenuti politici per estorcere confessioni: dice che a Riga si costituì una Commissione speciale per organizzare le torture. Il governatore colla consapevolezza delle Autorità amministrative, del Ministero pubblico e del colonnello della gendarmeria diede a questa Commissione il potere di giustiziare i detenuti senza giudizio. La relazione cita casi di alcuni detenuti sottoposti vivi al supplizio della ruota e stretti fra due assi o sottoposti alla tortura coll'acqua. Gli imputati venivano quindi fucilati.

Makaroff, vice-ministro dell'interno, riconosce che una parte dei fatti di cui parla dell'interpellanza, è vera; ma c'è dell'esagerazione. I funzionari colpevoli saranno puniti.

Kuta, vice-ministro della giustizia, fa conoscere i risultati dell'inchiesta aperta in proposito.

Pergamente domanda il rinvio della sezione alla Commissione.

La discussione è poi rinviata a giovedì.

Il gruppo polacco presenta un progetto relativo all'autonomia della Polonia.

Burichkevich sale alla tribuna e reclama la discussione immediata della sua interpellanza sugli atti di terrorismo.

Battendo il pugno egli grida: « Non è possibile. Occorre resuscitare Maria Teresa e Caterina seconda. E' vergognoso per la Duma occuparsi di tali questioni. » Scoppia un tumulto. Parecchi deputati apostrofano vivamente l'oratore. Da tutte le parti si grida: « Uscite, uscite ». Burichkevich risponde: « Me ne vo », ed esce fra impressioni e risa.

La seduta è tolta alle 6.

(Matin).

Cordiale colloquio di Golovine collo Tsar

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 24, ore 1.

Golovine si è recato nel pomeriggio d'oggi a Tsarkoje-Selo, ed ha sottoposto all'Imperatore un rapporto sull'opera della Duma. Si fa notare come un segno favorevole che l'Imperatore ha ricevuto il presidente della Duma dopo colazione, piuttosto che prima. Sono in fatti le udienze corte e formali che hanno luogo durante la mattinata. Le conversazioni prolungate sono riservate per il pomeriggio. Lo Tsar ha ricevuto Golovine nel modo più gentile. Lo invitò a sedere. Conversarono soli durante mezz'ora. L'Imperatore ha mostrato di interessarsi ai lavori della Duma, ed ha dichiarato di leggere ogni giorno il resoconto dei lavori dell'assemblea. Ha interrogato Golovine sulla composizione e sul contegno dei partiti alla Duma, come pure sopra i progressi dei progetti di legge inviati alle Commissioni. Non una parola è stata pronunziata intorno al recente dissidio tra Golovine e Stolypine. Dopo mezz'ora lo Tsar prese congedo dal suo interlocutore.

(Times).

Deputati-contadini ricevuti da Stolypine.

Provvedimenti contro i pogroms.

Pietroburgo, 24, ore 1,50.

Una Delegazione di nove deputati contadini e del partito dei lavoratori è stata ricevuta da Stolypine, a cui ha domandato di prendere provvedimenti contro il ripetersi possibile di un eccidio di israeliti. Stolypine promise non soltanto di prendere provvedimenti, ma anche di punire al tempo stesso i funzionari colpevoli di non aver saputo evitare tali disordini.

Le voci ormai tradizionali di scioglimento della Duma si sono oggi calmate.

Le discorie dei rimaneggiamenti ministeriali e quelle circa il ritiro possibile di Kaufman sono senza fondamento.

(Matin).

L'ambasciatore austriaco a Londra chiamato a conferire col suo Imperatore.

Berlino, 24, ore 2.

Il *Berliner Tageblatt* riceve dal suo corrispondente di Vienna la notizia che l'ambasciatore d'Austria a Londra è stato chiamato a Praga, dove deve conferire con l'imperatore Francesco Giuseppe e col barone d'Aerenthal, ministro degli affari esteri. « Come Potenza mediterranea, — dice il corrispondente, — l'Austria-Ungheria non può rimanere indifferente al riavvicinamento effettuatosi fra la Francia, l'Inghilterra, la Spagna e l'Italia. La conferenza di Praga acquista maggior importanza a motivo del prossimo viaggio del barone d'Aerenthal a Berlino. Si trova pericolosa la posizione dell'Italia, che si appoggia sulla Triplice per affermare la sua situazione nel continente, e sulle Potenze occidentali per mantenere la sua situazione nel Mediterraneo. L'Italia tiene il piede in due staffe, e, secondo l'opinione di un diplomatico distinto, [illegible], in caso di guerra, potrebbe perdere l'equilibrio. »

(Matin).

La vertenza marocchina e l'esercito territoriale ai Comuni.

Londra, 23, ore 23,10.

Oggi alla Camera dei Comuni un deputato chiese se il Governo sappia se il Maghzen abbia concesso ad una Casa tedesca di fare lavori pubblici a Tangeri, se ciò costituisca violazione dell'atto di Algeciras, e, in tale caso, che penserebbe di fare il Governo inglese nella sua qualità di firmatario della Convenzione.

Il ministro degli esteri, *Grey*, rispondè: « Una questione siffatta fu già sollevata: siamo convinti che verrà regolata col posto in conformità alle stipulazioni dell'atto di Algeciras, stipulazioni che il Governo inglese desidera di vedere rispettate. Non avvi necessità perciò di inviare speciali istruzioni. »

Dopo questa interrogazione, si riprende la discussione in seconda lettura del progetto per la istituzione dell'esercito territoriale.

Sammy Mudmould, a nome del partito operaio, dichiara che tale progetto condurrà alla coscrizione: preferisce l'accordo internazionale ad un aumento dell'esercito.

Balfour teme che la proposta del Governo riguardante i volontari introduca elementi di discordia sociale. Vuole il mantenimento delle milizie. Dichiara che l'Opposizione respinge qualsiasi responsabilità per questo progetto.

Il nuovo ministro cinese a Londra.

Pechino, 24, ore 1.

Li-Chia-Pang, figlio adottivo di Li-Hung-Chang, è stato nominato ministro di Cina a Londra. Egli fu segretario alla Legazione di Londra e ministro al Giappone; fu ministro plenipotenziario a Simonoseki durante i negoziati di pace dopo la guerra con il Giappone. Risiede attualmente a Schanghai ed è capo riconosciuto della nobiltà di Anhui e direttore della ferrovia di Anhui. Possiede un grande patrimonio e parla correntemente l'inglese. E' fratello del ministro di Cina a Vienna.

(Times).

" LO SPETTRO "

(Nostra corrispondenza particolare).

Berlino, aprile.

La vigilia del convegno di Gaeta è stata un giorno d'angoscia per la Germania, e l'ansia che ossanta milioni di tedeschi comprimevano in un cauto silenzio è improvvisamente esplosa con la violenza delle passioni lungamente contenute. In un solo giorno tutti gli organi più fedeli al motto d'ordine della Cancelleria, che insegna a ogni tedesco di fare *bonne mine à mauvais jeu* e di rispondere sorridendo alle villanie della stampa occidentale, ruppero inferiati la consegna e, preso l'alre dalla *Gazzetta di Colonia*, mostrarono i denti. Un guardingo e rispettabile deputato della Maggioranza pronunziò un discorso pieno di lugubri visioni, nel quale cessa apertamente dichiarare che dal giorno della sua proclamazione l'Impero germanico non aveva mai passato un così brutto quarto d'ora. I corrispondenti stranieri si accingevano alle porte del Ministero come se ciascuno aspirasse a comunicar primo al suo giornale i termini della dichiarazione di guerra. E i valori di borsa traballarono come dalla violenza di un ravvicino molto sussultorio.

Oggi la superficie è ritornata uguale, ma le forze sotterranee circolano ancora più cospicue sotto alla calma apparente. Ognuno di questi sforzi di *self-government*, di cui i parecchi scrii dovrebbero tener conto alla Germania più che di una mendace ed umiliante acquiescenza alla proposta inglese per la Conferenza dell'Aja, contribuisce ad esaurire le riserve nervose di questo popolo e a spingerlo verso un accesso di follia collettiva. Non appena una delle prove, cui la sua pazienza è di settimana in settimana sottoposta, viene felicemente superata, una nuova puntura viene a sconvolgerlo dalla passeggera *détente* e a rimetterlo nella necessità di spendere una nuova somma di energie per contrastare all'affluso di collera che gli gonfia le arterie.

Il clamore per l'imprevedibile convegno di Gaeta s'era appena sedato che — a ragione o a torto, non vale qui la pena di discutere — il *Tempo* scovava il Governo tedesco di flagrante violazione del patto di Algeciras. E accanto ai grandi i piccoli fatti, accanto alle ferite le punture di spillo. L'altr'ieri Picquart si recava a visitare le fortificazioni di Belfort, ieri la stampa inglese rispondeva alle festose accoglienze di cui Berlino ha onorato Beerbolm Tree con amari trafiletti in cui si accusa di *chauvinisme* la critica tedesca colpevole di aver giudicato con cortese e deferente franchezza le interpretazioni shakespeariane dell'*His Majesty's Theater*; oggi si diffonde la voce che Eduardo VII prepara una visita alla Corte di Pietroburgo. L'ombra silenziosa di questo saggio Monarca, che primo dopo due secoli e mezzo di repubblica coronata restaura l'autorità regale in Inghilterra e, dopo aver divertito i fannulloni con le sue cravatte stravaganti e con le sue avventure da *cabinet particulier*, avvince o scioglie i nodi delle nazioni con la misteriosa disinvoltura di un negromante, domina come un pensiero molesto l'insonnia della Germania. Si preferisce di non parlarne come non si parla degli spettri tra le persone che non hanno terrore, o se ne parla con brevi frasi ironiche che vogliono ridere e ricacciano soltanto a fremore: Eduardo ad ogni svolto di strada — l'infaticabile Eduardo — il cugino mondiale...

Ma, se ne parli o se ne taccia, egli è oggi il protagonista non confessato a Berlino, come è il protagonista confessato e festeggiato a Parigi e a Madrid. Anche le riviste tedesche hanno pubblicato una fotografia di Cartagena, oggi diffusa in tutto il mondo: una di quei casuali capolavori di cui talvolta son capaci nella loro meccanica incoscienza le lenti di un obbiettivo.

Il Re d'Inghilterra offre il suo braccio sinistro al giovine Re di Spagna, che vi si appoggia con timida confidenza. Questi, nascosto ed imberbe, l'occhio indeciso, la bocca semichiusa, stringe la povertà malaticcia delle sue spalle disuguali in una *redingote*, studiosamente abbottonata, come davanti al seggio che controlli l'ultima prova e allunga la mano tutta aperta sull'anca, con un'intraprensa da degradarne un coscritto al suo primo « attenti », mentre i suoi piedi si toccano ad angolo retto, come quelli di un collegiale, che pigli la prima lezione di ballo.

Quale abisso fra i due esemplari umani così prossimi fisicamente, braccio sotto braccio! L'altro, il vecchio, anima di Riccardo, entro un corpo di Falstaff, la mano incurante nella tasca dei pantaloni e il soprabito tutto quanto aperto, come di chi sa le eleganze del disordine, spande da uno sguardo mezzo sarcastico e mezzo paterno l'espressione di una forza morale divenuta facile istinto per la lunga esperienza di dominio su sè e sul mondo.

Contemplando questa immagine, nella quale anche un analfabeta saprebbe distinguere la stella dal satellite, Carlyle avrebbe dichiarato di trovarsi davanti a un suo conduttore di razze. Ma Carlyle era un inglese, e i tedeschi non possono vedere in re Eduardo che un demonio coronato, seduttore di giovani Sovrani, che lo seguono sulla via della perdizione come seminaristi, che sotto la guida di un ciuco vivente assaporino, non senza rimorso, le delizie della prima scappata. Terribile scappata, di cui la vittima cognata ed ambita non è una qualunque *grisette* di sobborgo, ma la veneranda matrona Germania! La quale, mentre l'*yacht* di Eduardo approda e salpa, salpa ed approda, si sente soffocare dall'oscuro senso di pena, che deve invadere la belva mentre il cerchio dei cani e dei cacciatori si restringe di minuto in minuto intorno alla sua tana.

Che vuol fare il « corcuato demonio » dei capi di Stato, giovani seminaristi ch'egli corrompe? Non li accolta per una caccia selvaggia, come *boulevardiers*, che debbano infuriare la preda, finchè questa, impazzita di rabbia, si getti da sè sul ferro pronto a ferirla? Le banderuole rosse son già parecchie, ma già al punto in cui siamo la Germania vede tutto come intorno a sè. Simile a quel Papa, che si svegliò una mattina, dopo un sogno spaventoso, in cui tutta la Chiesa era divenuta ariana, la Germania si sveglia ogni mattina con la convinzione che tutto il mondo è tedescofobo. Restavano i turchi amici dei tedeschi: i todeschi hanno sempre fino all'iniquità l'incidente di Febim Pascià. Restavano gli americani: i tedeschi hanno interpretato come offesa di nazione a nazione le parole, forse disonorate, ma certo non male intenzionate, in cui Carnegie ha trovato a ridire sulla loro grandiosa organizzazione militare.

Delcassé e il *Daily Express* espressero tante volte, e con tanta convinzione, il loro desiderio d'isolare la Germania, che la Germania finì davvero per credersi più abbandonata di Arianna a Nasso. Le dichiarazioni italiane di fedeltà alla Triplice furono accolte dapprima con ingiuriosi sospetti, oggi con pacato scetticismo. Non si mette in dubbio la nostra buona fede, ma si constata che noi potremo liberamente scegliere fra lo zio e il nipote solo quando avremo una flotta non inferiore a quella dell'Inghilterra. La diffidenza di Berlino tende a uccidere non solo la Triplice, ma l'alleanza austro-germanica. Sebbene Golschowski si sia fatto in quattro per salvare Tattenbach ad Algeciras, e i giornali viennesi vincano di spontaneo zelo la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, quando si tratta di perorare la causa della Wilhelmstrasse, qui si dà ogni giorno minor valore ai soccorsi, che potrebbero, nel giorno della prova, partire dalle rive del Danubio, si ricorda che il Governo di Vienna deve fare i suoi conti coi magiari e cogli slavi, si commenta non senza amarezza la visita solenne di Francesco Giuseppe a Praga, che non è certo destinata a interrompere la marcia vittoriosa dell'elemento ceco in Boemia. La Germania tira, morto all'ozo, che le si offriva dall'altro lato del mare nordico, ed il contrasto da sè nella rete di cui aveva spavento.

Ora, allo spavento succede una ferrea rassegnazione ed una calma titanica. Sconfortato dalla sua diplomazia e costretto a buttar via ogni fede nei trattati e nelle alleanze, il popolo tedesco non conta che su se stesso, ma conta su se stesso. In una passeggiata vespertina nelle aiuole del castello Monbijou ci fermammo, un mio amico tedesco ed io, davanti allo stemma degli Hohenzollern, dove un'aquila coronata fiera, impavida, il solo eriste. *Non sibi sed sibi*. Il mio amico mi chiese se quel motto significasse: « Di fronte a un nemico solo non abbassa le armi ». Mi meravigliai non del poco latino, ma della poca fede.

Ogni Hohenzollern, ogni tedesco è oggi persuaso che la Germania non abbasserebbe le armi nemmeno davanti a tutto il mondo affratellato in un odio comune. E, non dico nelle mie vecchie memorie della vigilia, ma nei commenti pacati di oggi alla crociera del *Victoria and Albert* si trovano frasi come queste: « Il Re Eduardo complotti anche, se vuole, con gli schiavi, ai danni della Germania: staremo a vedere; per qualunque Potenza, per qualunque coalizione, un assalto alla Germania è un'impresa non immune da rischi. »

Certo, la politica dell

Doumer e Ribot
vogliono conferire colla Commissione Montagnini.

Parigi, 24, ore 2.

Paolo Doumer ha fatto conoscere al relatore della Commissione incaricata di esaminare i documenti sequestrati presso Montagnini, che desiderava essere udito dalla Commissione stessa. Il relatore ha risposto che sottoporrebbe la domanda dell'ex-presidente della Camera alla prossima riunione plenaria della Commissione stessa. Ribot avrebbe manifestato il medesimo desiderio. Si sa che le carte Montagnini segnalano l'invio, per parte di Doumer a monsignor Merry del Val, del suo libro: *Ai miei figli*, e i ringraziamenti di Merry del Val a Doumer. Una nota aggiunge: « Paolo Doumer è stato sensibilissimo ai ringraziamenti di S. Grandezza, e oggi si sa che egli disse che C.... (?) ha lo spirito molto largo e molto aperto, e non dubitava di ottenere i suoi suffragi ». Ora, Paolo Doumer non ha mai mandato *Ai miei figli* al cardinale Merry del Val, e non ha quindi mai udito parlare dei ringraziamenti del cardinale segretario di Stato. Quanto a monsignor Montagnini, Doumer ha saputo della sua esistenza il giorno della sua espulsione dal territorio della Repubblica. Gli è ciò che Paolo Doumer intende dire alla Commissione. Quanto a Ribot, egli è stato frequentemente posto in causa da monsignor Montagnini, particolarmente nella seguente lettera:

« Parigi, 4 aprile 1905.

« *Montagnini a Merry del Val.*

« Ieri, tanto alla Camera quanto al Senato, si è lungamente parlato per la difesa della Santa Sede. Tale coincidenza non può essere che felice, e deve dare una certa consolazione al Santo Padre. Potrete leggere i particolari del discorso Ribot alla Camera e quello di L. Marcelle al Senato nel *Journal Officiel*, che vi mando.

« Ribot ha avuto la gentilezza di tener conto del colloquio che ho avuto con lui due o tre settimane or sono. Stamane mi sono affrettato a ringraziarlo, e se mi autorizzate di ringraziarlo in vostro nome, il venerando deputato ne sarà commosso ed onorato, e si sentirà ancora più disposto ad aiutarvi sino alla fine. »

***

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 24:

La Sotto-Commissione parlamentare di inchiesta sulle carte Montagnini ha fatto oggi un semplice lavoro di classificazione dei documenti esaminati nelle sedute precedenti. All'uscita dalla seduta parecchi membri a proposito della scoperta tra le carte sequestrate all'ex-Nunziatura di un biglietto da visita dell'abate Jouin, hanno ricordato che durante l'istruttoria l'abate aveva dichiarato di non conoscere nemmeno il numero della casa di mons. Montagnini.

La questione della feste di Orléans si riapre.

Parigi, 23, ore 23.

Sembra che la questione delle feste di Giovanna d'Arco debba riaprirsi. Da una parte è insistito che una cerimonia religiosa debba essere celebrata alle Tuileries al momento del passaggio del corteo, nel punto dove avvenne la battaglia. Se il clero ammesso nel corteo desidera compiere alle Tuileries una cerimonia religiosa, il corteo non deve fermarsi e deve lasciare il clero nel posto. D'altra parte il presidente del Consiglio on. Clemenceau non ammette che, se i framassoni chiedono di figurare nel corteo, il sindaco possa opporsi alla loro domanda.

Essi debbono essere ammessi come sono ammesse tutte le altre Società ed il clero.

Gli scioperi di Parigi continuano ad estendersi
Collisioni colla Polizia.

Parigi, 23, ore 23.

Ieri sera ha avuto luogo alla Borsa del lavoro un importante *meeting*. Il presidente della riunione, dopo aver felicitato la cameriera del *Bouffons Durel*, che avevano preso posto dinanzi alla tribuna degli oratori, ha annunciato che altre numerose di ristoranti si unirebbero pure agli scioperanti.

« Compagno, — ha gridato l'oratore, — nessuno di noi mancherà verso di voi di quei riguardi che vi sono dovuti!

« Più degne dei padroni, che si ingiuriano e si avviliscono, trattandosi come bestie, il Sindacato, oltre che scuola della rivendicazioni economiche, sarà anche scuola delle rivendicazioni sociali! »

Anche l'Unione sindacale degli impiegati d'hôtels, Sindacato a cui appartiene personale di due sessi, ha tenuto una riunione preparatoria per unirsi al movimento di sciopero dei garzoni di caffè. Essi chiedono: di poter portare i baffi; il riposo settimanale; la soppressione del PERO e dell'obbligo di dormire nell'albergo, e la fissazione di salari determinati.

Verso le 21 ci ieri si ebbero incidenti in via Montmartre, al *Café du Coq d'Or*. Un garzone di questo stabilimento, che si era messo in sciopero, era venuto a cercare i suoi compagni per indurli a scioperare anch'essi. Il padrone dello stabilimento chiamò gli agenti per espellere il suo ex-dipendente.

Varii altri incidenti avvennero, specialmente nel quartiere Latino, sulla terrazza del *Café Soufflot* e nella *Taverna del Panthéon*.

D'altra parte, anche le infermiere e gli infermieri di Parigi, riuniti in assemblea generale, hanno deciso di passare oltre ai regolamenti a partire dal 1.o maggio. Essi chiedono, a partire da questa data, una più giusta distribuzione delle ore di lavoro.

Il movimento di sciopero guadagna terreno. L'agitazione si accentua in una maniera inquietante. Quest'oggi si sono deplorati molti incidenti più o meno gravi, specialmente in prossimità dei *boulevards*. Questa mattina in varii punti di Parigi gli scioperanti sono venuti a colluttazione con gli agenti. Sopra una parola d'ordine, tenuta scrupolosamente segreta, più di 1500 scioperanti panettieri si sono riuniti, verso le 10, alla piazza della Concordia e si sono subito organizzati in corteo e diretti verso la via di Rivoli. La Polizia, presa alla sprovvista, fu impotente ad impedire che il corteo avanzasse, ma un servizio d'ordine venne subito organizzato dagli ufficiali di pace, chiamati per telefono. Un primo scontro fra gli scioperanti e gli agenti ebbe luogo all'angolo della via Royal e della via di Rivoli. Gli scioperanti cantavano la *Carmagnola*, quando le guardie municipali a cavallo, avvertite dalla Polizia, giunsero al trotto. Delle grida violente di: *Viva la sciopero! a Viva il 1° maggio!*, echeggiarono. Si sono scambiati dei colpi, ma la Polizia riuscì a disperdere i manifestanti.

Si è riunita nel pomeriggio l'assemblea generale della Società di mutuo soccorso e di collocamento dei camerieri dei caffè e ristoranti. Si doveva rinnovare il Comitato, composto di padroni e camerieri; ma, stante il tumulto sorto, non si è potuto procedere all'elezione, ed il presidente dovette togliere bruscamente la seduta e ritirarsi, seguito dai padroni. La loro uscita fu accolta da fischi e dal getto di vari proiettili degli scioperanti.

Gli scioperanti, rimasti padroni della sala, tennero dei discorsi in favore della continuazione dello sciopero.

La conferenza coloniale.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 21:

La Conferenza dei primi ministri delle colonie ha approvato in massa, e senza modificazioni, le disposizioni relative alla difesa militare, di cui sir Wilfrid Laurier aveva chiesto il rinvio ad oggi. Queste disposizioni si riferiscono alla formazione di uno Stato Maggiore generale e non portano alcuna innovazione. In esse è contenuta la raccomandazione che il servizio di questo Stato Maggiore generale si applichi alla totalità dell'Impero. La Conferenza ha quindi discusso circa la difesa navale. Il primo lord dell'Ammiragliato ha dato delle spiegazioni sull'attitudine dell'Ammiragliato.

Dichiarazioni d'un delegato degli Stati Uniti all'Aja
(Servizio speciale della Stampa).

New York, 24, ore 2.

Orazio Porter, partito oggi per l'Aja, si recherà a Parigi. Intervistato, prima della sua partenza, intorno alla prossima Conferenza dell'Aja e sulle istruzioni che sono state date ai delegati americani, Porter ha dichiarato:

« Tutto quanto posso dire si è che, secondo le istruzioni che abbiamo ricevuto da Roosevelt, sottoporremo alla Conferenza un certo progetto, che speriamo fermamente di vedere adottato; ma intorno al quale mi è ora impossibile dare spiegazioni. Aggiungerò che tutti i membri della Confederazione americana confidano fermamente che la Conferenza avrà buoni risultati, e che la discussioni che avranno luogo contribuiranno molto a spianare la via ad un accordo internazionale possibile. » *(Matin)*.

La morte di Andrea Theuriet.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 16:

E' morto Andrea Theuriet, membro dell'Accademia. Con lui scompare uno degli ultimi scrittori della scuola che mette capo a Paolo Arène, e che ha dato alla letteratura Alfonso Daudet ed Emilio Pouvillon. Autore di *Sauvageon*, *Année de Printemps*, *Ville Tranquille* e *Dans les ronces*, attingeva dall'impressione della natura le sue ispirazioni di artista. Direttore in servizio dell'Accademia Francese, è morto nella sua elegantemente rustica dal Comune Sorite, dove aveva eretto il suo domicilio, e dove in questi ultimi anni aveva esercitato le funzioni di sindaco con una semplicità previdente e paterna.

L'accademico Andrea Theuriet, nato a Marly-le-Roi (Senna e Oise) nel settembre 1833, da una famiglia della Lorena, si era laureato in giurisprudenza a Parigi, nel 1852 e poco tempo dopo era entrato nella carriera amministrativa del Ministero delle finanze. A quell'epoca il suo nome si era già imposto all'attenzione del pubblico per un romanzo, intitolato: « La mamoiran », apparso nella *Revue des Deux Mondes*. Da allora in poi la sua vocazione era decisa ed egli raccoglieva la simpatia dei lettori, onori e meritatissime ovazioni. Aveva ottenuto della Legion d'Onore nel 1870 pubblicando successivamente le raccolte di versi, che portano i titoli: « Le chemin des bois », coronata dall'Accademia; « Les paysans de l'Argonne »; « Le Bleu et le Noir », pur mette della vita reale; « Les Nids ».

Non meno fecondo come prosatore, che quale poeta, oltre a una attiva collaborazione al *Monsieur, all'Illustration*, ecc, fu l'autore di romanzi avidamente acquistati e letti, quali « Nouvelles Intimes », « Mlle Guignon », « Le mariage de Gérard », seguito da « Une Ondine », « La fortune d'Angèle », « Raymond », « Nos Enfants », « Le Filleul d'un marquis », « La Maison des deux Barbeaux » e di quel « Sous bois », per cui il suo nome viene principalmente conosciuto e raccomandato all'estero.

La questione del voto alle donne
alla Corte d'Appello di Roma.

Roma, 23, ore 22.

Oggi alla prima sezione della nostra Corte d'Appello, in sede di rinvio, si è discussa la questione del voto politico alle donne. Dopo la relazione del consigliere cav. Manca, che ha riassunto tutti i precedenti della causa, fermandosi specialmente a riassumere i motivi della Corte di Appello di Ancona e quelli del Supremo Collegio, il Pubblico Ministero, cavaliere Ruiz, pur dichiarandosi favorevole ad una rinnovazione della legislazione che ammetta le donne al diritto elettorale politico od amministrativo, ha concluso che allo stato attuale del nostro diritto positivo non può riconoscersi nelle donne il diritto all'elettorato politico. L'on. Lollini rispose con una dimostrazione di carattere rigorosamente scientifico, sostenendo che l'esatta interpretazione della legge vigente, non inquinata da preoccupazioni di carattere politico sociale, deve all'opposto far ritenere che le donne non siano escluse da un tale diritto, come giustamente ritenne la Corte di Appello di Ancona. Nell'aula si notavano alcune signore e molti avvocati e studenti. La sciatena sarà resa soltanto fra un mese.

L'Ordine del Santo Sepolcro.

Roma, 23, ore 24.

Sulla riforma dell' « Ordine del Santo Sepolcro », il *Giornale d'Italia* pubblica: « L'Ordine aveva sin qui due grandi maestri, uno effettivo, il patriarca di Gerusalemme, ed uno onorario, il gran maestro di Malta. Infatti quest'ultimo prendeva il titolo di gran maestro dell' « Ordine del Santo Sepolcro », per l'unione dei due Ordini decretata da Innocenzo VIII nel 1484 e che fu poi abrogata. Ora il Papa, naturalmente capo supremo di quest'Ordine, delegherà il patriarca a conferire il « Santo Sepolcro » ai pellegrini e a coloro che faranno offerte ai luoghi santi come i francescani conferiscono la croce istituita da Leone XIII. Vuol dire che il gran maestro di Malta ora potrà legittimamente portare il titolo di gran maestro dell' « Ordine del Santo Sepolcro » e il patriarca non sarà che un delegato dell'Ordine e, quantunque storicamente soggetto a Malta, per volontà del Papa sarà indipendente nel conferimento della decorazione. La croce sarà abolita, il nastro mutato e soppresso il titolo di militare, perchè sarà dato soltanto in premio di benemerenza verso i Luoghi Santi. Così anche i rappresentanti che l'Ordine aveva in ogni provincia smetteranno il titolo di ball che spetta solo all'Ordine sovrano militare gerosolimitano di San Giovanni detto di « Malta ».

L'on. Adamoli ritornato in Italia.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 24:

L'on. Adamoli, che, come commissario al Debito Egiziano, è stato finora assente dall'Italia, ha fatto ritorno in patria. Si assicura pertanto che la Commissione per la *sistemazione ferroviaria* di Genova, da lui presieduta, potrà entro breve termine, e forse entro il maggio, deliberare sul progetto di direttissima Genova-Milano, presentato dal Sindacato che fa capo all'on. Piaggio.

L'arrivo dei Sovrani inglesi a Palermo

Palermo, 23, ore 24.

Gli incrociatori inglesi *Suffolk* e *Lancaster* si sono ancorati fuori del porto. Il *Suffolk* ha sparato 21 colpo di cannone per salutare il porto e le artiglierie del forte di Castellammare risposero al saluto. Tutte le navi mercantili ancorate nel porto e le torpediniere *russe 183 e 184* inarcano il gran pavese al momento in cui il *Victoria and Albert* entrava nel porto. I marinai del vapore *Carpathia*, ancorato accanto all'yacht reale, fecero il saluto alla voce. La grande folla, che gremiva il molo e la marittima imbarcazioni, ha acclamato calorosamente. Il comandante del porto e il console inglese si sono recati a bordo del *Victoria and Albert* ad augurare i Sovrani, che hanno non scesero a terra.

Il tempo è splendido.

La nuova Amministrazione comunale di Genova

Ci telefonano da Genova, 23, ore 17,10:

Oggi, alle 14, il Consiglio generale tenne la sua seduta inaugurale. Il commissario prefettizio, cente Debenedetti, lesse una elaborata relazione. Quindi si procedette alla nomina del sindaco. Il marchese Girolamo De Pessano fu eletto con 43 voti; schede bianche 10. Quindi si procedette all'elezione degli assessori effettivi. Ad assessore anziano fu eletto l'avv. Alessandro Cravero, con 42 voti. Tutti gli assessori, anche supplenti, vennero eletti nella Maggioranza. Essi sono i signori Costa dott. Felice, eletto con voti 41; Cassanello Gaetano, con voti 32; Cuneo Andrea, con voti 41; Garetti Ludovico, con voti 41; Parodi avv. Luigi, con voti 40; Poggi avvocato Gaetano, con voti 41; Ricci Lazzaro, con voti 41. Sono stati eletti assessori supplenti: professore Boggiano Antonio, Maggini Luigi, Viganola marchese Alerino, Bonzo ing. Cristoforo.

Il processo del tenente Ventura
vittima degli strozzini.

Udienza ant.

Pisa, 22, ore 14.

Il pubblico, già numeroso dal solito, gremisce l'aula delle Assise, in attesa di udire le conclusioni dei periti, che si annunciano interessanti. Sono presenti tutti gli avvocati di Parte civile e della Difesa.

Alle ore 10 entra la Corte. Viene subito introdotta il teste *Ugo Rèmo*, attendente del tenente Ventura. Egli andò qualche volta, per ordine del tenente, dal Balestri a portare lettere o denari. Non sa se tra i due corressero rapporti di interesse. Il Ventura lo ha sempre trattato bene. La domenica precedente al fatto il tenente era di picchetto armato. Egli andò in furoria a prendere un pacchetto di cartucce per caricare la rivoltella, come prescrive il regolamento. Il giorno avanti la rivoltella era scarica.

Si rinuncia per comune accordo delle Parti al teste avvocato Edilio Belli di Napoli.

Angelelli Giovanni, carabiniere, citato col poteri discrezionali del presidente, dice che giunse la sera del fatto, alle ore 22,30, in casa del Balestri insieme ai Simolini. Rinvenne un proiettile nella stanza dove fu trovata morta la vecchia Agadi, la quale, secondo quanto dicevano tutte le donne, era stata colpita sul limitare della stessa stanza dove era caduta.

L'avv. *Gattai* fa istanza perchè sia messa a verbale questa circostanza.

A domanda dell'on. *Falaschi*, di Parte civile, il *teste* dice che la mattina dopo fece vedere il proiettile rinvenuto al brigadiere Zini, che glie lo restituì, dicendo: « Non ha importanza! »

Il brigadiere *Zini* dice che il proiettile non gli fu consegnato l'indomani mattina.

Bertini Luigi, carabiniere, chiamato anch'esso coi poteri discrezionali del presidente, conferma le circostanze che l'indomani mattina il carabiniere Simolini consegnò al brigadiere Zini il proiettile, che il brigadiere riconsegnò al Simolini, dicendo: « Non ha importanza! »

Barone ing. Alberto, del genio civile di Pisa, autore della pianta del luogo dove avvenne il fatto, domandò al Cornelio Balestri dov'era stato colpito lui. Sulla pianta ne indicò il luogo, e così fece per il punto dove è caduta la Agadi, punto che gli è stato indicato dalla Paolettoni.

Il *primo giurato*: « Dalla porta d'ingresso della stanza dove avvenne la colluttazione ed il punto dove cadde la vecchia, quale distanza vi è? »

Teste: « Circa sette metri. »

Falaschi: Dal punto dove dice il Cornelio Balestri di essere stato colpito alla porta d'ingresso quanto vi è? »

Teste: « Un metro e mezzo. »

Gattai: « Dato il punto dove dice il Cornelio Balestri di essere stato colpito e l'ubicazione dove si trovava il Ventura, una persona che si affacci alla porta d'ingresso poteva essere colpita dal Ventura? »

Teste: « No! Occorre che entri nella camera per almeno un metro e mezzo. »

A questo punto il capo dei giurati dichiara che alcuni suoi colleghi desiderano di fare un sopraluogo. Egli, per conto suo, vi rinuncerebbe, non avendo più bisogno di ulteriori schiarimenti.

Il *presidente*, per cercare di evitare una così grave perdita di tempo, sospende l'udienza, perchè i giurati, col rilievo alla mano, possano farsi un concetto preciso del modo come avvenne il fatto.

Alle ore 11,10 si riprende l'udienza. Il capo dei giurati rinuncia l'istanza per il sopraluogo, che si farà nel pomeriggio alle ore 15,30.

Il *Pubblico Ministero* chiede che la Corte decida intorno al perito balistico Vitali, sul cui intervento fu riservato da dalla prima udienza di deliberare più tardi.

Il *presidente*, prima di ritirarsi a deliberare sulla domanda del Pubblico Ministero, fa leggere i quesiti, che sono cinque, per la Parte civile, conglobati insieme, per i periti balistici e per quelli necroscopici.

La Difesa ne presenta cinque per i periti necroscopici e dodici per quelli balistici.

La Corte si ritira per decidere intorno alla domanda del Pubblico Ministero sul perito Vitali e rientra poco dopo, rigettando la domanda del Pubblico Ministero, per cui il Vitali non verrà più.

L'udienza è tolta alle ore 12,40.

Udienza pomeridiana.

Pisa, 22, ore 23.

L'ACCUSSO A CASA BALESTRI.

Fin dalle 15 le adiacenze di casa Balestri erano affollate di gente, trattenuta a stento dalle guardie e dai carabinieri.

Alle 15,30 giungono la Corte, i giurati, i difensori e la Parte civile.

Il *presidente* ordina all'usciere di dichiarare aperta l'udienza, e quindi si procede all'atto di accesso ordinato dalla Corte nell'udienza di stamane.

La Corte ed i giurati salgono al primo piano di casa Balestri. Si osservano lungo i muri che mettono al piano superiore alcuni fori senza importanza.

Si passa nella stanza dove il Cornelio Balestri disse di fare, la sera del fatto, il lavoro di computisteria, e di qui entriamo nella camera dove il fatto si svolse. Dalla finestra si vede l'Arno sottostante, che scorre placido. Appena entrati nella camera, il perito balistico tenente *Fioglia* fa osservare un foro nella trombatura della finestra, in alto. L'avv. *Gattai* fa notare come l'osservato diceva appunto nel suo primo interrogatorio che il primo colpo partì involontariamente in direzione della finestra durante la colluttazione con il Balestri. Il perito capitano *Pici* fa osservare che si tratta di un foro che non fu ritinto. L'avv. *Gattai* fa notare un'impressione anche sulla cappa del camino, che verrà in seguito esaminata. L'ing. *Barone* è interpellato dal *presidente* a proposito del primo foro. Dichiara che esso si trova nella parte superiore della trombatura della finestra, a nove centimetri dallo spigolo destro. Quivi si vede un foro ovale. Questo foro non è ricoperto da tinta.

Avv. Fortini. — Domando di quale qualità si componga la trombatura della finestra.

Perito. — Si tratta di mattoni e cemento.

Avv. Falaschi. — Chiede al perito di quale spessore, secondo lui, può dotare il foro?

Il *perito* non può rispondere a questo proposito.

L'avv. *Gattai* fa osservare il foro sulla cappa del camino di fronte alla porta d'ingresso.

Interpellata in proposito dal *presidente*, il perito *Fioglia* dice non constatare essere questo stato prodotto da un colpo di proiettile.

A questo punto è chiamato *Cornelio Balestri*, il quale dice che, quando entrò nella camera dove il padre ed il tenente colluttavano, la porta era accostata. Egli retrocedette dopo il colpo, trovandosi a metri 1,50 dalla porta d'ingresso.

L'avv. *Falaschi* prega il presidente di osservare alcuni fori che si notano sul soffitto della camera dove morì la Agati Isabella.

Dopo di che l'accesso nel luogo, svoltosi tranquillamente, è terminato. Sono le 16,30. L'udienza si riprenderà domani, alle ore 10,30.

Bollettino dell'Interno

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 17:

Il *Bollettino Ufficiale* del Ministero dell'Interno, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE — Arata, segretario a Genova, è traslocato a Cuneo — Falzoni e Signorile, commissari a Torino, sono emeriti — Tarantola, vice-commissario a Torino, è accomiato — Serra, delegato a Torino, è accomiato — Cesario, delegato a Pinerolo, è gratificato — Rocco, ufficiale d'ordine di terza classe a Vercelli, è promosso alla seconda classe per merito — Vettichelli, ufficiale d'ordine di terza classe ad Albenga, è promosso alla seconda classe — Santori, id. id. a Genova, è promosso id. id. — Gnoffrè, id. id. a Biella, è promosso id. id. — Ferraresi, id. id. ad Aosta, è promosso id. id. — Faraldi, Rossi, Amano, brigadieri a Torino; Andreis, Berini, Carlddi, Quaglia, Pedossi, Gilli, Ortu, Olivetti, guardie scelte a Torino, sono gratificati — Sero, maresciallo a Torino, è accomiato — Cioppa, brigadiere; Curetto, sotto-brigadiere; Catalano, Fiori, Lorigo, Pozzi, guardie a Torino, sono accomiati — Pecora, sotto-brigadiere a Foggia, è trasferito a Genova.

Arti e Scienze

El paravento
Commedia in 3 atti di L. R. Montecchi

(Teatro Carignano — 23 aprile 1907).

Tofolo Zancadoro è un povero « cicerone » di Venezia, che deve pensare non solo a se stesso, ma ha sulle spalle una giovane nipote, Pierina, ed una cognata, Beta. Per sottrarsi alla miseria che lo stringe, egli studia di far entrare la nipote in una Compagnia di operette, quando un caso inaspettato cambia la condizione della sua vita. Una vecchia megera, Polonia, che s'è arricchita con lo strozzinaggio, e forse anche con altro meno pulito mestiere, ha una figlia che si trova, per opera di un seduttore, in uno stato poco regolare. E' necessario rimediare senza indugio agli effetti della sua colpa, « poichè l'amante s'è stancato, bisogna trovare l'uomo pieno di obbrobrio, che, sposando Zenze, questo è il nome della figlia, nasconda in faccia al mondo la sua scappata. L'uomo sul quale Polonia ha posto gli occhi per questo affare è nientemeno che il buon Tofolo Zancadoro. Tofolo Zancadoro trascola, naturalmente, dapprima a questa poco comune proposta; vi si ribella, anzi; ma poi si lascia persuadere dalle insistenze di Polonia e della cognata Beta; si lascia vincere dal pensiero che quel matrimonio, in cui egli farà la sua gradita parte di padre putativo, gli porterà la ricchezza, e non sia la fortuna per la diletta Pierina, che potrà maritare al giovane Alvise, di cui è innamorata. E così sposa Zenze.

Sposa Zenze, depone il berretto di « cicerone », diventa ricco, padrone di una bella casa e di una larga agiatezza, ma non diventa felice, nè tranquillo. Zenze, come è facile a supporsi, non lo considera punto come un marito: lo tratta disinvoltamente, lo tradisce con un tenore famoso. Il povero uomo ora sopporta con evangelica bontà il suo stato, ora tenta di far valere i suoi diritti; ma del tradimento, o dei tradimenti di Zenze, ancora si mostra ignaro.

Solo quando Pierina e Alvise possono sposarsi, egli viene a conoscere che Zenze lo rende con i suoi amori zimbello della gente. Tofolo, che ha sopportato finora per i suoi cari di vivere non la vergogna dei denari della moglie...., in particolare, ora che può vedere compiuta la felicità di Pierina e di Alvise, stanco di servire come provvento alla moglie, si ribella alla nuova vergogna coniugale, prende il suo leggero fagottino, e con l'amarezza nell'anima per quanto ha dovuto sofferire, ma con un senso di sollievo per la decisione che abbraccia, abbandona Zenze, la casa di lei, e se ne va.... Dove? Il fare il cerista, Perchè occorre ricordare che il buon Tofolo, oltre a far da guida agli stranieri per la sua Venezia, cantava, a tempo perso, e nei suoi bei tempi, nei cori teatrali.

Questa è la materia della nuova commedia di L. R. Montecchi: materia poco originale, e stiracchiata nei tre atti con scarsa verosimiglianza psicologica e non molta superficialità di tratti. La commedia appare quindi lenta e vuota, nonostante il tentativo di ravvivarla con il disegno di alcuni caratteri. Ma ad essi manca la profondità dell'osservazione e la base salda e organica di situazioni logicamente coordinate. Quel buon Tofolo Zancadoro, che è il personaggio centrale dell'azione, non ha ancora nelle sue vene sangue e vita sufficienti per diventare un carattere di commedia: nè l'intrico dei fatti che si svolgono attorno a lui muove da un congegno che possa resistere all'analisi severa.

Non si può quindi attribuire che un assai scarso valore a questi tre atti: nè l'uditorio parve ieri sera disposto ad attribuirglielo, sebbene abbia benignamente, con un applauso ad ognuno degli atti, accolto la commedia.

Emilio Zago fu l'interprete di Tofolo: e la rappresentò da par suo, traendo con l'abilità dell'arte sua quanto fu possibile estrarre dalla materia con cui fu composto il personaggio. E nella parte di Beta parve degna di lode specialmente la Gasparini, che è una sicura e buona attrice. Poco notevoli gli altri interpreti; mediocri, anzi, parecchi.

dt.

"Prometeo Legato"
Conferenza di padre Semeria

Invitato dal Circolo universitario cattolico Italo, padre Semeria, dinanzi ad un uditorio discretamente numeroso, teneva nel salone « Umberto I » l'annunciata conferenza: *Prometeo legato*, risolvendo l'arduo problema di avvincere l'attenzione degli uscoltatori, anzi delle uscoltatrici, in assoluta maggioranza, con un tema apparentemente non fecondo di nuovo interesse.

Dopo aver spiegato il perchè della scelta del tema (parlo come insegnante a giovani studenti d'Università, che l'hanno invitato), il padre Semeria entra nel cuperno la materia mitologica del dramma Eschileo. Il mito traverso una triplice fase: metafisica, umana, religioso-morale.. Quello del fuoco, e simile, o preplico a uno dei miti più ovvii dei popoli vetusti. Il conferenziere intitolato facili paragoni tra il carattere prosaico del fuoco domestico d'oggi e del focolare dei primi millenarii umani. Prometeo gli si offre come la personificazione, se non esclusiva, prevalente del fuoco buono e civile. La personificazione una volta fatta dal popolo, vive di vita sua propria per divenire materia d'arte. Il tragico greco prende o tratta questa materia già evoluta nella coscienza popolare, come il drammaturgo medioevale afferma il mistero sacro.

Il padre Semeria fa giustare la tragedia Eschilea nei suoi punti più salienti all'uditorio, per intrattenersi poi più a lungo nei problemi che essa solleva.

Prometeo non è la personificazione della scienza che trionfa della religione. Concetto moderno che solo per un salto mortale storico W. Goethe, e altri dopo di lui, attribuirono a Eschilo, facendone un A. Comte anticipato. La generazione saracinesca alla quale apparteniamo, il concetto generale che informa tutta la sua opera poetica, il tenutto speciale di questa stessa trilogia escludono tale interpretazione. Essa è nata dalla facilità di vedere il passato attraverso alle lenti del presente, e dalla rivincita con cui Eschilo fa parlare il suo Prometeo. Ma alla religiosità eschilea, che vedeva nei progressi umani l'oggetto di una invidia divina, non consente il nostro animo.

L'oratore insiste a dimostrare come l'idea di una divinità gelosa fosse intrinseca al politeismo naturalista e sia stata superata dal monoteismo cristiano. Non però gli piace l'altra interpretazione che ne da Tertulliano a Edgardo Quinch, e che vede in Prometeo un simbolo profetico di Cristo. Alle due estreme contrappone una sua interpretazione, forse criticamente più vera e che all'oratore pare più bella. Prometeo, forza propulsiva dell'umanità, vittima nel Caucaso, simboleggia l'arte necessario, indispensabile ad ogni vero, decisivo progresso umano — vittima fatale degli odii di una umanità orgogliosa e piccina. Esorta i giovani a non scegliere per la vita la via comoda dell'egoismo che sfrutta, ma la via d'una operosità benefica che promuova l'ascensione umana, preparandosi a subire la gran legge del dolore e del sacrificio. Consolatrice dell'eroe, nella leggenda greca, nella storia cristiana, nella vita presente e futura dell'umanità l'oratore scorge e addita la donna.

L'oratore che più volte fu interrotto da applausi, fu alla fine salutato da una calorosa ovazione.

La prima lettura del prof. Giacosa

E' adunque oggi, alle ore 16, nel salone della Camera di commercio, che il prof. Piero Giacosa terrà la prima delle sue due letture sulle « Origini biologiche della coscienza religiosa ». Presenterà il senatore Antonio Fogazzaro, che spiegherà i fini del nuovo Istituto di letture che da lui prende nome, e che si inaugura appunto con le conferenze del prof. Giacosa.

La grande importanza e il vivo interesse del tema, specialmente nell'ora che passa, piena di pericoli per la nuova tendenza scientifica del cattolicismo, l'intervento della magica parola del senatore Fogazzaro, e l'alto valore e la limpida ed affascinante eloquenza del prof. Giacosa, che in queste due conferenze esporrà i risultati di lunghi anni di meditazione e di pensiero, ed esporrà sulle origini della coscienza religiosa un'ipotesi non destinata a sollevare le più vive discussioni, non mancheranno di attirare oggi al salone della Borsa, non soltanto gli studiosi dell'appassionante materia, ma tutta l'intellettualità cittadina. Interverrà la principessa Letizia.

I biglietti si acquistano alle librerie Bocca, Rizzi, Casanova e Streglio.

Ermete Zacconi al Carignano.

Si annunziano dal 1.o al 5 maggio cinque recite straordinarie di Ermete Zacconi al teatro Carignano. Saranno rappresentati i seguenti lavori: *Il Cardinale Lambertini*, *Più che l'amore*, *La forza della coscienza*, *Pane altrui* ed una novità: *Mattia*.

Il sensazionale arresto del brigante Salomone.

(Per telegrafo alla Stampa).

Collatanzetta, 23, ore 20.

Fra la generale soddisfazione, mista a stupore, giunge notizia che nella vicina Rieti è stato arrestato il famoso brigante Giuseppe Salomone, di cui recentemente i giornali italiani ed esteri si occuparono diffusamente pubblicando le sue memorie pubblicate nel *Giornale di Sicilia*. Intanto arrivano precise informazioni intorno all'arresto. Le Autorità, preoccupate seriamente dell'audacia del brigante, disposero un servizio attivo e vigilante per catturarlo. Stamane verso le ore 4 una pattuglia in borghese, composta dei carabinieri Marcello, Ramin e Di Pasquale, comandata dal brigadiere Caldarera, perlustrando la contrada di Passarello, che si trova tra i territori di Rieti e Batera, si imbatteva nel brigante Salomone. I carabinieri diedero il *chi va là!* Fra le tenebre guizzò un lampo seguito da un colpo d'arma da fuoco. I carabinieri che si aspettavano quella risposta, risposero il fuoco e si impegnò allora un conflitto, che durò parecchio tempo; però i carabinieri ebbero il sopravvento riuscendo a fare arrendere il brigante, il quale, gettato il fucile, dichiarò di arrendersi. Subito i carabinieri gli furono addosso e lo ammanettarono e, temendo qualche sorpresa, gli posero anche la catena ai piedi. Perquisitolo, gli rinvennero oltre al fucile, una pistola Mauser, una rivoltella americana, un binocolo e 910 lire. Mentre si eseguiva l'arresto di Salomone, da altra parte il delegato Grana e il maresciallo Galeoti, accorsi con una pattuglia ai colpi di fucile, arrestavano i due favoreggiatori Ventura e Ardini, che si trovavano vicino al luogo del conflitto. Il brigante si trova nella caserma di Rieti guardato a vista. Le Autorità di pubblica sicurezza e giudiziarie sono partite pel luogo, onde iniziare l'istruttoria. Vi si recherà anche il prefetto. Domani il bandito sarà tradotto alle carceri giudiziarie di Caltanisetta sotto forte scorta. Naturalmente la Questura prende misure straordinarie di vigilanza alla stazione e lungo il tragitto. L'arresto del brigante ha suscitato commenti vivaci con relative disparate supposizioni. Una cosa sola risulta: che l'arresto sensazionale è avvenuto proprio alla vigilia in cui doveva svolgersi il processo contro i presunti mandanti dell'assassinio del comm. Giordano. Tanto il brigante quanto la squadriglia sono rimasti illesi.

I particolari dell'attentato di Pordenone

Udine, 23, ore 14.

Ecco i particolari dell'attentato di Pordenone: L'ing. Antonio Toffoletti si trovava in compagnia del portinaio del cotonificio Amman Eduardo Marcon. Autori dell'attentato sono Antonio Meneghello, trentenne, Antonio Fornis, trentacinquenne, muratori. Lo aspettavano da oltre un'ora sulla strada. Appena videro a distanza di pochi metri l'ingegnere, gli dissero:

— Voi altri siete la causa dei nostri mali e questa è la paga!

Spararono tutti col otto colpi. L'ingegnere ebbe tre ferite lievissime alla spalla, ed una cosa e all'orecchio destro, e una più grave all'inguine destro con confricazione della palla, alla cui estrazione si procederà stamane. Il portinaio riportò lievemente ad una mano.

Secondo un telegramma da Pordenone, stamane venne arrestato il presidente della Lega dei muratori. I due autori dell'attentato sono ricercati per duplice mancato omicidio.

Per un primo esperimento di navigazione sul Po.

Ci telefonano da Milano, 23, ore 24:

Oggi si sono radunati in Milano, nello studio del notaio Mario Bolgiani, alcuni finanzieri di Milano e di Torino per gettare le basi di un primo esperimento di navigazione commerciale sul Po. L'adunanza è durata tre ore, e, a quanto mi consta, le pratiche sono ben avviate, tanto che in una prossima adunanza la Società potrà forse aver vita.

Morgari querelato.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 24:

Vincenzo Cardarelli, consorrente al segretariato della Camera del lavoro di Brescia, delinò da Morgari in un suo telegramma: « possiamo « lanci », scrive all'azione una lettera, nella quale dice: Invito il signor Morgari a rivelare pubblicamente tutti quei terribili misfatti che gli danno diritto di qualificarmi fra i peggiori e i loschi. Intanto sporga contro di lui preventivamente querela. »

Il delitto di una fanciulla madre.

Ci telegrafano da Firenze, 23, ore 23,45:

A Firenzuola, la ventidiciasette Lidia Nenzetti, nubile, dava alla luce una bambina nella latrina della propria casa; indi la strozzava con una cordicella, tentando poscia di darle sepoltura in un vaso di fiori. Se ne accorsero i vicini. Al momento dell'arresto, per complicazioni avvenute nel suo stato, la Nenzetti era in fin di vita.

Stato Civile di Torino
23 aprile 1907.

NASCITE: 24, cioè maschi 13, femmine 11.

MATRIMONI: Cappelli Giuseppe con Biava Rosa vedova Bocciasso — Cultraro Vincenzo con Bruno Maddalena — Dellippi Antonio con Gremo Carolina.

MORTI: Maranzana Paolo, d'anni 60, di Torino, ferroviere; parca Operta, 58.

Solaro Giovanni, id. 67, di Torino, industriale, corso Francia, 30.

Grimani Luigi, id. 66, di Cavarzere, sellaio, via

Il quarto disgraziato matrimonio di una signora.

Il marito che deruba la moglie di 250 mila lire.

In seguito ad indicazioni telegrafiche inviate dalla nostra Questura, venne ieri arrestato a Napoli, luogo di sua residenza, il notaio Fava Michele, d'anni 52, di detta città.

Questo episodio è il corollario di una lunga storia di raggiri delittuosi in cui fu travolta una nostra concittadina, certa signora Carolina Belocco. Di questa storia non si conoscono, pel momento, che le linee generali, poichè la Questura, per sue ragioni particolari, ancora si rifiuta di svelare i particolari dei primi atti dell'istruttoria già iniziata da parecchi giorni. In attesa, pertanto, di poter anche per nostro conto conoscere quelle altre indagini che ci permetteranno di conoscere tutti i dettagli del fatto, narriamo sommariamente quanto fin d'ora ci consta.

La signora Belocco, la quale conta presentemente 57 anni, — o prossima ad giungere, in omaggio alla verità, che non ci dispiace, — la perenne sua carriera matrimoniale assai movimentata. Ella ha sposato, infatti, ben quattro mariti. Questa multiplicità fu fede che i tre primi talami furono per la signora altrettante sorgenti di grandi gioie.

Però, appena ebbe composto nell'avello la salma del terzo marito, ed ebbe sparso sulle sue spoglie il dovuto tributo di lagrime, ella pensò di cercarsi un quarto compagno che le facesse rifiorire nel cuore inaridito l'arbusto degli affetti famigliari.

E questo quarto compagno fu trovato in persona del notaio Fava, di Napoli, l'arrestato di ieri.

In quali circostanze i due futuri coniugi si siano conosciuti, non sappiamo ancora precisamente. Certo è che alla signora, la quale, per esperienza acquisita, doveva pure intendersi di nozze, piacque il nuovo candidato, che, a quanto ci fu detto, è persona di aspetto e di modi assai gentili ed accattivanti. E' vero che la signora aveva — ed ha naturalmente tuttora — cinque anni di più dell'allora futuro marito, ma questa differenza era largamente compensata dalla egregia somma di 250,000 lire che la signora teneva nel suo scrigno a ricordo di tre successive eredità avute dai suoi precedenti compagni di talamo.

Il matrimonio fu celebrato circa cinque mesi fa. Naturalmente il neo-signore Fava dovette, secondo l'obbligo di legge, seguire il marito nel nuovo nido coniugale di Napoli; però, d'accordo col marito, fissò a Torino le 250,000 lire, rappresentate da altrettante cartelle di rendita al portatore. La somma venne depositata, in nome della signora, in una cassetta di sicurezza di un Istituto della nostra città, e le chiavi vennero ritirate dalla novella signora Fava.

Poscritto i mesi della cosidetta luna di miele, non sappiamo se ricchi o meno di dolci emozioni coniugali per la sposa. In quanto al marito, è evidente che una parte di questo primo periodo matrimoniale egli la dedicò a lunghe meditazioni intese ad intessere una serie di raggiri per poter mettere le mani sulle 250,000 lire chiuse nella cassetta lasciata nella nostra città.

Le fatiche di queste sue meditazioni non furono da lui spese invano. Valendosi delle sue cognizioni professionali e della pratica acquisita nell'esercizio del notariato, egli mungiando di farsi rilasciare dalla moglie un mandato legale per ritirare la somma; ma, poichè la moglie forse non facilmente si sarebbe piegata a rilasciargli la desiderata procura, egli passò sopra a questa possibile difficoltà, ricorrendo, a quanto sembra, ad un'altra donna, la quale gentilmente si prestò a comparire dinanzi ad un altro notaio in veste di moglie legittima del Fava; e con questo mezzo l'atto legale fu compiuto.

Appena fu in possesso del documento che lo autorizzava a impossessarsi del prezioso tesoro, il Fava si considerò già quasi padrone dell'agognato denaro. Egli non ebbe da fare altro che prendere furtivamente alla signora le chiavi della cassetta, e poi, con una scusa qualunque, si allontanò da Napoli e se ne venne a Torino. Qui giunto, si presentò all'Istituto, ed essendo la falsa procura di cui era in possesso, ottenne la presenza della cassetta. Apertala in presenza naturalmente dell'impiegato, prese le cartelle e se le mise tutte in tasca, lasciando nella cassetta, forse a malincuore, un biglietto di 500 lire: unico rappresentante della fortuna che la povera signora Belocco aveva accumulato in non brevi anni di sollecitudini coniugali.

Fatto il colpo, il notaio Fava fece ritorno al domicilio coniugale, più cordiale e più felice di prima. Ormai tutto quanto il matrimonio gli poteva dare, egli l'aveva ottenuto: il banchetto della vita non poteva offrirgli di più.

La signora naturalmente mai ebbe nemmeno il sospetto del tiro delittuoso che il compagno le aveva giocato. Fu solo quattro giorni fa che la disgraziata ebbe la terribile rivelazione della sua disgrazia. La poveretta era venuta a Torino, solo per sbrigare alcuni suoi affari, e naturalmente presso ecco le chiavi della preziosa cassetta. Qui giunta, si recò all'Istituto bancario e l'aprì. Ognuno può pensare con quale strazio doloroso ella vide alla cassetta non contenesse più che un semplice biglietto da 500 lire!

Lì per lì ella non ebbe nemmeno la più lontana visione della verità. Anzi fu così lontana dal sospetto che il truffatore fosse il marito, che corse immediatamente al telegrafo per informare che un ladro ignoto aveva rubato tutte le cartelle depositate nella cassetta!

Fu soltanto più tardi, quando la Questura, venuta a conoscenza del fatto, potè compiere le prime indagini, che la verità venne rivelata intera alla disgraziata signora.

Venne allora spiccato mandato d'arresto del Fava; mandato che, come abbiamo detto, fu eseguito ieri e che forse sarà seguito da altri, poichè ancora sarà da stabilire se il notaio che ha redatto il procura le ha fatto in buona fede.

Oltre alle singole responsabilità penali sembra che l'avvenimento dia anche motivo ad un'azione civile verso l'istituto, il quale avrebbe consegnato la cassetta nelle mani del Fava, senza esigere tutti gli atti di identità che disciplinano il servizio di custodia dei valori in deposito.

Un muratore che salva un bimbo in pericolo d'asfissiare.

Ieri mattina il muratore Giovanni Sarotto si accorse che usciva fumo da una cantina occupata dal coniugi Croce, al primo piano della casa N. 12 di via Guastalla. Egli, nel dubbio, fortemente, che si trattasse di un incendio, entrò in fretta nel retrò nella stanza. Un bimbo di tre anni, appena dormiva nella culla: il Sarotto lo prese in braccio e lo portò fuori, salvandogli la vita, poichè effettivamente nella stanza si era appreso il fuoco ad un piccolo pagliericcio messo ad asciugare presso la stufa, e già il fumo si sollevava denso, soffocante. La madre del bimbo era uscita, e, senza l'intervento del bravo operaio, al suo ritorno avrebbe trovato il figliuoletto suo rofocato nella culla.

Al Sarotto diciamo un «bravo!» di cuore e segnaliamo il suo atto, così degno di lode.

Cinque imprese infrante in mezza giornata.

Anche quest'oggi la cronaca ha da registrare le solite operazioni di destrezza compiute a danno della proprietà altrui.

Gli episodi della ladreria cittadina sono ascesi a cinque.

Certo Scarafiotti Giacomo, di anni 27, abitante in via Cavour, N. 3, lavorante in ferro, venne arrestato verso mezzanotte in via Orvieto, perchè, poco prima, in detta via, aveva strappato al polso l'orologio ad un ragazzo, Biandino Tullio, di 15 anni, abitante in via Orvieto, 22.

Pure ieri, nel pomeriggio, fu arrestato tale Poi Battista, di Valsesia Vercellese, abitante in via Alfonso, N. 15. Questi era stato sorpreso a rubare entro tutta di vernice a danno del suo principale ing. Fresante. La stessa sorte subì certo Arnaudo Eugenio, il quale aveva ricettato la merce rubata dal Poi.

Finora però la Polizia non è riuscita ad arrestare gli autori di altri furti ieri commessi: quello di un orologio del valore di 30 lire, a danno dello stalliere Bertolone Giuseppe; e quello di una bicicletta del valore di un centinaio di lire, rubata al fabbricante Tardy Carlo, abitante in via dei Fiori, N. 40.

Caduto da una scala.

Il decoratore Ernesto Mauri, d'anni 29, abitante in via Giulio, 27, mentre lavorava sull'altissima scala doppia nello stabilimento Ghiardini, in via Ponte Mosca, scivolò e cadde, fratturandosi il braccio destro. Le guardie municipali gli fecero applicare le prime cure da un medico dell'Ufficio d'igiene e lo trasportarono quindi in vettura al San Giovanni. Fu ricoverato e giudicato guaribile in 40 giorni.

Tre incidenti ciclistici.

Il primo avvenne in via San Donato. Un tal Mario Rinaudi, d'anni 16, passando in bicicletta, investì una ragazzina, rimasta sconosciuta, e cadde egli stesso, fracassandosi al capo. Fu raccolto e dalle guardie municipali accompagnato al San Giovanni. Il medico gli riscontrò una ferita lacero-contusa, guaribile in dieci giorni, ma lo fece ricoverare, temendo che possa sopravvenire la commozione cerebrale.

Il giovane panettiere Luigi Viora, d'anni 15, abitante in via Carlo Alberto, 33, presso il signor Carlo Cairi, fu investito da un ciclista, che non potè essere identificato, e cadendo riportò abrasioni guaribili in una diecina di giorni.

Certa Maria Datta, di 50 anni, abitante in corso Principe Eugenio, 2, mentre percorreva via Nizza, fu urtata da un ciclista, che la fece stramazzare al suolo. La povera donna battè il capo sul selciato, procurandosi una ferita, così da dover essere condotta al San Giovanni. Guarirà in otto giorni.

Gli incidenti della strada.

Ieri sera, verso le ore 19, il quindicenne Biora Luigi, che percorreva la via Carlo Alberto portando una scodella di minestra appena tolta dal fuoco, venne urtato da un ciclista, rimasto sconosciuto, e cadendo si ruppe la mandibra sul viso, riportando contusioni di secondo grado. Venne medicato all'Ospedale di San Giovanni e giudicato guaribile in 10 giorni, salvo complicazioni.

— Alle ore 16,15, certo Marcelli Pietro, d'anni 41, già malato, cadde al suolo mentre si trovava a passeggio sul corso Vittorio Emanuele II, presso il carcere giudiziario, e si ferì al viso. Una guardia municipale lo condusse all'Ospedale di San Giovanni, ove rimase in cura. I medici non si pronunciarono sull'entità del male.

Tre pastiglie di sublimato per morire.

Ieri sera, verso le ore 22, la tessitrice Bardesono Domenica, di anni 32, abitante in via Sesia, N. 19, spinta da gravi dispiaceri di famiglia, tranguggiò, a scopo suicida, tre pastiglie di sublimato corrosivo.

Colta da atroci dolori, fu nella notte ricoverata all'Ospedale di San Giovanni. I medici la praticarono tosto la lavatura del ventricolo, ma ancora non si pronunciarono sulla sua guarigione.

Un terribile pugno in bocca.

Questa mane, alle ore 5, venne ricoverato all'Ospedale di San Giovanni certo Eugenio Cotta, di anni 32, il quale, sanguinante in via Roma, presso il N. 31, da alcuni sconosciuti, venne da questi, senza alcun motivo, percosso e malmenato. Il Cotta fu colpito, fra l'altro da un forte pugno sulla bocca, per cui ebbe la frattura completa dell'osso del palato.

Fu dichiarato guaribile in 25 giorni.

Quaranta giorni d'ospedale per una scherma.

Il ragazzo Vergnano Giuseppe, d'anni 10, abitante in corso Regina Margherita, N. 65, ieri mattina si trastullava in via Pisa con un suo coetaneo. Ad un tratto, mentre si rincorrevano, il povero ragazzo cadde in modo che ebbe la gamba destra fratturata. Trasportato al San Giovanni, fu tosto ricoverato. Il dottor Lorda, che gli prestò le prime cure, lo giudicò guaribile in quaranta giorni.

NECROLOGIO.
Il lutto di Casa Villa.

La notizia del lutto che ha colpito l'on. Tommaso Villa ha avuto una grande eco di compianto. Da ogni parte d'Italia sono giunte affettuose espressioni di condoglianza. Hanno telegrafato i Sovrani, i Principi e le più spiccate personalità dell'arte, della politica, della magistratura, dell'esercito.

La Presidenza del Comitato esecutivo per la commemorazione bicentenaria di Pietro Micca e della vittoria di Torino ha fatto pure pervenire all'onorevole Villa le sue condoglianze, e nella certezza di rendersi interprete del sentimento unanime dei membri del Comitato stesso, prese d'urgenza la deliberazione di deporre sul feretro della compianta gentildonna Emilia Villa-Brofferio una corona di fiori.

La salma sarà oggi trasportata a Valfenera, dove avranno luogo i funerali.

ULTIME NOTIZIE

L'inchiesta sulle cause del disastroso incendio di Tolone

Parigi, 24, ore 8.

Anche il *Petit Parisien*, a proposito delle cause dell'incendio dell'Arsenale di Tolone, nota che, siccome il fuoco si è sviluppato in varii punti contemporaneamente, si può ritenere *a priori*, che sia dovuto a malevolenza; ma che tuttavia questa ipotesi non può accettarsi senza riserva.

« Si è detto della scoperta fatta di una miccia dinanzi alla porta di una sezione, anch'essa incendiata.

« Ma il comandante, commissario relatore, incaricato dell'inchiesta su questa nuova catastrofe, ha tentato ieri un esperimento decisivo. Durante varii secondi ha esposto la miccia alla fiamma di una candela, e la miccia non si è infiammata. Infatti, come disse il comandante, la miccia era composta di filamenti sottilissimi di legno, solidamente intrecciati. Ora è impossibile che una injezia così fatta possa accendersi se non viene bagnata in un liquido, che ne faciliti la combustione.

» Dinanzi a questo risultato, il comandante non ha esitato a vedere nella miccia uno scherzo di cattivo genere.

« D'altronde, le prime deposizioni raccolte dal comandante sembrano autorizzare l'ipotesi che l'incendio si sia prodotto per la combinazione spontanea di materie grasse immagazzinate in alcuni locali. »

L'*Eclair* ha da Tolone: « Una personalità marittima di Tolone dice che la notte scorsa il prefetto marittimo ha evitato a fare sparare il cannone d'allarme al momento dello scoppiare dell'incendio, perchè poco tempo fa gli era pervenuto un ordine di non sparare il cannone che in caso di estrema necessità. Se il segnale fosse stato dato subito forse le perdite sarebbero state probabilmente meno considerevoli ».

Il corrispondente del *Figaro* a Tolone dice che il fuoco scoppiò spontaneamente all'Arsenale in cinque punti contemporaneamente.

La *Petite République* dice: « Si è potuto constatare che la miccia scoperta nel mattino, posta sulla fiamma di una candela per alcuni secondi, non solamente non continuò a bruciare ma si spense rapidamente. In seguito a questa esperienza il comandante Legrac, commissario del Governo, avrebbe dichiarato che questa miccia non l'opera di un cattivo manipolatore ».

Tolone, 24, ore 8,10.

Una ispezione definitiva alle officine bruciate ha dimostrato che cinque grandi edifizi dell'officina della flotta sono distrutti interamente. Quanto agli edifizi della difesa sottomarina, all'officina delle torpedini e alle scuole dei macchinisti torpedinieri, sono soltanto danneggiati.

Il commissario Legrac ha convocato per stamane parecchie persone che hanno testimonianze da fare sulla ipotesi del dolo.

Come era prevedibile la versione che l'incendio sia doloso si va accreditando. Le pompe continuano a gettare acqua sulle macerie.

L'influenza italiana sui Balcani secondo un giornale russo.

Pietroburgo, 24, ore 6.

Lo *Slavo*, organo costituzionale moderato, dice che dall'epoca del matrimonio del re Vittorio Emanuele con una principessa montenegrina ed in seguito alla crisi economica austro-serba, l'influenza austriaca nei Balcani si è considerevolmente indebolita in vantaggio dell'Italia. La Serbia ha trovato in varie provincie italiane quegli sbocchi commerciali che mancavano all'Austria. Ora l'Italia sembra entrare in relazioni dirette con la Grecia, le cui transazioni con l'Italia sono considerevoli. D'altra parte, la nuova azione che esercita attualmente l'Italia nei Balcani è singolarmente facilitata dal rincrescimento sempre più visibile dei vincoli che uniranno fin'ora i membri della triplice alleanza.

Gli espedienti del Maghzen.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 9,10:

L'*Eclair* ha da Tangeri: « Per calmare il popolo il Maghzen ha fatto correre a Fez le voce che la Francia deve prossimamente sgombrare Casablanca, in seguito ad osservazioni mosse dalle Potenze europee. Alti funzionari annunziano che presto il Sultano diramerà una nuova lettera per raccomandare la calma, onde evitare rappresaglie francesi. Le tribù di Marrakesch sono in stato di rivolta. Se una forte *mehalla* non viene subito colà inviata, è da temersi una sollevazione generale subito dopo il raccolto. »

La preparazione militare turca.

Belgrado, 24, ore 7,45.

Da fonte sicurissima vengo a sapere che, giorni sono, sono stati spediti da Costantinopoli, in Macedonia, entro 150 vagoni, munizioni e 80 cannoni a tiro rapido.

Nel laboratorio pirotecnico di Costantinopoli si lavora giorno e notte a fabbricare munizioni. Le sfere militari lavorano affannosamente ad allestire vestiario a migliaia e migliaia di pezzi.

Sono già cominciati i lavori per la linea ferroviaria strategica Rodosto-Ladrane.

Un nuovo libro di Tolstoi.

Ci telegrafano da Berlino, 24, ore 8,10:

Il conte Leone Tolstoi sta per pubblicare, per mezzo di un editore di Berlino, un nuovo libro intitolato *La via della libertà sociale*. Questo libro sarà il più rivoluzionario che l'autore russo abbia mai pubblicato. Tolstoi consiglia ai russi di ogni classe e di ogni professione di non obbedire agli ordini del Governo e suggerisce al Governo di dimettersi e di lasciar agire tutti gli abitanti come loro meglio piace.

Tolstoi prevede di essere giudicato pazzo per aver fatto una tale proposta.

Le infamie senza nome degli aguzzini di Riga.
Contro le Corti marziali.

Pietroburgo, 24, ore 8.

Il rapporto della Commissione della Duma, sulle torture inflitte ai prigionieri politici, nelle prigioni della provincia del Baltico, reca lunghi e terribili particolari. E' fatto cenno, fra l'altro, di un commissario di Polizia, il quale calpestò un detenuto di 18 anni, disteso per terra, finchè non gli ebbe spezzato le reni, per cui il disgraziato morì. Un altro detenuto ricevette dei colpi sul polpaccio, finchè gliene ne hanno staccate le carni. Le persone così torturate erano generalmente fucilate nella notte presso la prigione. Un detenuto, condotto alla Polizia, fu tenuto per la testa e per i piedi da due cosacchi, mentre che quattro altri lo percuotevano con dei bastoni di *caucciù*, finchè il suolo fu coperto di sangue. Ad altri si strappavano le unghie ed i capelli, si rompevano le ossa. Un detenuto, spaventosamente torturato, fu condotto presso l'aggiunto al procuratore, ed invitato di confermare le sue confessioni, sotto minaccia di essere ricondotto ai suoi carnefici. Un altro venne coperto di ferite sulla schiena, che vennero poscia frogate con del sale. Un detenuto, di 22 anni, uscendo dalla Polizia, vide un vecchio reso calvo per mezzo di una tortura speciale. Fu coricato sopra un banco e legato. Due poliziotti gli ruppero la spina dorsale. Condannato dal Tribunale militare, ai lavori forzati a vita, fu nondimeno fucilato, col pretesto che aveva tentato di fuggire, ma, in realtà, per nascondere la storia del supplizio. Un altro vecchio subì le stesse torture insieme ad una nipotina di otto anni, che aveva ricusato di indicare il luogo ove si celava il nonno. Tutte le persone fucilate od appiccate, per sentenza di Tribunali militari, erano passate per il Museo di Riga. E' così che si chiama la Polizia in quella città.

In coincidenza con la visita di Golovine allo Tsar, ieri, sono giunti a Tsarkoje-Selo, sulli messaggi dalle Autorità provinciali, le quali dichiarano che il sistema delle Corti marziali deve essere mantenuto se si ha da combattere il terrorismo con qualche speranza di successo. Queste Corti marziali devono scomparire il 4 maggio, a meno che la Duma non voti una legge che le mantenga, ma è impossibile che la Duma decida di conservare questo sistema. Esso, però, potrebbe continuare, qualora la Duma venisse sciolta prima del quattro maggio.

Il generale Reynold, capo della Polizia di Mosca, ed il generale Znakonelsky, governatore della provincia del Baltico, sono partiti per l'estero, almeno se si deve credere ad una nota ufficiosa. Corre voce che essi non ritorneranno a riprendere il loro posto che qualora le Corti marziali continuino a funzionare.

I provvedimenti di Stolypine per impedire i massacri di israeliti

Pietroburgo, 24, ore 8.

Ecco il testo della circolare inviata dal presidente del Consiglio, Stolypine, ai governatori delle zone riservate alle popolazioni israelite, ai governatori generali ed ai prefetti:

« Secondo informazioni che mi sono giunte, si starebbero organizzando dei *progroms* per la ricorrenza della Pasqua. Sono perfettamente sicuro che le Autorità locali prenderanno tutte le misure atte a prevenire ogni sorta di violenza. Allo scopo di ottenere il pacificamento delle popolazioni, ordino di pubblicare, mediante un avviso al popolo, che qualsiasi tentativo di turbare l'ordine pubblico sarà represso immediatamente dalla Polizia e dalle truppe.

« Non ammetto l'idea che l'Amministrazione pubblica dia prova di debolezza, e faccio assegnamento sulla sua cooperazione, perchè la tranquillità sia garantita nei villaggi. E' necessario che la popolazione sia penetrata dalla convinzione che le Autorità locali hanno l'obbligo di reprimere i disordini immediatamente, senza esitazioni, conformemente a tutta la severità delle leggi; poichè le Autorità stesse subirebbero le conseguenze dei disordini agrari e dei *progroms* contro israeliti. »

Il processo di Anna Milewski.

Ci telegrafano da Berlino, 24, ore 8,10:

Ieri, dinanzi al Tribunale correzionale di Berlino, è cominciato il processo intentato a certa Anna Milewski, già cameriera della principessa Amelia di Schleswig-Holstein. La Milewski è accusata di essersi appropriata, contro ogni diritto, dei gioielli appartenenti alla defunta Principessa.

L'accusata è figlia di un macellaio di Margeabhow. Era divenuta, dopo una vita alquanto agitata, cameriera della principessa Amelia, sulla quale esercitava una grandissima influenza. Seguì la Principessa a Parigi, ad Algeri e al Cairo. A Parigi prese il nome di contessa Michalowska, dopo aver comprato, per sfoggiarla da grande signora, un numero grandissimo di toelette in uno dei più rinomati magazzini della capitale francese. Infine i parenti della principessa Amelia, che avevano compreso l'influenza nefasta esercitata dalla cameriera sulla sua padrona, pervennero a separare le due donne. Fu allora che trovarono nella cassa della Milewski un gran numero di gioielli rubati alla Principessa. L'Anna avrebbe, secondo l'atto d'accusa, sottratto pietre preziose con altre false in una sol'anno.

La Milewski nega con la massima energia tutto ciò che le viene imputato, affermando che la principessa Amelia si trovava continuamente in imbarazzi finanziari, onde le aveva chiesto denari in prestito, dandole in pegno i gioielli.

La laboriosa organizzazione delle feste a Giovanna d'Arco

Parigi, 24, ore 8.

Vi ho detto ieri che in quest'ora delle feste di Orléans riflvorrebbe di nuovo acuta in seguito ad una falsa interpretazione che si sarebbe data alle intenzioni del presidente del Consiglio.

Il *Figaro* conferma un articolo a quello che chiama il *ritorno offensivo* di Clemenceau, e dice: « Per ciò che riguarda la funzione sacra al campo delle Tourelles, sembra vi sia un malinteso. Il sindaco aveva compreso che Clemenceau non si opporrebbe a che il clero pregasse sul campo di battaglia e ne aveva informato il governo. Questa difficoltà non è certo insormontabile. »

Quanto alla nuova ingerenza di Clemenceau circa la partecipazione della Massoneria al corteo, è cosa senza dubbio permesso di dire — scrive il *Figaro* — che il presidente del Consiglio è in possesso di ciò che non lo riguarda affatto, poichè, infine, gli inviti sono fatti dal Municipio di Orléans e non dal Governo, ed il Municipio può invitare chi meglio gli piace. Malgrado il desiderio in contrario dell'on. Clemenceau, il Municipio ha il diritto di non invitare le Loggie. Tuttavia vi sarebbe una soluzione migliore alla questione, tale quale è posta da Clemenceau. Questa soluzione consiste nel fatto che le Loggie massoniche comprendano esse stesse che le circostanze loro fanno un dovere di astenersi. »

Sul medesimo argomento il *Petit Parisien*, in una nota semi-ufficiosa, conferma, contrariamente a quanto scrivevano i giornali di ieri sera, che il Governo persiste a considerare come regolata, per ciò che lo riguarda, l'organizzazione laboriosa delle feste di Orléans.

La parte dei funzionari è stata nettamente definita: partecipando al corteo in una maniera ufficiale, i funzionari dello Stato non debbono vedere nel vescovo di Orléans e nel suo clero che la delegazione di un culto che non ha più con lo Stato il più piccolo vincolo, e per conseguenza i funzionari non dovranno assistere a cerimonie celebrate dal Capitolo, nè alle preghiere pubbliche che saranno dette dal vescovo al momento in cui il corteo arriverà al sito che fu teatro della battaglia storica. Il clero potrà fermarsi in quel punto, se gli talenta, ma il resto del corteo deve proseguire.

Questo Clemenceau ha imposto per provinare, malgrado tutte le contestazioni che potrà fare il Municipio di Orléans, la volontà di vedere infine la Chiesa romana trattata su un piede di eguaglianza con tutte le altre Associazioni religiose, secondo la legge di separazione.

La Massoneria sarà o non sarà ufficiale dal corteo, per permettere al vescovo di Orléans di obbedire alle leggi della Chiesa romana, che vieta di partecipare, cattolici, protestanti, ebrei e massonici. Le cose andranno così, a meno che il Municipio, per non indisporre il vescovo, persista nel non assegnare alle Loggie di Orléans il posto che queste reclamano nel corteo. Se ciò avvenisse, Clemenceau interverrebbe di nuovo al solo scopo di far comprendere come, in tutte le circostanze dopo la separazione, le Loggie ed i preti sono egualmente sprovvisti di privilegi ed hanno diritti eguali. »

Continua lo sciopero dei Cafè a Parigi.

Parigi, 24, ore 8.

Ieri sera tre *meetings* sono stati tenuti, nella sala degli scioperi alla Borsa del lavoro, dai tovaglianti dei ristoranti. La discussione fu calma. La proclamazione del movimento di sciopero è stata acclamata.

Nella serata di ieri i tovaglianti del *Café de la Paix*, i quali, dietro promessa del padrone dello stabilimento avevano ripreso il lavoro, si sono rimessi in sciopero, avendo constatato che il nutrimento era ancora cattivo, che essi erano ancora obbligati a pagare i fazzuoletti e la carta da lettere, e si mantenevano la ritenuta del 2 50 per cento per le spese generali.

Un treno in fiamme.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 8,5:

La *Tribune* ha da Braila, in Rumania, che un treno carico di casse di petrolio arsò presso Jassy. Parecchie case saltarono, comunicando il fuoco agli altri vagoni. Cinque persone rimasero carbonizzate e molte altre ferite.

Come fu arrestato il brigante Salomone

Ci telegrafano da Palermo, 24, ore 8:

Eccovi altri particolari intorno all'arresto del brigante Salomone: L'arresto del brigante è dovuto al puro caso. Dietro accordi presi coll'Autorità di Caltanissetta, si erano istituiti servizi speciali onde dare caccia ai favoreggiatori del brigante, cercando di fargli il vuoto intorno per renderne più facile la cattura. Una dei favoreggiatori importantissimo era certo Ventura, che veniva cercato attivamente, mercè dei dati alla campagna. Per informazioni ricevute, le Autorità vennero a conoscenza che il Ventura si trovava in contrada Pascarello, ove esiste un vastissimo casseggiato, il cui proprietario è il sindaco di Riesi, cav. Pietro Di Benedetto. I carabinieri si recarono in quella località, e vi trovarono il Ventura, che trassero in arresto. Le squadriglie dei carabinieri si erano divise in due parti; una però l'arrestò, l'altra si appiattò nelle vicinanze del casseggiato. Quivi, mentre essa perlustrava, si imbattevano in uno sconosciuto, il quale, all'intimazione di fermarsi, rispose con un colpo d'arma da fuoco, datosi poi alla corsa. I carabinieri lo rincorsero, sparandogli dietro varii colpi, però lo sconosciuto, non perdendosi di coraggio, quando si vide quasi raggiunto dai carabinieri, si volta e sparò contro di loro un nuovo colpo. Quel movimento però gli fu fatale, poichè nel ripredere la corsa inciampò in una pietra e cadde. Naturalmente i carabinieri gli furono sopra, l'arrestarono e quindi lo trasportarono al casseggiato, ove si trovava già l'arrestato Ventura. Questi, vedendo il nuovo arrivato, non potè far a meno di esclamare, declinando il nome del nuovo venuto. Era il Salomone.

E' inutile descrivere la sorpresa dei carabinieri, che credettero a tutta prima trattarsi di un equivoco, tanto impossibile sembrava loro di avere catturato il famigerato brigante. Uno dei carabinieri che operò la cattura è un marchigiano, Tommaso Marullo, e non Marcello. Fu decorato or è un anno con medaglia d'argento al valore militare.

Il Salomone naturalmente venne legato fortemente mentre si dibatteva come una belva ferita, poi si abbandonò e divenne accondiscendente.

I carabinieri, che lo guardavano a vista, si permisero di fare qualche esclamazione ironica, mostrandosi soddisfatti del suo arresto. Il Salomone ebbe lampi truci nei suoi occhi, che fissarono sinistramente i volti dei carabinieri che lo attorniavano; quindi, quasi corrisposto della sua importanza, esclamò nel suo stesso idioma: « Avete ragione; ho fatto la morte dell'imbecille », ma, tosto ridivenuto truce con occhi scintillanti, continuò: « Ma chi mi vendette non la la farà franca quieto! Se voi volete provare, sbrigatemi e io la vedremo in faccia ».

I carabinieri, ad ogni buon fine, strinsero alle maglie le manette al reo arrestato. Secondo l'esclamazione del brigante, si dedusse che questi creda che il suo arresto sia avvenuto a causa dello spionaggio di qualche suo amico. Si osserva che il Salomone doveva essere informato della presenza della forza e che egli stesso dovette avvistarla, per trovarsi a quell'ora in aperta campagna, senza cavalcatura.

Si assicura che il Salomone sarà condotto a Palermo, giacchè le carceri di Caltanissetta sono mal sicure, e che inoltre quivi sono rinchiusi alcuni complici dell'assassinio del comm. Giordano, oltre a molti suoi favoreggiatori. Il Salomone deve rispondere dell'assassinio del comm. Giordano, di dodici rapine, di sette assassinii ed, otto giorni prima del suo arresto, di un'altra aggressione.

I furti alle ferrovie.

Ci scrivono da Vercelli, 23:

Questa notte, alle ore 23.30, il manovratore ferroviario Mezzano Pietro, di servizio alla nostra stazione, si avvide di tre individui sospetti che stavano compiendo un'operazione anche più sospetta intorno ad un carro merci. Avvertito un impiegato, questi, altri due suoi colleghi e due guardie municipali si avvicinarono al carro, e i ladri, che erano tre, si diedero alla fuga. Le guardie, però, ne raggiunsero due, che trassero in arresto: sono certi Pensotti Gerolamo e Viano Giuseppe, di 27 anni. Il terzo è fuggito, ma si spera di coglierlo. Il carro era stato splendidamente forzato: esso era già stato tirato giù due botti vuote e un cesto di tessuti, due quali erano già estratti otto pacchi di stoffe. La refurtiva fu, però, all'atto della fuga, abbandonata sul luogo dai ladri, e venne giustamente sequestrata dal vice-commissario, avv. Tabuso.

Borsa di Torino.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

23 aprile 1907 — Ore 15.

Borsino alquanto migliore sulla ripresa di Genova, Banca Italia e Conti domandate. Fra gli automobili si ripresa la Itala e la Rapid. Cosimi sempre ricercati.

Azioni Banca d'Italia 1269.
» Banca Commerciale 850 1/2, 851.
» Fiat 435, 432.
» Italia 145, 147.
» Rapid 76, 77, 80, 81.
» Züst 60, 59 1/2, 59 1/2, 61.
» Cosimi 475, 476.

24 aprile.

Rendita corso legale 102 85.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 102 875, 102 85.

Rendita Italiana 3 75 0/0 fine mese corrente 102 875.

CAMBI A VISTA.

Francia 5: denaro 100 16, lettera 100 25.
Svizzera 5: denaro 99 95, lettera 100 05.
Germania 5: denaro 123 30, lettera 123 40.
Londra 5: denaro 25 23, lettera 25 26.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE:

Azioni Banca d'Italia 1270, 1271.
» Banca Commerciale 851 1/2, 851.
» Banaaria Italiana 312, 312 1/2.
» Banco Roma 109 1/2.
» Cosimi Vicenza 485, 485, 486.
» Fiat 435, 436, 434, 436, 436.
» Italia 146, 145.
» Rapid 80, 79.
» Züst 64, 63, 61, 62.
Obblig. Cr. Fond. San Paolo 5 0/0 lordo 502
» Cr. Fond. San Paolo 4 1/2 0/0 lordo 504
» Cr. Fond. San Paolo 3 1/2 0/0 netto 493

Fermezza generale con discreta animazione. Bancari sostenuti. Automobili migliori e con buone domande. Cosimi fermissimi.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 23, ore 23:

Rendita Italiana 3 75 0/0 per contanti 102 80.
» » 3 75 0/0 per fine corrente 102 80.
» » 3 50 0/0 per contanti 102 30.
» » 3 50 0/0 per fine corrente 102 25.

Banca d'Italia 1269 — Banca Commerciale 851 — Credito Italiano 503 — Banco Roma 109 — Banco Gestioni 113 — Istituto Italiano 544 — Immobiliari 204 — Beni Stabili 206 — Imprese Fondiarie 118 — Risanamento 40 — Meridionali 740 — Mediterraneo 430 — Veneto 202 — Navigazione G. I. 468 — Romana Omnibus 320 Acqua Marcia 1660 — Condotte d'acqua 411 — Gas 1240 — Pantanelle 63 — Zuccheri Romani 93 — Terni 1570 — Ferriere 300 — Metallurgiche 166 — Elba 490 — Assalto 313 — Piombino 308 — Antimonio 478 — Montecatini 180 — Eritrea 19 — Prodotti chimici 208 — Azoto 420 — Solfato rame 60 — Elettrochimica 165 — Carburo romano 1255 — Kerka 560 — Forni elettrici 95.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 23, ore 17:

Borsino del mattino, ore 12. — Tanto per cambiare abbiamo avuto anche stamane un po' di depressione. La Rendita fece 102 80 per liquidazione e 102 80 per fine prossimo. Tra i valori che ebbero maggior spostamento abbiamo le Assalto da 310 a 307; la Banca d'Italia da 1271 a 1270; le Terni da 1562 a 1560; i Lini a 206; le Raffinerie a 367 e 366. Migliori le Italo-Americano a 333. Quasi invariati i cambi.

Borsa ufficiale, ore 16. — Dopo avere trascorso la prima riunione deboli, chiudiamo la giornata fermi in seguito al ribasso del saggio ufficiale dello sconto a Berlino. La Banca d'Italia a 1271 e 1275 60; le Terni fecero 1560 e 1540; le Mediterranee 433 50 e 436; le Raffinerie 366 e 370; le Edison 761 e 765; i Metalli 153 e 155; le Armstrong 305 e 315; i Molini 253 e 260; i Cosimi 476 e 484; le Americane 313 e 314 50. Debole per contro la Rendita a 102 80 e 102 15, e meno ferme le Rubattino, Lini, Distillerie.

N. B. Da oggi i prezzi sono segnati fino prossimo maggio.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 23, ore 16:

Rendita 102 90 — Banca 1269 — Comit 851 — Credito 504 — Meridionali 741 50 — Mittel 434 — Rubattino 487 — Raffinerie 369 — Industria 302 — Eridania 1224 — Mocnini 346 — Terni 1565 — Armstrong 312 — Elba 490 — Barone 414 — Molini 265 — Semolerie 400 — Carburo 1255 — Kerka 560 — Ingresso 110 — Italo 145 — Rapid 79 — Officine 572 — Veltri 514 — Banco 214 — Antimonio 469 — Ramifere 1070.

Roma, 23 aprile 1907.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Fine cadente
3 3/4 0/0 netto	103 04 45	101 17 45
3 1/2 0/0 netto	102 17 71	100 61 71
3 0/0 lordo	70 — —	69 80 —

Borse Estere

Borsa di Parigi, 23 aprile. — *Chiusura*

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	94 80
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	102 90
Cambio su Londra a vista	25 19
Consolidati inglesi 2 75 0/0	85 7/8
Obbligazioni Lombarde	333 —
Cambio sull'Italia	perdita 7/32

REATI E PENE

Per turbativa d'incanto.

(Tribunale penale di Torino — 23 aprile).

Il 13 dicembre dello scorso anno aveva luogo in Venaria Reale la gara all'asta pubblica per la fornitura del pane a quella Congregazione di carità e rimaneva deliberataria della gara il panettiere Claudio Giachino.

Numerosi erano stati i concorrenti all'appalto, ma al momento opportuno alcuni di essi, tra i quali certi Claretta Carlo e suo figlio Michele, si erano sganciati, lasciando arbitro del tremendo il Giachino.

Senonchè l'improvviso desistere di taluni dei suoi competitori, proprio di quelli che in sulle prime si erano mostrati più disposti alla gara, parve strano a qualcuno, e le voci di un accordo proibibile fra essi ed il Giachino non tardarono a correre in paese. Ne ebbe sentore, fra gli altri, e forse prima degli altri, tal Brosio Giovanni, vicino di casa di Giachino, e, a detta di quest'ultimo, non troppo in buona armonia con lui.

Ricordò il Brosio che Michele Claretta, al quale egli aveva consigliato di concorrere all'appalto, prestandogli per giunta 50 lire, erasi mostrato molto titubante nel seguire il consiglio, e questo fatto lo mise in sospetto.

Novello Serlok Holmes, decise allora il signor Brosio di sciogliere la matassa, ed immaginate un piano degno del più astuto poliziotto.

Egli se che nell'*Albergo del Fagiano* sono soliti radunarsi per fare la partita a tarocchi il Claretta Carlo, il fattorizzo Nicola Battista, il barbiere Pedussia Francesco ed il tenente-colonello Ernesto Pianazza, e pensa che niun luogo sia più adatto di quello per riuscire nell'impresa. Giocando a tarocchi si beve, e quando c'è un po' di vino in corpo si chiacchiera più volentieri, dice a se stesso il furbo commerciante.

Passano intanto i giorni, ed il progetto matura. Finalmente, un pomeriggio, Brosio capita all'*Albergo del Fagiano*, e coll'aria più tranquilla di questo mondo siede al tavolo ove stanno radunati il tenente-colonnello, il barbiere ed il fattorizzo.

— Se permettete, faccio io il quarto, — dice, — faremo una partita.

Gli altri acconsentono, ed il gioco comincia. Lavano, fra una girata e l'altra, il mastro vuole cerca di far cadere il discorso sulle diverse corse a proposito della fornitura del pane; i suoi compagni non ne sanno nulla, o ben poco. Ma accorti che, proprio a farlo apposta, giunge in buon punto Claretta Carlo. Brosio intuisce che costui lo metterà sulla buona pista; lo chiama al suo tavolo, lo fa sedere, e, prendendo la mano molto al largo, fa ricadere il discorso sul recente trionfo del Giachino.

Vogliono alcuni che abbia fatto di più, abbia anche offerto invitato il Claretta a pagare qualche bottiglia, frugando sapere che egli, Claretta, e suo figlio avevano in occasione di quell'appalto lucrato qualcosa, ma questa circostanza il Brosio negò sempre recisamente. Fatto sta però che ad un dato momento Claretta, forse pensando che incautamente generoso cogli amici avrebbe compromesso il loro silenzio, esce fuori in questa frase:

« Oggi pago volentieri, e non una, ma due bottiglie, perchè tra me e mio figlio abbiamo guadagnato 27 lire in occasione dell'appalto. »

Qualcuno dà un balzo sulla sedia per la sorpresa; un altro tace, e Claretta continua, e narra che il panettiere Giachino, per di riunire fornitore, ha dispensato denari a destra ed a sinistra; ha dato ancora 27 lire a certo Trombetta, attrattante a Boaglio e Rosingarda.

Egli Claretta e suo figlio hanno a bella posta scritto nella loro offerta un prezzo superiore a quello proposto dal Giachino, il Boaglio non concorse e gli altri due si ritirarono in tempo.

Brosio non desidera sapere di più, coglie a volo il primo pretesto e si allontana, senza attendere bottiglie, nè altro.....

Quindici giorni dopo Simone Daghera, amministratore della Congregazione di carità, si incontrò nel Brosio, e questi gli rimproverò, stando grattata sul suo taccuino, tutta la confessione del Claretta Carlo.

Lo stesso taccuino Brosio pone più tardi innanzi agli occhi del Niccolis, e lo avverte che la Congregazione se ne lava, ed egli Niccolis farà chiamare in giudizio.

Breve: la Congregazione di carità comunica alla Procura del Re la denuncia del Daghera, si iniziano le indagini: Brosio, interrogato, sfoglia il suo taccuino..... e corruttore e corrotti sono rinviati al giudizio del Tribunale.

Ed il Tribunale condannò il Giachino a 3 mesi di detenzione e 200 lire di multa condizionalmente, e gli altri, pure condizionalmente, a 150 lire.

Difesa: avv. Allievo.

Un sindaco condannato per aver tolto dalla scuola il crocefisso.

(Corte d'Appello di Torino).

Il sindaco Mino e la guardia Graccini di Cossato erano stati assolti dal Tribunale di Biella dall'accusa di violazione dell'art. 176 Codice penale per avere nelle scuole del Comune fatto togliere il crocefisso, invitando i bimbi a non più frequentare la scuola di religione e bruciare il catechismo. Alcuni bambini, infatti, ottemperarono all'ordine, mentre altri cantarono questa sgrammaticata canzonetta:

Cacciamo preti a frati
nell'inferno più profondo.
Noi socialisti andremo beati
nel più bel giardin del mondo.
Colla pelle poi dei preti
noi faremo delle scarpette,
nella barba poi dei frati
noi faremo le spazzolette.

E saluto alla prossima!

Oggi la Corte d'Appello, in ricorso della sentenza di Biella, riconferma la condanna del Graccini e condannava a 3 mesi di detenzione il sindaco Mino.

Difesa: avv. Poddighe.

Cini.

Il delitto passionale dalla Mollotta.

(Corte d'Assise di Torino).

Difesi dall'avv. Bertero, comparisce nella prossima quindicina di maggio quel tal Barzio, che alle Molinette uccise barbaramente per gelosia l'amante, passando poi in un fosso la notte, col capo appoggiato sul grembo dell'estinta. Il Barzio, che subì altre condanne per maltrattamenti alla Maddalena, tentò il suicidio prima di essere arrestato e rimase il tentativo in carcere. La relazione psichiatrica, testè consegnata all'Autorità giudiziaria dai periti, conclude per una semi-infermità mentale.

Una pietosa scena al Tribunale militare.

(Tribunale Militare di Torino — 22 aprile).

Oggi si doveva giudicare, al Tribunale militare, un sergente, tale Lepeata, per insubordinazioni gravi contro un tenente, nonostante poche ore prima di essere completamente congedato. Ma comparve all'udienza, il sergente arrestò un grave malessere, cioè che il processo, per istanza del difensore, avv. Rama, dovette essere sospeso. Ma il malessere si aggravò in una forte crisi epilettica. Un medico militare gli prestò sollecite cure. Il Lepeata fu portato, a braccia, nel carro-ambulanza, e dalla folla, assiepatasi nella via, al triste spettacolo, si facevano i più pietosi ed i più fantastici commenti.

Lo dicevano, commosse alle lagrime, si assicuravano, quasi con terrore, come fatale notizia:

— Il processo è stato condannato a morte!

Il processo è stato rinviato ad epoca indeterminata.

La ripresa del processo contro il cameriere Marchionni

Ci telefonano da Roma, 23, ore 24:

Stamane alle Assise si è ripreso il processo contro il cameriere Marchionni, uccisore del direttore del *Caffè Aragno*, Carlo Revilli, nizzardo. In seguito al ritiro degli avvocati della Difesa, il presidente ha nominato difensore d'ufficio l'avvocato Taverira da Matteo. Nell'udienza antimeridiana si è proceduto all'interrogatorio dell'accusato. Questi, fra l'altro, dice: « Le accuse sono varie lingue ed ho girato molte parti del mondo. Io potevo essere in grado di servire qualche ditta all'*Aragno*, come potranno comprendere anche loro, signori giurati, alcuni dei quali ho servito varie volte. Ho parlato con popolani e con principi, e credo di essere un uomo come gli altri. Ora mi vogliono far passare per matto. »

L'accusato si mantiene sempre calmo, scattando spesso di parlare con in francese, ora in inglese, tanto che il procuratore generale lo invita a tradurre in italiano quello che dice.

Nell'udienza pomeridiana è cominciata la sfilata dei testimoni: nessuna deposizione degna d'interesse.

La decisione della lite del cav. Scaffa contro la Provincia di Cuneo.

Ci scrivono da Cuneo, 23:

Vi ho tenuti informati delle complesse questioni giudiziarie insorte in seguito alla collocazione a riposo del geometra cav. Scaffa, deliberata dalla Deputazione provinciale di Cuneo, cioè del ricorso alla Giunta provinciale amministrativa inoltrato dal cavaliere Scaffa contro il suo collocamento a riposo e dalla Giunta respinto, e dalla querela di diffamazione sporta dal deputato provinciale comm. Barbero contro il cav. Scaffa, querela presentata per la tattica dilatoria adottata dal querelato prima che si iniziasse l'esame delle prove, di cui il comm. Barbero aveva concesso ampia facoltà.

Contro le deliberazioni della Deputazione provinciale, che lo collocarono a riposo, il geometra Scaffa ricorse ancora alla IV Sezione del Consiglio di Stato, la quale, non ancora decisione, dichiarò irricevibile il ricorso. Fu escluso che ci siano stati in seno alla Deputazione persecutori ed ingannatori ai danni del cav. Scaffa, e fu dimostrato in causa e con documenti che alla benignità della Deputazione provinciale e del comm. Barbero si deve se fu risparmiata l'inchiesta sugli addebiti di servizio a carico del geometra Scaffa, i quali, se provati, ne avrebbero determinata la destituzione senza pensione.

Il cav. Scaffa domandava L. 40,000 di danni dalla Provincia di Cuneo, L. 40,000 dal comm. Barbero, preteso autore del suo licenziamento, e L. 40,000 dal deputato provinciale cav. Lisoma, che aveva comunicato la lettera diffamatoria del cav. Scaffa.

Questa lunga vertenza non poteva chiudersi in modo più soddisfacente per la Provincia di Cuneo, la Deputazione provinciale e il comm. Barbero.

Il processo della vetrioleggiatrice del figlio di un ministro francese.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 24, ore 2.

Dopo numerosi rinvii, la signorina Emilia Foucault è comparsa ieri dinanzi alle Assise di Londra, per rispondere dinanzi al giudizio del Fatto compiuto vitrioleggiando il suo ex-amante Giacomo Da'ombre, figlio dell'ex-ministro francese del commercio. Delombre dice che ebbe rapporti intimi con l'accusata dal 1890. Egli aveva però rotto dallo scorso anno ogni rapporto con lei, ed era andato a vivere a Londra. La signorina Emilia Foucault vo lo seguì, e il 15 novembre una spiegazione tempestosa ebbe luogo fra i due amanti. Durante questa disputa, l'imputata lanciò del vetriolo sulla faccia del Delombre, che perdette un occhio e fu completamente sfigurato.

La signorina Foucault, che dopo il suo arresto ha dato alla luce un bambino, sembra molto commossa all'udienza. Mr Matthew, che funziona da Pubblico Ministero, fa raccontare dal Delombre la scena del vitrioleggiamento, e conclude dichiarando la premeditazione di questo atto. Giorgio Elliott, avvocato difensore dell'imputata, si sforza di fare esaminare il carattere dei rapporti fra i due amanti. Dichiara di essere in possesso di oltre 400 lettere d'amore scritte dal Delombre alla Foucault, e si contenta di leggerne alcuni estratti. La seduta è rinviata a domani.

(Matin).

La disgrazia di una guardia di finanza che sconfina.

Ci telefonano da Varese, 23, ore 22:

A Rolago, presso il confine, la passata notte il vice-brigadiere e una guardia di finanza attaccarono un gruppo di contrabbandieri, riuscendo a sottrarli in fuga, fatalmente loro abbandonare un sacco di tabacco, che venne sequestrato. Volendo le guardie riconoscere alcuno dei contrabbandieri, li inseguirono. Poco dopo si imbatterono in un uomo, che, appena scorse le guardie di finanza, sparò loro contro un colpo di rivoltella, che fortunatamente andò a vuoto. Le guardie e il brigadiere inseguirono lo sconosciuto, ma, mentre il brigadiere, giunto al confine italo-svizzero, si fermò, la guardia, invece, secondo le prime notizie giunte di colà, avrebbe oltrepassato il confine, entrando nel territorio svizzero, ove sarebbe stata formata e malmenata da due sconosciuti, che, dopo averla percossa, la consegnarono agli agenti svizzeri, che la trattennero in arresto.

Sul posto si recò stamane il comandante delle guardie di finanza di Varese, il quale aprì un'inchiesta, della quale finora non si conosce il risultato. Il comandante si trova ancora sul posto e non tornerà che domattina.

Il suicidio di un commerciante a Parma

Ci telegrafano da Parma, 23, ore 21,45:

Stamane, nella propria abitazione, nel suburbio Garibaldi, si uccideva, ammazzandosi, certo Camillo Guglielmo, di anni 64, noto negoziante di vini e boschi. Il suicida lascia la moglie e sei figli. Si ignorano le cause: probabilmente è una forte perdita al gioco, di circa 20 mila lire. Il suicidio desta profonda impressione.

Gli arrestati per l'assassinio dell'anarchico di Livorno

Ci telegrafano da Livorno, 23, ore 22,15:

La Camera di Consiglio, su conformi conclusioni del P. M., convalidava l'arresto di Benedetti, Dolgarera e Galli, imputati nel dramma dell'anarchico, accusandoli di omicidio premeditato.

SPORT

CANOTTAGGIO.

Gli iscritti al match Piemonte-Lombardia.

A questa gara, bandita con vero entusiasmo sportivo dal Pro Canottaggio Torinese e Sezione Lombardo-Emiliana, si sono iscritti due soli equipaggi: la *Cerea* di Torino e la *Lario* di Como.

E' questo il secondo anno che si corre la *Targa Reggero*, ambito premio di questo match.

L'anno scorso l'appuntamento della gara era a Milano, sul Naviglio. Nessuno si presentò a lottare contro l'equipaggio della *Milano*, che fu dichiarato vincente.

Quest'anno l'incontro dovrà farsi sul Po, a Torino, la domenica 12 maggio, e sarà certo una gara disputatissima, a cui tutta Torino sportiva vorrà prendere parte.

Ecco i nomi dei componenti gli equipaggi:

Lario - Como — Signori: Sinigaglia, Derrot, Lucioni, Tagliabue, Bari, Mengeri, Cattaneo e Pontiggia.

Cerea - Torino — Signori: Rossi, Recci, dottor Cagnassi, Lapole, Giacolin, Maffei, Cosulli, Conte e Carcagno.

YACHTING.

L'ultima giornata di regata a Nizza.

Ci telegrafano da Nizza, 23, ore 20.40:

Oggi si ebbe l'ultima giornata della regata.

Coppa Britannia VII, per *yachts* al disotto di venti tonnellate: *Bilabonte* ha corso da sola il premio d'onore.

Yachts da 2 a 10 Tonn. (4 partenti): 1.o *Fleur*; 2.o *Leda*; 3.o *Sally*; 4.o *Sunset*.

Yachts sino a 2 Tonn. e mezza (3 partenti): 1.o *Gabel*; 2.o *Joyeuse*; 3.o *Titania*.

Coppa di Cherbourg (*yachts* da 1 a 10 Tonn.; 9 partenti): 1.o *Loup Blanc*; 2.o *Saturnia*; 3.o *Costa Azzurra*; 4.o *Catalina*; 5.o *Ambra*.

IPPICA.

Le grandi prove inglesi.

Ci telegrafano da Epsom, 23, ore 21:

Oggi ha avuto luogo la corsa « The Great Metropolitan Stakes »; premio 25 mila franchi; percorso m. 3000. Corrono 14 cavalli. Sono giunti: 1.o *Father Mind*, di Peebles; 2.o *Turbine*, di Bell; 3.o *Royal*, di Joel.

SCHERMA.

Il torneo di Nizza.

Ci telegrafano da Nizza, 23, ore 20,40:

Ieri sera si è iniziato il torneo internazionale fra maestri e dilettanti. I torinesi maestro Beaioli, Rossini, Furst (mancino) e Novak, allievi del maestro Colombetti hanno vinto la prima gara e sono stati classificati per la semifinale.

FOOT-BALL.

Match franco-italiano a Nizza.

Ci telegrafano da Nizza, 23, ore 21:

Domenica, 28 corrente, si terrà al Parc Chambrun il gran match internazionale Francia-Italia tra la prima squadra dell'Andrea Doria di Genova e la prima squadra del F. B. Vélo Club di Nizza, campione della Costa Azzurra. Questa gara è dotata di uno splendido oggetto d'arte in bronzo inciselato: « Honor, Patria », offerto dal barone Edmond de Marcay. Questa targa diverrà di proprietà del Club italiano o francese che riporterà in cinque anni il maggior numero di vittorie.

CICLISMO.

Le corse ciclistiche su strada.

La corsa Milano-Alessandria ha segnato una vittoria per il corridore Albini; 2.o Galoni; 3.o Canepari; 4.o Cocchi; 5.o Lonati.

— Gardellini ha trionfato nella corsa di Padova, vincendo la corsa di velocità e quella di resistenza. Nella prima il 2.o premio fu diviso tra Del Rosso e Fontani; 4.o Verri. Nella seconda giunse secondo Fontani.

— Nella corsa Torino-Rivoli è ritorna furono classificati: 1.o Tricerri Andrea; 2.o Carbone Mario; 3.o De Gregori; 4.o Meotti Giuseppe; 5.o Santoni; 6.o Ottengo.

— La corsa ciclistica « Roma », disputatasi sul percorso Spoleto-Fontenuoli-Spoleto, fu vinta da Parini, di Milano; 2.o Lanza, di Roma; 3.o Lodi; 4.o Lamparzi.

PODISMO.

Gara del Club-Sport Rober di Torino.

Domenica, 28 aprile, indetta dal Club Sport Robur, avranno luogo le Valentine (Patinoire) le seguenti gare: 1.a Corsa podistica di m. 2500, riservata a coloro che mai vinsero premi in gare libere e ragguagliati: 2.a Marcia podistica di Km. 15, libera a tutti. Percorso: Barriera di Nizza, Ponte Sangone, Moncalieri, Ponte Isabella; arrivo all'ormo alla pista del Ippodromo, terminando con altri quattro giri.

Ricchi premi in medaglie *carmaillon*, argento e bronzo. Tasse d'iscrizione di L. 1 pei soci e L. 1 25 per gli estranei, ricevibile tutte le sere (dalle 20,30 alle 22) presso la sede del Club, in via Roma, 38.

Il ritrovo per la gara di marcia è fissato alla Barriera di Nizza alle ore 14,30.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 23 aprile:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 744,2; ore 15: 742,8; ore 21: 742,3.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperature estreme ai nordi in gradi centesimali:

Massima + 18,2 Minima + 7,8

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 22 + 20,0
Temperatura minima della notte dal 22 al 23 + 8,7
23 aprile — Il sole nasce alle ore 5, minuti 21; tramonta alle ore 19, minuti 34.
Giorno della lena 15°.

Stazione termometrica Bordetti (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 22 + 18,2
Temperatura minima della notte dal 22 al 24 + 8,4

Bollettino Meteorico

Stazioni Italiane	Notte del 22 e Temperatura max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	15.4	9.4	sereno	Pietroburgo	6.2
Milano	18.6	7.8	»	Odessa	8.8
Brescia	14.7	7.2	»	Amburgo	6.8
Verona	15.4	7.0	3/4 cop.	Vienna	7.0
Bologna	14.7	6.5	1/4 cop.	Trieste	9.2
Ancona	13.8	6.0	»	Madrid	7.0
Livorno	14.8	6.7	»	Alessandria	10.0
Firenze	16.2	4.2	3/4 cop.	Parigi	7.5
Roma	16.4	6.3	»	Nizza	11.7
Bari	18.8	6.0	sereno	Ginevra	5.0
Napoli	15.9	7.7	»	Costantin.li	—
Palermo	16.2	8.8	3/4 cop.	Malta	13.4
Messina	17.5	10.0	»	Tunisi	—
Cagliari	17.0	6.0	sereno		

***

Ci telefonano da Roma, 23, ore 23:

Europa — Pressione massima di 774 sulla Francia Occidentale, minima di 740 sulla Norvegia.

Italia nelle 24 ore. — Barometro salito di 1 a 2 mm. sulle isole, disceso intorno a 2 mm. altrove. Temperatura aumentata; piogge in Sicilia. Stamane cielo nuvoloso sull'Alto Veneto; in gran parte sereno altrove; venti deboli o moderati settentrionali. Barometro minimo a 764 all'estremo sud-est, massimo a 762 al nord.

Probabilità: Cielo vario sull'alto versante adriatico, in gran parte sereno altrove; venti deboli o moderati settentrionali.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

Prezzi nominali 23 aprile.

Debiti redimibili.

Fondiari

5% Cattolici (Roma 1866-68) 5 0/0	—	—	
500 Nazionali Pontificio 1868 5 0/0	—	—	
Obbligazioni			
500 Asse Ecclesiastico 5 0/0	—	—	
500 Ferroviarie 3 0/0 emesse per conto dello Stato dalla Società esercente le reti Mediterranee, Adriatica e Sicula (convenzione 1885-86-90) Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 1a	348	25	
Certificati			
— Nomin. definitivi (rendim. per prezzo di contrat. ferrov.	—	—	
Obbligazioni			
500 Strade ferrate Romane (delle nuove) 3 0/0	—	350	—
500 Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	—	510	—
500 Ferrovia Maremmana 5 0/0	—	—	
500 Strade ferr. Sarde. Vie. Emanuele 5 0/0	—	397	—
500 Str. ferr. Novara a 0/0	—	380	—
500 Str. ferr. Cuneo 3 0/0	—	315	—
400 Str. ferr. Cuneo 5 0/0	—	404	—
250 Str. ferr. Torino-Vetture 5 0/0	—	—	
500 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	—	370	—

Obbligazioni

500 Ferrovie sarde 5 0/0 Banca Emiss. 1870 (R. decreto 8 agosto 1870) 5 0/0	—	288	50
500 Id. id., serie C (1ª emissione 1874)	—	318	50
500 Id. id., serie C (2ª emissione 1877)	—	312	50
Provinciali			
500 Assicurazioni 5 0/0	—	—	
250 Consorziali 5 0/0	—	—	
500 Ferroviarie 3 0/0 emesse per conto dello Stato dalla Società esercente le reti Mediterranee, Adriatica e Sicula (convenzione 1885-86-90) Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 1a	348	25	
Certificati			
— Nomin. definitivi (rendim. per prezzo di contrat. ferrov.	—	—	
Obbligazioni			
500 Strade ferrate Romane (delle nuove) 3 0/0	—	350	—
500 Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	—	510	—
500 Ferrovia Maremmana 5 0/0	—	—	
500 Strade ferr. Sarde. Vie. Emanuele 5 0/0	—	397	—
500 Str. ferr. Novara a 0/0	—	380	—
500 Str. ferr. Cuneo 3 0/0	—	315	—
400 Str. ferr. Cuneo 5 0/0	—	404	—
250 Str. ferr. Torino-Vetture 5 0/0	—	—	
500 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	—	370	—

Ferrovie

500 Sic. ferr. Odine-Pontebba 5 0/0	—	—	
400 Str. ferr. Loano-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1864)	—	—	—
400 Id. 3 0/0 (Em. 1865)	—	—	—
400 Id. 3 0/0 (Em. 1866)	—	—	—
500 Str. ferr. Centr. Sarmaggiore-Alessandria 3 0/0	256	—	
500 Str. ferr. Livor. A	300	—	
500 » » » B	297	—	
500 » » » C	285	—	
500 » » » D	285	—	
500 » » » E	284	—	
500 Str. ferr. Cent. Toscane e Arezzo Grosseto a. 5 0/0	324	—	
500 Id. id. serie B	—	—	
500 Id. id. serie C	—	—	
500 Obb. dei Canali Cavour 5 0/0	501	—	
500 Obb. per i lavori del Tevere 5 0/0	496	—	
500 Obb. per i lavori edilizi Roma 5 0/0	496	—	
500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 0/0	500	—	

Azioni

500 Privilegiate della Soc. per le ferrovie dell'Alta Italia			
500 Id. per le ferrovie del Mediterraneo			
500 Id. per le ferrovie Meridionali			
500 Id. per le ferrovie Sicule			
500 Id. per le ferrovie Sarde			
500 Id. per le ferrovie Romane			
500 Id. per le ferrovie Secondarie Sarde			
500 Id. per le ferrovie Complementari			
500 Id. per le ferrovie Meridionali			
500 Id. per le ferrovie Sicule			
500 Id. per le ferrovie Sarde			
500 Id. per le ferrovie Romane			
500 Id. per le ferrovie Secondarie Sarde			
500 Id. per le ferrovie Complementari			

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

500 Ferrovie sarde 5 0/0 Banca Emiss. 1870 (R. decreto 8 agosto 1870) 5 0/0	—	288	50
500 Id. id., serie C (1ª emissione 1874)	—	318	50
500 Id. id., serie C (2ª emissione 1877)	—	312	50
Privilegiate			
100 Ital. Rete Mediterranea 3 0/0	—	100	—

Cartelle

500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 oro netto	—	404	—
500 Credito Comm. e Provinciale	—	311	—
500 Cred. Commerc. e Provinc. (Roma) 3 1/2 0/0	—	300	—

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'Irrig. Agro Veronese	415	—	
500 Ferr. Meridionali	249	50	
500 Id. Sea Sardegna	114	—	
500 Id. Sarde, serie A	344	—	
500 Id. id. id. B	340	—	
500 Strade ferr. delle Sicilie 4 0/0 ora	309	—	
500 Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche	314	—	
500 Offic. Savigliano	310	—	
500 Società Alcoolizzazione di Savona	314	—	
500 Id. Napolet. Imprese Elettriche	198	—	

Cartelle.

500 Fond. di S. Paolo 5 0/0	500	—	
500 Id. id. 4 1/2 0/0	504	—	
500 Id. Banco Italia 3 3/4 0/0	341	—	

Banche.

500 (600) B. d'Italia	—	—	
500 Banca Commerc. Italiana di Milano	—	—	
500 Credito Italiano	153	—	
750 Società Bancaria Italiana	312	—	
100 Banco di Roma	100	50	
Banca di Torino (tramutata)	0	—	
250 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese	100	—	

Trasporti.

500 Società Servizio Meridionali	710	—	
250 Id. id. Secondario Sardegna	324	—	
500 Id. id. Mediterranee	503	—	
500 Id. id. Elettr.	135	—	
400 Id. id. Mantova-Modena	404	—	
250 Id. id. Elettr.	436	—	
250 Id. id. Pinerolo (1ª emissione)	250	—	
250 Id. id. Pinerolo (2ª emissione)	253	—	
500 Str. ferr. Torino-Rivarolo	497	—	
500 Id. Navigazione Generale Italiana	356	—	
Florio e Rubattì	497	—	
250 Id. Torin. Tramways e Ferr. econ.	148	—	
500 Id. Anon. Tramways Vercellesi	421	—	
100 Id. ferr. Venaro	93	—	
270 Id. Ital. Tramways-Omnibus	—	—	
100 Id. Nav. Alta Italia	139	—	
200 Id. di Nav. Lloyd Italiano (Genova)	—	—	

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

250 Società Ital. Gas	470	—	
250 Id. Consumatori Gas-Luce	246	—	
500 Id. di Navigazione	152	—	
250 Id. Elettric. Alta Italia	103	—	
500 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma)	—	—	
200 Id. Id. Meridie Italiane (Milano)	193	—	
250 Id. Ital. Elettr. gli Orte	99	—	
150 Id. id. di applic. elettriche	103	—	
500 Id. Elettrotecnica Italiana	109	—	
500 Id. Costruttrice Macch. ed Utensili M. Agnelli	—	—	
500 Id. Anon. Officine già Piatti	324	—	
60 Id. Italo-Svizzera costr. Meccaniche (Bologna)	40	—	
150 Id. Ferr. Piemontesi già Va de C.	125	—	
500 Id. Fonderie di metalli (Nebbie ecc.)	257	—	
500 Id. Siderurgica di Savona	—	—	
250 Id. Fabbrica Italiana di Lime	67	—	
Id. id. già Ditta Ed. Bertrichimken	140	—	
500 Id. Acciai Termi Le Id. Fabbrica Italiana d'Automobili F. I. A. T.	—	—	
250 Id. Officine Elettriche Genovesi	—	—	
25 Id. R. Gest. conc. autom. (intra) (n.)	—	—	
25 Id. Autom. Rapid	—	—	
25 Id. Garage Carr. Automob. Alcuto	16	—	

Cartelle

500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 0/0	503	—	
500 Id. id. id. a 0/0	515	—	
500 Id. id. id. 3 1/2 0/0	457	—	

Industrie varie.

200 Soc. Cart. Ital.	240	—	
250 Id. Cartiere Merid.	710	—	
200 Id. Manifattura Lane Borgosesia	490	—	
100 Id. Calci Cassia	205	—	
400 Id. di Rinnam. e Costerzo (stamp.)	80	—	
250 Id. Id. Isolate di San Teodosio	—	—	
500 Id. Anon. Pellami e Calzature	220	—	
100 Id. Id. Consorzio Importaz. Carboni	—	—	
100 Id. Italiana Imprese Tessili (Roma)	118	—	
250 Id. Id. Tess. stampati (Milano)	—	—	
500 Id. Istituto Romano di beni stabili	307	—	
100 Id. Miniera Boit. Tresna Alto Bolog.	120	—	
250 Id. Unione cons. e fabbric. prodotti chimici (Venezia)	—	—	
500 Id. di Monteponi	325	—	
1000 Id. Fab. Paramatti	344	—	
1000 Id. Anid. It. Milano	—	—	
100 Id. Cot. Piemont.	244	—	

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 24 aprile. — Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,10 (giornaliero).

Roma, 22-27 aprile. — Per gli stanziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. 100,20 (settimanale).

Genova, 23 aprile. — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 12 3/8; Londra 25 22 1/2; Germania 123 80; Svizzera 100 10; Belgio 100 07 1/2; Austria 104 85.

MERCATI

Società Torinese

per la stagione ed Assegno delle sete (già Bernardo e C.

Operazioni del 19 aprile 1907.

Organzini	C.	6	Kg.	599,10
Trame	»	—	»	—
Greggie	»	18	»	1793,70
Articoli diversi	»	—	»	—
	Totale	C.	24	Kg.	2392,80
Sete pesate	»	1	»	99,72
	Totale	C.	25	Kg.	2492,52

Colli entrati nel mese e nell'anno:

Stagionali	N.	671	Kg. 49610,77
Petati	»	96	» 10460,84

MERCATI DI TORINO.

Bollettino settimanale del 15 al 21 aprile.

Vendite all'ingrosso.

Frumento per quintale da L. 23 00 a 27 — — Segala da 16 75 a 18 50 — Avena da 18 — a 20 — — Riso da 30 00 a 41 00 — Meliga da 14 50 a 16 50 — Farina di frumento marca N. 1 da 33 75 a 34 00; id. marca B superiore da 32 75 a 33 25; — Crusca da 13 50 a 14 —.

Vino rosso per ettolitro superiore da L. 53 — a 54 — id. da parte da 47 — a 49 —; id. mediocre da 42 — a 45 —; Lagna dolce da 9 50 a 9 75 — Carbone di legna 1ª qualità da 6 — a 6 —; id. 2ª qualità da 5 — a 5 —; Coke per quintale da 6 — a 6 —.

Fieno (maggengo) da 4 al mirla da L. 3 25; 2.a L. — id. (nuetta) L. 3 — 3.a 2 90 — 4.a 2 50 — Paglia da 2 50 a 2 60.

Polli per capo da L. 2 — a 2 50 — Galline da 2 — a 2 50 — Capponi da 3 — a 3 50 — Tacchini da 6 00 a 7 — — Anitre da 3 — a 3 50 — Oche da 3 50 a 4 —.

Burro per chilogramma 1ª qualità da 2 90 a 3 —; 2.a qualità da 2 70 a 2 80.

Uova alla douzaine da L. 1 74 a 1 77.

Pescheria (roccia di mare di 1 a qualità al chilogramma da L. 3 — a 3 50; id. 2.a qualità da 2 — a 3 —; pesci minuti da 1 — a 2 —; Pescheria fresca d'acqua dolce 1.a qualità da 4 50 a 5 —; id. 2.a qualità da 1 50 a 2 25; pesci minuti da 0 50 a 0 75.

Ortaggi e frutta: Patate al mirla da L. 0 70 a 1 25 — Cipolle da 1 10 a 1 00 — Carote da 1 25 a 1 75 — Spinacci da 1 40 a 1 80 — Pomidoro da — a 2 — — Rape da 0 75 a 1 40 — Asparagi da 1 40 a 2 —.

Vendite al minuto.

Carne: Sanati per chilogramma da L. 1 40 a 2 80 — Vitelli da 1 20 a 2 — — Buoi grassi prima da 1 20 a 1 80 — Maggio e juni da 1 — a 1 60 — Vacche grasse da 1 20 a 1 60 — Vacche e buoi magri da — a — — Manzi da 1 20 a 1 80 — Montoni e cervo da 1 25 a 1 50 — Agnelli da 1 40 a 1 80 — Capretti da 1 — a 1 — — Capre da 0 — a 0 —.

Pane: Grissini per chilogramma da L. 0 60 a 0 75 — Pane piccola forma da 0 43 a 0 51 — Pane forma ordinaria da 0 35 a 0 41 — Casalinga da 0 30 a 0 35 — Pane 1ª qualità da 0 60 a 0 70; id. 2ª qualità da 0 50 a 0 55.

Mercato dei cereali di Torino.

del 23 aprile 1907.

M

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (146)

Il Ponte dei Sospiri

GRANDE ROMANZO POPOLARE

di Michele Zévaco

Il suo tentativo di punire Sandrigo era fallito! Si era sciolto a paralizzare gli sforzi criminosi del suo antico subalterno, e ciò nell'intento di salvare Bianca. La triste avventura occorsagli gli dimostrò che Sandrigo aveva a Venezia appoggi potentissimi, contro i quali egli doveva ora lottare.

— Ma non quale obbiettivo ti recasti in all'*Ancora d'Oro*? — domandò Rolando.

— Ve lo dirò subito, padron mio — gemette Scalabrino. — Mi incombe l'obbligo di raccontarvi il lato più doloroso della storia.

Il volto di Scalabrino divenne cupo. I suoi occhi si empirono di lagrime.

Rolando e Scalabrino, mentre discorrevano amichevolmente, camminavano a passi abbastanza frettolosi e giunsero subito a Ollrolo.

Il giovane Candiano si avviò verso il palazzo che egli aveva comprato da Dandolo.

— Padrone mio, — disse Scalabrino, — non mi dicesti, quando partiste, che questa casa vi era sospetta?

— Sì, lo ricordo benissimo. Ma poi non è stata più sorvegliata dalla Polizia. Ad ogni modo, staremo bene sulle vedette.

Seguito dal suo compagno, Rolando diede la scalata al muro e mosse diritto verso la casa. Passando presso il grande cedro provò un fremito indicibile. Ma egli non lasciò scorgere il turbamento che lo agitava.

Picchiò alla porta.

— Chi è? — domandò una voce.

Dopo qualche istante apparve il vecchio Filippo con una lanterna in mano.

— Non riconosci tu Giovanni di Lorenzo, il tuo nuovo padrone? — domandò Rolando.

— Vi chiedo scusa — balbettò Filippo.

E si affrettò ad accendere tre torcie. Rolando notò che il vecchio teneva a verga e che lanciava su di lui uno sguardo singolare.

— Tu non mi riconosci? — disse il giovane Candiano.

— Sì..... alla voce vi ho riconosciuto, e vi riconosco ancora, benchè il vostro viso non sia più quello del signor Giovanni di Lorenzo.

— Non hai torto — rispose Rolando. — Qualche volta mi salta il ticchio di cambiare alquanto la mia fisonomia.

Il vecchio scrollò il capo e fece un segno di diniego.

— Che vuol significare? — disse Rolando.

Filippo ebbrò Scalabrino e poi fece un segno al giovane, come per indicargli che non intendeva parlare a causa della presenza di quell'uomo che egli non conosceva.

Scalabrino impallidì. Alzò il pugno con un gesto minaccioso.

— Sii calmo, Scalabrino — disse Rolando. — Conosco da lungo tempo il vecchio Filippo e so che è incapace di un tradimento. Vi deve essere qualche motivo molto serio per averlo indotto a parlare in questo modo. Questo motivo egli ce lo spiegherà certamente.

— Sì, signor Rolando — balbettò il vecchio.

Nel sentire questo nome, lanciato così bruscamente, il giovine trasalì.

— Parla — disse Rolando.

— Ieri ho veduto la signora Leonora.....

— E' ritornata qui?

— No, signor mio. Mi fece chiamare. Andai al palazzo Altieri, e colà essa, in segreto, mi disse tutto. Ora so chi è il personaggio che si nasconde sotto il nome di Giovanni Di Lorenzo. So quanto avete sofferto. So tutto..... Una sola cosa non riesco a comprendere: la mia stoltezza, la mia balordaggine. Da ieri mi domando incessantemente come feci a non riconoscervi fin dal momento in cui veniste qui dopo la orazione.

Rolando tacque, agitato da un turbamento estremo.

— La signora — proseguì Filippo — mi ha detto che certamente voi sareste ritornato qui, e mi ha comandato di vegliare sulla vostra salvezza. Io, quindi, fedele all'ordine che ho ricevuto, veglierò su di voi. E posso assicurarvi che in questo momento la vostra libertà qui è garantita molto più di quanto lo fosse in quei giorni felici in cui vivevate come fidanzato, e non già come proscritto. Io quegli anni agitati dal soffio rivoluzionario in avevo pensato a preparare, per il signor Dandolo e suo figlio, un nascondiglio sicuro. Io soltanto so dove esso sia. Perciò, tutte le volte in cui desidererete un rifugio sicuro, potrete venire qui, giacchè a nessuno riuscirà di rintracciarvi. L'ho giurato alla signora Leonora, e mantengo il giuramento.

Rolando, senza proferire una parola, protese la sua mano al vecchio Filippo, che la strinse affettuosamente.

— Signor Rolando, — disse, dopo qualche istante, il vecchio servitore, — volete osservare il nascondiglio, del quale vi ho tenuto parola?

— Sono pronto — rispose Rolando.

Il giovine voleva fugare quei turbine di pensieri che le parole del vecchio servitore avevano scatenato nel suo spirito, nel modo stesso con cui le raffiche di vento impetuose sollevano turbini di polvere nei campi.

Accompagnato da Scalabrino, egli seguì il vecchio Filippo.

Questo si diresse verso il grande cedro.

Quell'albero, come già abbiamo detto parecchie volte, era enorme. Il suo tronco nodoso presentava una particolarità singolare: era costituito da nove tronchi, i quali avevano tutti preso origine dalle stesse radici e formavano un cerchio, costituito da nove colonne. I tronchi, che al principio erano isolati, in ultimo si erano riuniti, aggiungendosi insieme e non ne formavano più che un solo.

Però il cerchio interiore era rimasto vuoto e colà vi era una specie di galleria circolare, le cui pareti naturali erano i nove tronchi, cementati insieme dal lento lavoro della natura. I rami del cedro si allungavano e si inchinavano verso il suolo.

Filippo afferrò uno di quei rami e con una grande agilità lo inchinò da un altro lato. Bentosto raggiunse il modo del tronco centrale. Rolando e Scalabrino seguirono lo stesso cammino.

Il vecchio rimosse alcuni ramuscoli, ed apparve l'apertura di una specie di galleria, che Filippo illuminò con la luce della sua torcia.

— Ecco — disse egli. — La discesa è facile. Ieri ho trasportato ivi una sedia ed una piccola tavola, che troverete coperta di vivande. All'occorrenza potrete restare colà due o tre giorni. Vi sono pure due buoni coltri..... Scoprii, per caso, questo nascondiglio circa quindici anni or sono, allorchè volli imitare alcuni nani.

— Da bravo — disse Scalabrino.

Ma Rolando non volle scendere nel nascondiglio. Seguito da Scalabrino, si recò in un appartamento del palazzo, mentre Filippo restò in sentinella nel giardino.

Rolando stette per qualche tempo cupo e taciturno.

— Padron mio, — disse Scalabrino, — volete che io rimandi a domani il seguito del mio racconto?

Questa parole scossero il giovane, che si sentì sbalzato bruscamente dall'olimpo delle sue meditazioni nella fatra realtà.

— No — disse egli. — Parla pure, mio buon Scalabrino.

— Volevate sapere perchè andai all'*Ancora d'Oro*. Quando voi partiste, io mi recai alla Grotta Nera, e rimisi le vostre lettere ed i vostri ordini ai capi delle bande. Poi presi la via di Mestre, dove mi attendeva una dolorosa sorpresa.....

— Padre mio! — esclamò Rolando, interrito.

— No, padron mio, non temete. Nessun pericolo minaccia vostro padre, che è tuttora a Mestre, sotto la vigilanza di Juana.

— E chi vorrà in pericolo?

— Bianca.

— Perchè?

— E' stata rapita.

— Davvero?..... Chi l'ha rapita?

— Sandrigo!

— Quel feroce bandito ch'è divenuto il tuo nemico?

— Sì, padron mio. Egli nutre sospetto di voi un odio terribile, perchè, cattivando Bianca, ha voluto colpire voi.

— E come ciò? Non ti comprendo, Scalabrino. Spiegati meglio.

— Probabilmente egli ha supposto che voi foste l'amante di quella fanciulla.

— Ma quale motivo di odio può egli avere contro di me?

— Non l'avete voi vinto ed umiliato davanti agli uomini della sua banda?

Rolando divenne pensoso.

— Sicchè quell'uomo, per vibrarmi un colpo, ha rapito Bianca ed ha risparmiato mio padre?

— Avrà supposto che così il vostro dolore sarebbe stato più intenso.

— E Juana?.....

(Continua).

ACQUISTANDO
nei negozi ove funziona il REGISTRATORE di CASSA
"NATIONAL"
SI HA GARANZIA MEDIANTE lo SCONTRINO TESSERA
che l'acquisto proviene veramente dal vostro fornitore o da quel determinato negozio,
che la persona incaricata della compra ha realmente pagato la somma stampata sulla tessera.
GODRETE INFINE GLI STESSI BENEFICI CHE POSSONO OFFRIRVI LE COOPERATIVE

GABINETTO MAGNETICO TORINO via Lagrange, p. II, p. 1. la Sonnambula di Cesarei di malattie e curiosità di presenza e di corrispondenza. 6256

ERNIE
Non lasciatevi ingannare dai ciarlatani, solo i ragazzi guariscono purchè abbiano un cinto fatto colla massima perfezione come i nostri. — SARDI e TIRONE, via Lagrange, 9.

PRESERVATIVI
contro le malattie veneree per uomini, articoli utili per Signore delle più rinomate Case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobolli cent. 20 ad IGIENE, Casella postale 625, Milano. Modici prezzi, massima segretezza. 93

Grande Stabilimento di MOBILI di Celestino Giuseppe, Torino, via Venti Settembre, n. 49-51. Grande assort. camere da letto, da pranzo, salottini, entrate, 400 e più letti in fornerra a prezzi miti. Camere matrimoniali da lire 100 a 550, ecc. 102

Cura primaverile
SCIROPPO di S. AGOSTINO
del Frate Benifacio dalle Palme
Preparazione concentrata di erbe medicinali secondo la formola genuina. — Purifica, rinfresca il sangue. — La più efficace e razionale cura per chi è stitico di corpo o soffra disturbi di stomaco, fegato, intestini.
Maravigliose guarigioni
controllate da primarie autorità mediche.
— Opuscolo gratis —
L. 4,50 la bottiglia (per spediz. 0,60 in più).
Rivolgersi al Laboratorio Farmaceutico della Chiesa di Sant'Agostino — GENOVA.
Si vende in tutte le Farmacie

EREDITA' MOMIGLIANO ALESSANDRO
Vendita per contanti
in Torino, corso Cassale, 66, terreno fabbricabile e costruzioni per L. 105,000 (divisibile in due lotti: 80,000 e 25,000). Via Lascole, Lungo Po, via Cigliano, via Versalle, terreno fabbricabile e costruzioni per L. 115,700 (divisibili in cinque lotti: 6300, 15,500, 70,900, 18,000, 11,000). (c 8760
Il Curatore: Avv. Borgetto, corso Palestro, 4.

MALATTIE DELLA PELLE e Veneree Sifilitiche
CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BERTHOLLET 8.
Prof. D.r R. ROVERO Docente R. Università di Torino Direttore Ambulatorio Policlinico.
Orario: 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. 1712

Per EVITARE o Per GUARIRE
Mal di gola. Raffreddore. Bronchite. Grippe. Influenza. Catarri. Asma. Polmonite, ecc.
Prendete le
Pastiglie Valda
Questo meraviglioso rimedio antisettico
è straordinariamente superiore
a tutto quanto è stato scoperto fino ad oggi.
MA SOPRATUTTO RICHIEDETE LE VERE
in scatole di L. 1,50 col nome VALDA e l'indirizzo del solo fabbricante, M. Cimonino, farmacista, 40, Via Réaumur, Parigi.
IN VENDITA
presso: Zizi, Bormi, Biancardi & Co. Via Borromei, 2, a Milano: e loro succursali a Roma, Napoli, Bari, nonchè presso tutti i Farmacisti e Grossisti d'Italia.

La macchine più perfette ed i migliori dischi
Gramophone
Zonophone
Fonotipia, ecc.
PRESSO IL PIU' ACCREDITATO ESERCIZIO
SOCIETA' FONOGRAFICA ITALIANA
Via Carlo Alberto, 24
TORINO
Splendidi dischi doppi a L. 1,50

ALL'ANCORA
— Via Garibaldi —
Sono arrivate le NOVITA
Nastri, Fiori, Tulli, Pizzi
Mussole, Ricami, Seterie
SOTTANE CONFEZIONATE
6639

LEVATRICE Pensione - cure - palazzina e giardino - Assolute signora M. CIGLIANTI, via Sesia, 5, ang. corso Francia, 85, Barr. Francia. 117

PALCHETTI speciali sovrapponibili ai PAVIMENTI esistenti, freddi, ecc. — Lavori garantiti. 80
BERTA e TERTIVELLA
Via Bava, (presso via Artisti), 19, TORINO. - Telef. 1213.

Cassarola, pentole, padelle di Nichel puro Krupp di ferro smaltato, di alluminio, e tutte le forniture per cucina si trovano al
MAGAZZINO MODERNO TORINO 736
Via Lagrange, ang. via Cavour.

Gioie d'occasione
Compera e vende E. Vigliani
Compera bene oro e
Polizze Monte di Pietà
Via Pietro Micca, 8, p. 1° 5687

EMPORIO MOBILI
E' sempre presso i grandi magazzini di QUADRO-GOFFI, via Sant'Anselmo, 1, ang. corso Vittorio Emanuele, Torino, che si compra bene e a buon mercato. 7837

Gli annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

Una vera eleganza igienica per la cura dei capelli
LOZIONE "SATININE"
al profumo naturale di VIOLE MAMMOLE.
Rende la capigliatura morbida, lucida ed elegante.
Toglie la forfora arrestando la prurosa caduta dei capelli.
Profumeria Satinine - Milano
Corso Vittorio Emanuele, 8
Ditta USELLINI & C.

I signori Gerenti della Società Elettro-metallurgica per l'estrazione integrale dell'oro (partecipazione) convocano i portatori di parti in Assemblea pel sabato 11 maggio 1907, nel locale amministrativo a Domodossola.
L'Assemblea avrà luogo alle ore 14.
ORDINE DEL GIORNO:
Esposizione della situazione della partecipazione;
Esame delle misure prese dai gerenti pel buon funzionamento della partecipazione. Quitus ai gerenti. Proroga eventuale dello partecipazione e modificazione eventuale dello Statuto. Provvista a darsi ai gerenti. Questioni diverse. 9030 I GERENTI.

Levatrice Raffo
già assistente ospedale R. M. Torino. Pensione partoriente, cure materne, cam. separ. L. 50 in più. Segretezza. D'impegno collocam. neonati. Via Saluzzo, 13, p. 1°, Porta Nuova. c3654

MALATTIE PIEDI e MANI (Calli, unghie incarnate, piedi piatti).
bellezza della mano
Torino — Via Bianchi, 46 — Torino
Visite feriali dalle 14 alle 17 — festive: dalle 9 alle 11.
4045 Dott. L. ARMANDIS.

SARTORIA di ROCCO BAJETTO
Via San Francesco da Paola, 2 (presso Via Po)
TORINO
Stoffe e figurini ultime novità sono giunti. — Non attendere troppo fare la scelta. 222
CHIUSO NEI GIORNI FESTIVI.

IMPOTENZA
Guarisce colle celebri pillole a Elixir del Dottor G.ti Myrtus di Londra. — Fr. L. 6 - per posta L. 6,50 — Nessi si spedisce separati. Segretezza. — Il flac. (cura completa) L. 25 — Deposito per Vitalba: Farmacia Inglese Zanaboni — Piazza S. Carlo, 5 - Milano.

DEPILATORIO "IDEAL"
per la radicale distruzione dei peli e della lanuggine dal viso, dalle braccia, dalle spalle, dal seno delle signore)
NON SI CONFONDA CON ALCUNO DEI DEPILATORI fino ad oggi annunziati sulla quarta pagina dei giornali.
L'IDEAL DEPILATORIO fa sparire peli e lanuggine radicalmente, in pochi minuti, senza danno alla cute anche più fine e delicata.
Prezzo: In Milano Lire 3 - Franco nel Regno Lire 3.40
Franco all'Estero (in qualunque Stato) Franchi 4.
Pagamento anticipato - Spedizione con tutta segretezza.
Per le ordinazioni spedire vaglia all'Ditta LE INVENZIONI PRATICHE, via Alfieri, N. 1, MILANO. 245

SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO in CALW
in Würtemberg (Germania)
Direttore Weber. Istituto di 1° ordine per i diversi rami commerciali, contabilità, lingue, ecc. Pensione. Annesso studio per l'istruzione pratica commerciale. Corsi per stranieri. Ammissione dal 15° anno di età ed in qualunque epoca. - Il Collegio - Convitto è in splendida e salubre posizione.
Per programmi informazioni e schiarimenti rivolgersi al Rappr.: W. Weber, 6, via Silvio Pellico, Milano.
7009

MALATTIE SEGRETE
e DEBOLEZZA VIRILE
Dr. MORETTI - Via Zecca Vecchia, 6 - MILANO
Consulti per lettera. — Chiedere opuscoli con cartolina-risposta.

ISIDE - RICORDATEVI
che lavando cartoline-vaglia di L. 0,75 franco di porto e pezzi del nostro sapone ISIDE nei colori desiderati per disegno qualunque
STOFFA!

Senza réclame finora la
VERA ACQUA TURCA
ottenne un grandioso SUCCESSO
tanto che le imitazioni fanno e sono numerosissime.
Per questa ragione vogliamo mettere in guardia i compratori.
La nostra tintura preparata secondo la formola del Cav. LUIGI DAVANI
è innocua e dà ottimi resultati in brevissimo tempo.
Tinge in NERO, CASTAGNO e BIONDO
i capelli e la barba in un colore assolutamente e che non danneggia la cute. 7061
Appena ottenuto il colore desiderato, resta semplicissimo mantenerlo col suo tono bello ed uniforme.
Si spedisce contro cartolina-vaglia di L. 1,60 per 1 flacone, franco ovunque, per posta raccomandata: di L. 2,00 per 2 flaconi inviandone la richiesta alla Società
GALARDI, CARDI & DINA - Firenze
Trovasi nelle migliori Farmacie del Regno e dell'Estero.

FERRO-CHINA-BISLERI
Liquore tonico ricostituente del Sangue.
NOCERA-UMBRA
ACQUA DA TAVOLA
Esigere la marca «Sorgente Angelica» la sola acqua di Nocera che abbia titolo di R.a Fonte e venga imbottigliata direttamente alla fonte con tutte le garanzie volute dai regolamenti sanitari.
Concessionari per l'ACQUA DI NOCERA in TORINO
FLLI PAISSA, Piazza San Carlo 6. 2RM

"PICCOLI AVVISI"

(unisse speciali convenzioni)

Domande d'impiego cent. 5 per parola. - Offerte d'impiego ed altri avvisi centesimi 10. - Annunzi di carattere privato cent. 15. - Minimo diari parole. - Non si accettano francobolli in pagamento.

Offerte d'impiego. 1

APPRENDISTA, calligrafia discreta, cercasi per lavori ufficio importante Ditta. Buon tirocinio. Offerte cassetta c9264, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI giovane stipendio provvigione per importante Società. — Scrivere ATTIORE, 23, posta, Torino. c9567

CERCANSI abilissimi tornitori in metalli. — Rivolgersi via Marochetti, 34, Torino. c9040

CERCO personale intelligente, 25-30enne, buona presenza, educazione commerciale, cauzione vincolata Banca, stipendio, provvigione. — Offerte fatti aprile a: WHITEHALL, posta, Milano. 9260(4

IMPORTANTE stabilimento industriale cerca pronto capo contabile partita doppia serissima referenze. — Scrivere cassetta N. 9234, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

FARMACISTE abilissime cerco subito. — Scrivere cassetta 9583, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c9563

LA Ditta Bellom S., 31, piazza Castello, Torino, cerca d'urgenza abili lavoranti sarti. c9526

L'IMPRESA della Galleria del Rickan può occupare subito due buoni operai minatori di galleria conoscenti l'imbocciatura, il lavoro a mazzetta e a mano cappia. La giornata di 8 ore e lavoro assicurato per tutto l'anno. — Indirizzarsi o scrivere all'ufficio dell'Impresa a Kaltbrunn, ovvero Ch. E. Galton a Wartwil (Svizzera). 8178 M

Domande d'impiego. 2

ATTIVO trentacinquenne, già direttore e procuratore importanti Società e Stabilimenti industriali, praticissimo amministrazione, acquisti, corrispondenza, contabilità, munito migliori referenze, sarebbe disponibile anche subito. — Scrivere MARCO 15, posta, Torino. c 8422

CERCO posto domestico o giardiniere anche cuoco presso famiglia signorile. Ottime referenze. — Scrivere ROSSO Stato, Saluzzo. c9525

CONTABILE provetto, esperto contabilità industriale, corrispondente italiano francese, scopo migliorare posizione cerca buona casa. Referenze ineccepibili, garanzia capacità. — Scrivere L. C., 17, posta, Torino. c9508

FRANCESE abile cameriera, bonne. — Bureau International, 35, rue des Mille. c9521

GIOVANE trentenne con ottime referenze cerca subito posto come aiuto contabile oppure magazziniere Casa primaria. — Scrivere cassetta c9522, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GIOVANE buona famiglia, pratico affari, Alta Italia, pellami, calzature, offresi Ditta qualsiasi genere, preferibilmente quale viaggiatore, disposto reclamo o periodo prova. Ottime referenze — VINICIO, posta. 9481

PERSONA seria che occupò all'estero carica di fiducia desidera impiego analogo o quale custode d'ufficio o magazzino. Parla tedesco, spagnuolo disponendo ottime referenze. — Scrivere cassetta c9539, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SIGNORINA distinta, maestra, occuperebbe ore disponibili. — Scrivere cassetta 9578, *Haasenstein e Vogler*, Torino. Ritire lettera 30 corrente, 2 maggio.

TECNICO disegnatore meccanico, diplomato macchinista navale, lunga pratica stabilimenti meccanici, abile capo officina cerca occupazione. — Scrivere cassetta 9561, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

TRENTENNE, ottime referenze, certificati, lunga pratica stabilimenti industriali, contabilità, Società anonime, desidera cambiare. — Scrivere cassetta c 9442, *Haasenstein e Vogler*.

UFFICIALE Genio scuola applicazione, giovane, intelligente cerca impiego Torino industrie meccaniche, automobilistiche. — Scrivere A. B. C. D., posta, Torino. c9332

VIAGGIATORE ben introdotto droghieri, chincaglieri, profumieri Piemonte, Liguria. Serie referenze corsa migliorare. — Scrivere cassetta 9413, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

AVVIATISSIMO negozio centrale parecchie novità signora rimettesi buone condizioni, occorrenza capitale circa 40.000. — Rivolgersi signor MONTEFAMEGLIO, Torino, via Sacchi, 4, ore 14. c9545

DUEMILA lire cerca in prestito a qualunque condizione per due anni giovane maggiorenne con sicura garanzia solvibilità. — Scrivere subito B., 23, fermo posta, Torino. c9527

FARMACIA forte reddito vendesi grosso paese Monferrato, 2 mercati settimanali, concedesi prova e mora. — DELU', Galliari, 19, Torino. c9543

FARMACIA città industriale commerciale provincia Cuneo vendesi affittasi buone condizioni urgentemente. — DELU', Galliari, 19, Torino. c9545

IN città di provincia cedesi a buone condizioni avviatissimo e splendido negozio per la vendita al minuto di Chincaglierie, Merceria, Maglierie, Bijouterie, ecc. Clientela di prima ordine, risultati sicuri. — Scrivere cassetta c9574, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

RIMETTESI motivi salute avviatissimo negozio Mercerie confezione vendita. — Via Madama Cristina, 56. c9417

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

ACQUISTEREBBESI subito casa valore 100-200.000, corso Regina Margherita o contorni, fra via Rossini, Porta Palazzo. — CERRUTI, via Porta Palatina, 5, Torino. c 9450

AFFITTASI villa Valsalice, 10 camere mobiliate, bella posizione, 20 minuti dal ponte. — Dirigersi proprietario casa via Maria Vittoria, 28. c9478

CASA reddito 2500 annuo terreno fabbricabile vendesi 50.000. — Via Goffredo Casalis, 53. c8531

S. FRANCESCO al Campo, due chilometri stazione S. Maurizio, vendesi villa-cascina, fabbricati civile e rustici, giardino ombroso, frutteto. — Scrivere RICHETTI, via Marsini, 34, Torino. c 9115

SUPERGA, Vendesi villetta, otto camere mobiliate, rustico, vigna, frutteto, bosco, giornate tre. — Portinaio, Vanchiglia, 10. c 9744

TERRENO splendida posizione vendesi circa m. 350, Corso Francia, angolo Groppello. 8526

VENDESI in Rivarolo Canavese casa civile con rustico, contro città, prezzo mite. — Rivolgersi EE. FABIANI Giocchino. c 9114

VILLETTA sei camere vendesi L. 6500. Vigna prato, frutteto, vendesi Superga. — Rivolgersi Gran Madre, 18. c9534

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

AVVISA persona affittarsi camera e salotto elegantissimi. — Scrivere cassetta c 9554, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI due-tre camere vuote nei dintorni via Cavour. — Scrivere Attilio VERTUA, posta, Torino. c 9560

ALASSIO (Bagni mare). Affittasi grande elegante appartamento ammobiliato, primo piano, palazzo signorile, luce elettrica, acqua in casa, comodità moderne. Situazione incantevole sulla spiaggia e vista sulla collina. — Scrivere cassetta c9488, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PER ufficio, laboratorio, deposito o studio, via Bogino, 3, piano terreno, locale due ambienti, mezzanino, cantine, comodità. Impianto elettrico. Affittasi subito. 9245

Camere mobiliate e Pensioni. 6

AFFITTANSI Lo maggio, corso Oporto, 56, piano primo, cinque camere mobigliate, entrata, salotto, camera letto, pranzo, cucina, comodità moderne, vista corso. — Portinaio. c9437

DISTINTA famiglia darebbe camera e pensione a signora o signore dabbene. — Scrivere cassetta 8518, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Annunzi varii. 7

AREA per sepoltura nel cimitero primitivo e primo ampliamento cercasi da Istituto religioso. — Offerte all'Impresa C. F. GENTA, Torino. 8336

AUTOMOBILE *Fiat*, 16 HP, modello 1903, vendesi — Rivolgersi AZARIO, via Belvedere, 6. c9507

BICICLETTA elegante vendo occasione. — RAMA, via Sant'Anselmo, 3, piano primo. c9435

COMPREREBBESI occasione guardaroba, cosce, comodino. — VIETTI, via Zecca, 25, 1°. c 9424

GRAZIOSA mancia a chi ripertasse cane lavriere russo bianco con macchia nera di nome *Ivan*. — Portinaio via San Massimo, 55. c9549

MACCHINA a *tenere cremisire* o macchina a tirare e dividere ingranaggi usate ma in ottimo stato vendesi. — Scrivere cassetta N. c9515, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

MATRIMONIO. Signorina distinta, buona famiglia, orfana, trentacinquenne larghe conoscenze signore disposto scopo matrimonio. — IGINIA, posta, Torino. c9547

MOTOCICLETTA F. N. pochissimo usata vendesi prezzo convenientissimo. — Garage FABBRI GAGLIARDI, corso Umberto. c9453

VETTURETTA automobile 12 HP 4 cilindri completamente rimessa a nuovo, carrozzeria 5 posti, ricamente verniciata, funzionamento perfetto, garanzia 6 mesi vendesi presso di occasionale convenienza. — Visibile presso la Carrozzeria TONDINI, via Nizza, 96 bis. 9422

TORCHI idraulici a 4 colonne per pressione fino a 250 atmosfere, visibili in azione, da vendere. — Rivolgersi presso la Ditta Morteo, Gianolio & Società Commerciale in Torino, via Assarotti, N. 5. c 9704

HELENE Non, ma chérie, je ne t'oublie pas. Mille salutations.

SPERANZA. Ammalatomi forte dolore..... Lusingato ultima tua, attendo analoga dettagliata istruzioni, ottenere nostro scopo prefissaci..... Quanto permanenza persone? Saluti affettuosi..... c9533

FEDE ti chiamate, quattro mesi che non ti vedo, mi piange il cuore, amoti sempre appassionatamente. Se puoi scrivimi solito indirizzo. Ardenti, affettuosi. c 9543

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

CERCASI maestra che parli francese per istruire tre ore al giorno due bambine di 8 e 12 anni. — Scrivere cassetta 8570, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c9515

ECOLE Berlitz enseigne rapidement langues vivantes. Demandez prospectus via Roma, 43.

LINGUE moderne. Insegnamento serio, razionale principiante, perfezionamento, conversazione, corrispondenza. — Professori nazionalità. Ufficio traduzioni. — *Istituto Linguistico*, via Arcivescovado, 12. c 8896

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI
F.lli RAMAZZOTTI — Milano
Casa Fondata nel 1815
Grande distilleria a vapore con grandiosi depositi per l'invecchiamento del Cognac.